

Rassegna Stampa

04-01-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	04/01/2017	24	Dulcis in fundo - In campo per solidarietà e integrazione <i>Stefano Pasta</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/01/2017	26	Cani-bagnino e volontari con la Croce rossa in piazza a Gioia del Colle <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/01/2017	29	Barche in fiamme a Portecchia si fa strada l'ipotesi del dolo <i>Antonio Galizia</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/01/2017	30	Missione compiuta a Cascia <i>Donato Menga</i>	8
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/01/2017	32	Il cuore dei bimbi pro sisma <i>Marina Dimattia</i>	9
OSSERVATORE ROMANO	04/01/2017	2	Acqua razionata nella città di Palermo <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA	04/01/2017	17	Paura meningite <i>Redazione</i>	11
STAMPA	04/01/2017	15	Ambientalisti e cacciatori divisi sul Parco di Zanzotto = Ecologisti contro cacciatori La guerra nei Colli Euganei tra cinghiali e speculazione <i>Giuseppe Salvaggiulo</i>	13
STAMPA	04/01/2017	63	I tempi del mondo - Tanta neve in Grecia e Turchia a secco invece la Francia <i>Luca Mercalli</i>	15
UNITÀ	04/01/2017	3	Inchiesta Rosarno: chi li vuole senza diritti e tutele = Sfruttati e senza diritti i braccianti-schiavi di Rosarno <i>Maristella Iervasi</i>	16
LE SCIENZE	04/01/2017	52	Il vulcano alle porte di Roma <i>Fabrizio Marra</i>	18
SECOLO D'ITALIA	04/01/2017	1	Marijuana made in Italy <i>Guglielmo Gatti</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/01/2017	1	Bangladesh, incendio al mercato. Centinaia di negozi distrutti <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/01/2017	1	Incendio in Cile, 19 feriti e 500 case a rischio <i>Redazione</i>	25
ansa.it	03/01/2017	1	Terremoto a confine India-Bangladesh - Asia <i>Redazione</i>	26
ansa.it	03/01/2017	1	Indonesia: incendio traghetto, arrestato il capitano - Crociere e Traghetti - Mare <i>Redazione</i>	27
ansa.it	03/01/2017	1	Completate le assunzioni negli enti pubblici di ricerca - Ricerca e Istituzioni - Scienza&Tecnica <i>Redazione</i>	28
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	03/01/2017	1	La mamma dell'artificiere ferito: ?Mario fortunato, poteva morire? <i>Redazione</i>	29
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	03/01/2017	1	?Medico aggredito a Catania, ci vogliono militari negli ospedali? <i>Redazione</i>	31
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	03/01/2017	1	Terremoto, scossa al largo di Capri Magnitudo 3.0 ma nessun danno <i>Redazione</i>	32
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	03/01/2017	1	Napoli, petardi in appartamento Sgomberati altri due stabili <i>Redazione</i>	33
gazzettino.it	03/01/2017	1	Da Torino in Friuli per l'escursione: in 2 finiscono al buio su una frana <i>Redazione</i>	34
gazzettino.it	03/01/2017	1	Un'escursionista 56enne scivola nel sentiero e si frattura la caviglia <i>Redazione</i>	35
ilgiorno.it	03/01/2017	1	Margno, domato l'incendio sul Cimone dei Pian delle betulle <i>Redazione</i>	36
ilgiorno.it	03/01/2017	1	Missaglia, lo stadio trasformato in eliporto notturno <i>Redazione</i>	37
ilgiorno.it	03/01/2017	1	Lombardia, scatta l'allerta per vento forte e rischio incendi <i>Redazione</i>	38
ilgiorno.it	03/01/2017	1	Legnano: raccolti 53mila euro per le zone terremotate, ma ci si aspettava di più <i>Redazione</i>	39
ilgiorno.it	03/01/2017	1	Cantiere-lumaca a Pozzo di Riva: la fine dei lavori slitta al 12 febbraio <i>Redazione</i>	40
ilgiorno.it	04/01/2017	1	Silea, Valmadrera s'interroga sul forno inceneritore <i>Redazione</i>	41
ilgiorno.it	03/01/2017	1	Meteo, neve in arrivo in Lombardia <i>Redazione</i>	42
ilmattino.it	03/01/2017	1	Bucciano, deposito di un'azienda distrutto dal fuoco <i>Redazione</i>	43

Rassegna Stampa

04-01-2017

ilmattino.it	03/01/2017	1	Benevento, telecamere accecate dai continui black out <i>Redazione</i>	44
ilmattino.it	04/01/2017	1	Telese, scontro tra auto: due feriti <i>Redazione</i>	45
ilmattino.it	04/01/2017	1	Terremoto, scosse nella notte - Nel Reatino fino a magnitudo 2.7 <i>Redazione</i>	46
ilmattino.it	03/01/2017	1	Napoli. Incendio al circolo Italia, <i>Redazione</i>	47
ilmattino.it	04/01/2017	1	Capri. Incendio nella notte all&#39;area - di raccolta dei rifiuti <i>Redazione</i>	48
ilmattino.it	03/01/2017	1	Napoli. Ferisce ragazza <i>Redazione</i>	49
ilmattino.it	03/01/2017	1	Terremoto di magnitudo 3 al largo di Capri, nessun danno <i>Redazione</i>	50
ilmattino.it	03/01/2017	1	Napoli. Auto in fiamme davanti - alla questura: paura tra i passanti <i>Redazione</i>	51
ilmattino.it	03/01/2017	1	Scossa al largo di Capri, il sindaco - ?Siamo tranquilli, nessun danno? <i>Redazione</i>	52
ilmattino.it	03/01/2017	1	Portici, ragazzo cade in un pozzo. - Vigili del fuoco al lavoro per salvarlo <i>Redazione</i>	53
ilmattino.it	03/01/2017	1	Napoli, altri sgomberi dopo l&#39;incendio <i>Redazione</i>	54
ilmattino.it	04/01/2017	1	Terremoto alle Figi, magnitudo 7.2: allarme tsunami <i>Redazione</i>	55
ilmattino.it	03/01/2017	1	Scampia, incendio in distributore - di carburante: ipotesi dolosa <i>Redazione</i>	56
ilmattino.it	03/01/2017	1	Soccorre un uomo e la cucina della sua pizzeria va in fiamme <i>Redazione</i>	57
ilmattino.it	03/01/2017	1	Terremoto, scosse nella notte - Nel Reatino fino a magnitudo 2.1 <i>Redazione</i>	58
liberoquotidiano.it	03/01/2017	1	Titanic, ecco cosa ? realmente successo quella notte <i>Redazione</i>	59
liberoquotidiano.it	03/01/2017	1	Catania: medico aggredito al Pronto soccorso, Ugl `Esercito negli ospedali` - Libero Quotidiano <i>Redazione</i>	60
liberoquotidiano.it	03/01/2017	1	Migranti: Gelli, inaccettabili fatti di Cona, commissione ascolter? Minniti <i>Redazione</i>	61
liberoquotidiano.it	03/01/2017	1	Maltempo: in Lombardia rischio neve e vento forte da domani <i>Redazione</i>	62
liberoquotidiano.it	03/01/2017	1	La terra continua a tremare, nuove scosse nel Centro Italia <i>Redazione</i>	63
liberoquotidiano.it	04/01/2017	1	Milano: fiamme in una villetta, soccorsa una donna <i>Redazione</i>	64
repubblica.it	03/01/2017	1	Migranti, 55 persone soccorse su una barca alla deriva nel Salento: a bordo anche un neonato <i>Redazione</i>	65
repubblica.it	03/01/2017	1	Cpa Cona, Salvini&#x3a; "Con me premier centri chiusi ed espulsioni di massa" <i>Redazione</i>	66
tiscali.it	03/01/2017	1	Terremoto a confine India-Bangladesh <i>Redazione</i>	67
today.it	03/01/2017	1	Isis, l&#039;ultima minaccia: "Droni con bombe chimiche" <i>Redazione</i>	68
cinquequotidiano.it	03/01/2017	1	Dalla Regione Lazio 1mln per i Comuni colpiti dal tornado <i>Redazione</i>	69
corriere.it	03/01/2017	1	Scossa a largo di Capri, nessun danno <i>Redazione</i>	70
corriere.it	03/01/2017	1	Terremoto a confine India-Bangladesh <i>Redazione</i>	71
corriere.it	03/01/2017	1	Bosco in fiamme da tre giorni a Bolzano <i>Redazione</i>	72
corriere.it	03/01/2017	1	Ragazzo precipita in un pozzo, salvato <i>Redazione</i>	73
corriere.it	03/01/2017	1	Alluvione Sardegna: 38 a processo <i>Redazione</i>	74
corriere.it	03/01/2017	1	Allarme bomba Carrara, evacuati 4 palazzi <i>Redazione</i>	75

Rassegna Stampa

04-01-2017

corriere.it	03/01/2017	1	Terremoto:oltre 12mila persone assistite <i>Redazione</i>	76
h24notizie.com	03/01/2017	1	Investimento mortale in via Foce Verde a Latina <i>Redazione</i>	77
h24notizie.com	03/01/2017	1	Investimento mortale in via Valmontorio a Latina <i>Redazione</i>	78
h24notizie.com	03/01/2017	1	Paura meningite, il sindaco di Rocca Massima chiede aiuto all'Asl <i>Redazione</i>	79
huffingtonpost.it	03/01/2017	1	Israele, Benjamin Netanyahu, interrogato dalla polizia, denuncia il compotto giudiziario: "Non hanno nulla in mano" <i>Redazione</i>	80
huffingtonpost.it	03/01/2017	1	Israele, Benjamin Netanyahu, interrogato dalla polizia, denuncia il compotto giudiziario: "Non hanno nulla in mano" <i>Redazione</i>	81
huffingtonpost.it	03/01/2017	1	La mafia del mattone? Flavia Zarba <i>Redazione</i>	82
huffingtonpost.it	03/01/2017	1	Migranti, a due mesi dallo smantellamento il rischio di un ritorno della "Jungle" di Calais <i>Redazione</i>	83
huffingtonpost.it	03/01/2017	1	Se si chiudono in gabbia delle persone libere, ci si aspetti un'altra Cona? Deborah Dirani <i>Redazione</i>	84
ilfoglio.it	03/01/2017	1	Lombardia: Maroni firma nuove ordinanze per territori colpiti da sisma 2012 <i>Redazione</i>	86
ilfoglio.it	03/01/2017	1	In fiamme centinaia di case a Valparaiso - Foto 1 di 29 <i>Redazione</i>	87
ilfoglio.it	03/01/2017	1	Milano: massima allerta per gelo, scatta mobilitazione per senzatetto (2) <i>Redazione</i>	88
ilfoglio.it	04/01/2017	1	Milano: fiamme in una villetta, soccorsa una donna <i>Redazione</i>	89
ilgiornale.it	03/01/2017	1	Musulmano brucia presepe e sfregia la Madonna <i>Redazione</i>	90
ilgiornale.it	04/01/2017	1	Caos nei centri d'accoglienza. Allarme violenza e sommosse <i>Redazione</i>	91
ilgiornale.it	03/01/2017	1	Il naufragio del Titanic venne provocato da un incendio <i>Redazione</i>	93
ilgiornale.it	03/01/2017	1	Emergenza freddo, i clochard entrano in classe <i>Redazione</i>	94
ilpost.it	03/01/2017	1	La rivolta dei migranti a Conetta <i>Redazione</i>	95
ilpost.it	03/01/2017	1	Che cosa sono i CIE <i>Redazione</i>	96
ilsecoloxix.it	03/01/2017	1	- Telecamere e pannelli elettronici in arrivo a Chiavari <i>Redazione</i>	98
ilsecoloxix.it	03/01/2017	1	- Falso allarme bomba a Carrara, evacuati 4 palazzi <i>Redazione</i>	99
lapresse.it	03/01/2017	1	Messina, Scilipoti Isgrò (Fi): Governo dichiara stato emergenza <i>Redazione</i>	100
online-news.it	03/01/2017	1	Asl Viterbo, è corsa al vaccino per la meningite. Ma non c'è allarme <i>Redazione</i>	101
online-news.it	03/01/2017	1	Muore una ragazza, rivolta in un centro di accoglienza del Veneziano <i>Redazione</i>	103
protezionecivile.gov.it	03/01/2017	1	Terremoto centro Italia: l'assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	104
rainews.it	03/01/2017	1	Terremoto di magnitudo 7.2 al largo delle Figi. Diresione allerta tsunami <i>Redazione</i>	105
rainews.it	04/01/2017	1	Terremoti, 16 scosse nel Centro Italia <i>Redazione</i>	106
vigilfuoco.it	03/01/2017	1	Catania, esplosione in un appartamento del quartiere Cibali <i>Redazione</i>	107
vigilfuoco.it	03/01/2017	1	Macerata, intervento del nucleo NBCR in un'abitazione privata a Camerino <i>Redazione</i>	108
vigilfuoco.it	03/01/2017	1	Ancona, due diversi interventi dei Vigili del fuoco per incendio ed esplosione <i>Redazione</i>	109
corriereadriatico.it	03/01/2017	1	Esplode un appartamento - Coppia ferita nell'incendio, - lei ? in gravi condizioni <i>Redazione</i>	110

Rassegna Stampa

04-01-2017

corriereadriatico.it	03/01/2017	1	Esplode un appartamento - Coppia ferita nell'incendio, - lei ? in gravi condizioni <i>Redazione</i>	111
corriereadriatico.it	03/01/2017	1	Paura per monsignor - Bertozzi: cade in casa - soccorso dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	112
corriereadriatico.it	03/01/2017	1	Ragazzo cade in un pozzo - I vigili del fuoco - al lavoro per salvarlo <i>Redazione</i>	113
agi.it	03/01/2017	1	Forza Nuova sbaglia, nessuna correlazione tra meningite e immigrati <i>Redazione</i>	114
dire.it	03/01/2017	1	Terremoto, Realacci: 8220;L8217;8xmille sia destinato al ripristino dei beni culturali8221; <i>Redazione</i>	116
gazzettadelsud.it	03/01/2017	1	Anziano disperso salvato dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	117
gazzettadelsud.it	03/01/2017	1	Quattro persone intossicate da monossido di carbonio <i>Redazione</i>	118
gazzettadelsud.it	03/01/2017	1	La Reggina rivede la rosa <i>Redazione</i>	119
ilfattoquotidiano.it	03/01/2017	1	Venezia, Salvini sulla rivolta di Cona: "Se sarò premier, espulsioni di massa". Malan: "Basta taxi nel Mediterraneo" - <i>Redazione</i>	120
panorama.it	03/01/2017	1	Cona: come non si deve gestire l'emergenza immigrati <i>Redazione</i>	122
panorama.it	03/01/2017	1	Una nuova tesi per la fine del Titanic <i>Redazione</i>	123
tuttoggi.info	03/01/2017	1	Ordine Ingegneri Perugia premia tesi innovativa della spoletina Bernardi <i>Redazione</i>	124
tuttoggi.info	03/01/2017	1	Spese per l'emergenza sisma, Zampa replica al sindaco per conto del Pd Aggiornamento <i>Redazione</i>	125
tuttoggi.info	03/01/2017	1	Via del Parione 8220;ingabbiata8221; dalle impalcature Sos dei residenti <i>Redazione</i>	127
tuttoggi.info	03/01/2017	1	Scuola Francesco Toscano, progetto da 1,8 milioni per la ristrutturazione <i>Redazione</i>	128
tuttoggi.info	03/01/2017	1	Udienza papale per i terremotati umbri In 800 dalla Diocesi di Spoleto-Norcia <i>Redazione</i>	129
tuttoggi.info	03/01/2017	1	Terremoto, a Spoleto 50 nuovi sfollati Sotto la lente il castello di San Giacomo VIDEO <i>Redazione</i>	130
cityrumors.it	03/01/2017	1	Epifania con la neve in Abruzzo anche sulla costa CityRumors.it <i>Redazione</i>	131
cityrumors.it	03/01/2017	1	Pescara si prepara all'emergenza neve CityRumors.it <i>Redazione</i>	132
cityrumors.it	03/01/2017	1	Arriva l'inverno in Abruzzo: neve a Campo Imperatore, avvistato lupo ad Ofena CityRumors.it <i>Redazione</i>	133
omnimilano.it	03/01/2017	1	SENZATETTO, MAJORINO: 8220;GELO IN ARRIVO, MASSIMA ATTENZIONE8221; <i>Redazione</i>	134
omnimilano.it	03/01/2017	1	MIGRANTI, BORDONALI: 8220;CHIEDIAMO A MINNITI APRIRE PIÙ DI UN CIE IN LOMBARDIA8221; <i>Redazione</i>	135

Dulcis in fundo - In campo per solidarietà e integrazione

[Stefano Pasta]

du cis in fundo di Stefano Pasta In campo per solidarietà e integrazione omani, nel quartiere di Pietralata a Roma, vascena un torneo per la solidarietà e l'integrazione. Quattro squadre in campo: l'Ac Cittareale di un paese della provincia di Rieti colpito dal terremoto ad agosto, l'Atletico Diritti, polisportiva di terza categoria che unisce studenti, migranti e detenuti, Liberi Nantes, squadra romana di richiedenti asilo e rifugiati, infine una selezione dell'Associazione italiana calciatori (Aie). La festa è stata organizzata dall'Aie, che sarà rappresentata da ex calciatrici e calciatori come il presidente DamianoTommasi (ex centrocampista della Roma), e daü'Ätletico Diritti, nata due anni fa dalla collaborazione traprogetto Diritti eAntigone, conii patrocinio dell'Università Roma Tré. Le magliette dei giocatori - "Made in Jail"- sono prodotte dalla cooperativa che lavora dal 1983 nel carcere romano di Rebibbia. Il programma prevede anche un buffet etnico e l'esi- bmoneaeu'AtleticoDirittiCricketCiubFondi, squadra formata dai braccianti pakistani dell'Agro Pontino: la scorsa estate, al termine della loro prima partecipazione, si sono classificati terzi al Campionato interregionale. Insomma, i diritti di tutti si difendono insieme, è il messaggio della manifestazione. Proprio l'Atletico Diritti ha denunciato lo scorso ottobre le discriminazioni verso gli stranieri nel caldo professionista con un dossier presentato alla Camera. Storie come quella del portiere venezuelano Wilson: arrivatoltalia a 17 anni per curarsi, lo cercano anche squadre di seconda categoria, ma il permesso di soggiorno per cure mediche non è accettato dalla Figc. -tit_org-

L'APPUNTAMENTO 2 BEFANA CON LA SCUOLA SALVATAGGIO

Cani-bagnino e volontari con la Croce rossa in piazza a Gioia del Colle

[Redazione]

L'APPUNTAMENTO 2 BEFANA CON LA SCUOLA SALVATAGGIO Cani-bagnino e volontari con la Croce rossa piazza a Gioia del Colle È prevista la partecipazione dei volontari della Scuola salvataggio nautico, con i loro cani-bagnino, alla festa della Befana organizzata venerdì a partire dalle 10,30 in piazza Plebiscito, a Gioia del Colle. È infatti in programma fra due giorni la IO'1 edizione della Befana con la Cri, iniziativa promossa dagli operatori della Croce rossa. Giochi, musica e tanto altro annunciano gli organizzatori dell'appuntamento, che segnerà la fine delle feste natalizie, preparato con la collaborazione del Vespa club di Gioia. Sarà probabilmente una piccola sfida l'appuntamento in piazza con i cani da salvataggio in mare proprio venerdì, giornata in cui le previsioni meteorologiche prevedono il primo dei due giorni di neve su Bari e provincia. Ma al momento la partecipazione è confermata all'inizio di un anno nel quale la onus Scuola cani salvataggio nautico ha raggiunto un ulteriore traguardo: l'inclusione nella struttura degli enti a disposizione della Protezione civile Puglia. Particolarmente soddisfatto il presidente della Scuola, Donato Castellano, che con i suoi volontari e i loro cani-croi l'estate scorsa hanno vissuto l'emozione di incontrare papa Francesco sulle scalinate della Basilica di San Pietro. Volontari e cani già da ottobre hanno ripreso i loro allenamenti in spiaggia per essere pronti a dare manforte ai bagnini ufficiali ingaggiati dal Comune sulla spiaggia di Pane e pomodoro. -tit_org-

IL PROPRIETARIO DI UNO DEI DUE GOZZI CHIEDE INDAGINI APPROFONDITE

Barche in fiamme a Portecchia si fa strada l'ipotesi del dolo

[Antonio Galizia]

IL PROPRIETARIO DI UNO DEI DUE GOZZI CHIEDE INDAGINI APPROFONDITE Barche in fiamme a Portecchia si fa strada l'ipotesi del dolo MOLA DI BARI. Mi hanno distrutto la barca e non è chiaro chi sia stato il responsabile e chi dovrà risarcirmi. Pinuccio Furio, sessantenne pescatore di Mola, non si da pace. L'incendio di San Silvestre ha distrutto il suo gozzo a Cala Portecchia e lui non è convinto si sia trattato di un rogo provocato dalle fiamme dei petardi: Questa è una delle ipotesi al vaglio dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco - dice Furio -, ipotesi che però non mi convince perché per distruggere la barca in vetroresina vicina alla mia barca non sarebbe stata sufficiente la fiamma liberata da un botto o da un fuoco pirico, bensì da un innesco. Il pescatore chiede, dunque, alle forze dell'ordine indagini approfondite perché valutino anche la pista dolosa. Inoltre auspica si faccia vivo il proprietario del gozzo βç vetroresina le cui fiamme, col vento di maestrale, si sono propagate sulla mia barca, semidistruggendola. Ora chi mi risarcisce del danno subito?, si domanda Furio. La sua barca a remi non è infatti coperta da alcuna polizza: L'assicurazione - spiega - è ANTONIO GALIZIA obbligatoria solo per le piccole imbarcazioni dotate di motore fuoribordo. E la barca in vetroresina ormeggiata accanto alla mia era dotata di motore, quindi dovrebbe essere assicurata. Il danno subito ammonta a circa 5 mila euro, afferma Furio, denaro che se risarcito utilizzerò per acquistare una nuova barca. Il fatto risale al giorno di San Silvestre, quando, per cause non ancora accertate, a Cala Portecchia, il porticciolo vicino al Castello Angioino, alcuni residenti e familiari di Furio chiamarono e fecero intervenire i Vigili del fuoco del comando provinciale di Bari per spegnere il rogo ed evitare che le fiamme potessero propagarsi ad altre piccole imbarcazioni. In un primo momento, sia i pompieri sia i Carabinieri della tenenza cittadina avevano escluso ogni ipotesi dolosa. Non avendo chiaramente isolato l'innesco, sia i Vigili del fuoco sia i militari dell'Arma avevano ipotizzato che l'incendio potesse essere stato causato da petardi o fuochi pirici che alcuni giovani potrebbero avere, incautamente, esplosi come tradizione sul lungomare. Ho subito riferito sia ai Carabinieri sia ai Vigili del fuoco rivela Pinuccio Furio -, facendolo scrivere a verbale, che l'ipotesi dei fuochi d'artificio non mi convince in alcun modo. Il pescatore teme invece possa essersi trattato di un vero e proprio avvertimento. Non è, infatti, la prima volta che episodi del genere si verificano nel porto di Mola. Nella notte di Ferragosto di tre anni fa, una decina tra gozzi e motoscafi da diporto andarono βç fiamme e affondarono nella zona dei cantieri navali. Gli episodi di intolleranza dovuti alla richiesta di posti barca in effetti sono frequenti. Cala Portecchia, in questo senso, rappresenta una buona ma inadeguata alternativa per i proprietari delle piccole imbarcazioni sfrattate dal porto con ordinanza della precedente amministrazione e della locale Capitaneria. Il rogo, dunque, secondo Furio, potrebbe avere matrici diverse da quella vandalica o casuale. Matrici che tuttavia solo le indagini delle forze dell'ordine potranno portare alla luce.

MOLA Le barche distrutte -tit_org- Barche in fiamme a Portecchia si fa strada ipotesi del dolo

MERY, JENNY, ANGELO E ANGELO SONO STATI NEL CAMPO AL FIANCO DI QUELLA GENTE STRAORDINARIA

Missione compiuta a Cascia

Rientrati quattro volontari monopolitani: aiutare le vittime del sisma esperienza unica

[Donato Menga]

MONOPOLI MERY, JENNY, ANGELO E ANGELO SONO STATI NEL CAMPO AL FIANCO DI QUELLA GENTE STRAORDINARIA Rientrati quattro volontari monopolitani: aiutare le vittime del sisma esperienza unica MONOPOLI. Preparare i pasti, organizzare la linea per il servizio, tenere in ordine i magazzini, pulire gli ambienti, bagni e docce compresi: un modo come un altro per passare le feste di Natale che, però, assume un sapore particolare se i destinatari di queste attenzioni sono gli abitanti di Cascia, il comune in provincia di Perugia noto per Santa Rita e balzato alle cronache che, negli ultimi mesi, hanno raccontato del terremoto nel Centro Italia. L'esperienza, fatta dai monopolitani Mery Renna, Angelo Muoio, Jenny Amodie e Angelo Belvito, ci viene raccontata proprio da quest'ultimo: La mia giornata al campo iniziava alle 6 per la preparazione delle colazioni e terminava alle 22 dopo aver cenato con gli altri volontari. Una giornata lunga e faticosa che, però, Angelo racconta con una serie di post su Facebook durante l'esperienza e con alcuni video, uno dei quali lo MISSIONE NEI DEL I quattro volontari della Misericordia nella tendopoli a Cascia in provincia di Perugia DONATO MENGA vede impegnato in un braccio di ferro alla Over the top con una macchina per grattugiare il formaggio. La percezione di quanto quella popolazione sia spaventata l'abbiamo avuta quando ci raccontavano la difficoltà di prendere sonno, anche solo per un riposo pomeridiano - spiega Angelo Belvito -, nonostante Cascia sia una delle località con il bilancio meno pesante se si pensa a Norcia o Accumoli o Amatrice. La popolazione tuttavia cerca momenti di socializzazione: l'età media è alta e la difficoltà nell'essere autosufficienti è acuita dalle bassissime temperature. Nella tenda del campo, solo in parte abitato, si riversano anche i residenti che tornano alla propria abitazione per dormire ma che preferisce rimanere a casa il meno possibile per evitare rischi, oltre ovviamente a uomini della protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Circa 200 pasti in tutto, a colazione, pranzo e cena. Senza contare la manutenzione del campo (soprattutto il riscaldamento delle tende), la pulizia degli ambienti e dei servizi igienici, l'organizzazione del magazzino e tutto il resto. Un bel lavoro, davvero - dice Belvito che ha trascorso a Cascia la settimana da Natale a Capodanno -, fatto con una squadra incredibile di gente che sembrava non sentire la fatica o almeno non dava a vederla. I monopolitani hanno prestato servizio nelle operazioni affidate alla Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia. In quella settimana non toccava alla Puglia ma i monopolitani hanno fatto di tutto per esserci, con il gruppo toscano: il gruppo di Siena è stato incredibile, i nostri chef gli stessi del Palio. -tit_org-

Il cuore dei bimbi pro sisma

[Marina Dimattia]

DOMANI E VENERDÌ, IN PIAZZA PELLICCIARI, SARÀ ALLESTITO IL MERCATINO PRO-TERREMOTATI DEI MANUFATTI DEI BAMBINI Il cuore dei bimbi pro sisma MARINA DI GRAVINA. La befana solidale vien di mattina e di sera. Scende dai campanili, strizza gli occhi ai bambini meno fortunati e aiuta gli a riprendersi dalle abbuffate festive. L'associazione Comunic^tica Madeinmurgia.org ha stilato un ricco programma di eventi per il 5 e 6 gennaio, nell'ambito del progetto La Befana solidale. Un cartellone all'insegna della buona alimentazione e delle buone pratiche presso il Crearti, in piazza Pellicciari 19, in collaborazione con Una stanza per ü Sorriso, Item Oxygen, Cooperativa Sociale Limes, Associazione Panificatori Pugliesi, Campo libero, Comprobio Lucano, New Trolley City e Mordi la Puglia. Dopo un lungo periodo che caratterizza le festività natalizie, fatto di abbuffate e scarsa attività fisica, è bene dedicarsi alla disintossicazione e depurazione dell'organismo - ammoniscono gli organizzatori -, con particolare riferimento all'alimentazione e al benessere dell'apparato digerente. Ad animare le tavole sane nel giorno del 5 gennaio e in quello dell'Epifania saranno 15 aziende di Puglia e Basilicata che proporranno i rispettivi prodotti nel mercatino Epifania Bio. Alle ore 18 di domani, incontro info-formativo a cura dell'associazione Una stanza per il sorriso che assiste le pazienti oncologiche, dal titolo Alimentazione tra tradizione e progresso. Relatori: Maria Stefania Paternoster (bioioga nutrizionista) e Pietro Vicenti (omeopata). Insegnare ai bambini il rispetto dell'ambiente e degli altri, anche attraverso il gioco e il riuso e il riciclo creativo: è questo l'obiettivo della prima edizione di Riusiamo per donare. Ai più piccoli il compito di realizzare dalla fucina della propria creatività oggetti destinati a un mercatino il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza per l'acquisto di allestimenti dell'area ludica per ü reparto pe diatrico della Protezione civile di Pievetorina (Macerata), nella tendopoli della cittadina marchigiana colpita dal terremoto. Il mercatino solidale si svolgerà in piazza Pellicciari 19, daUe ore 10 alle 21, nei giorni di domani e venerdì, 5 e 6 gennaio. -tit_org-

Acqua razionata nella città di Palermo

[Redazione]

ROMA, 3. Alcune zone della città di Palermo da oggi avranno l'acqua a giorni alterni. Non accadeva da 13 anni. La richiesta è giunta dal governo regionale il 29 dicembre. Il sindaco, Leoluca Orlando, ha chiesto alla regione di rinviare la turnazione e ha annunciato che avanzerà una richiesta al governo nazionale per la proclamazione dello stato di calamità naturale. Non è pensabile dare avvio a una turnazione idrica in una realtà come quella di Palermo con soli 5 giorni di preavviso, per altro in pieno periodo festivo ha detto Orlando al termine di una riunione tecnica convocata con il vicesindaco e con la presidente dell'Amap (azienda che gestisce il servizio idrico nel palermitano) Maria Prestigiacomo. In questo momento ha commentato da parte sua l'assessore regionale all'energia e ai servizi di pubblica utilità, Vania Contrafatto non ci sono problemi di approvvigionamento ma se continuerà a non piovere, quest'estate potremmo ritrovarci in una situazione di carenza idrica. Ecco perché la regione ha chiesto di partire con le razionalizzazioni. -tit_org-

Paura meningite

[Redazione]

Gli esperti: "Solo in Toscana è vera emergenza" ELENA DUSI ROMA. Nuovi casi a Treviso, Genova, Sulmona, Napoli. Un morto a Roma due giorni fa, oltre alla maestra di scuola della settimana scorsa. E tre ricoverati in Toscana nel giro di 24 ore. Sono i malati di meningite in Italia. Elencati uno dopo l'altro danno l'idea di un'epidemia. Ma la realtà è che oggi il nostro paese è diviso in due. Da una parte c'è l'Italia in generale, dove l'incidenza è in linea con gli anni passati (come si è affrettato a ribadire ieri sera il Ministero della Salute per cercare di frenare l'epidemia di paura). C'è solo un leggero aumento dei casi dovuto all'inverno: si sta spesso in locali chiusi e i microbi circolano di più spiega Gianni Rezza, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. Altra cosa è invece la Toscana, dove un'epidemia è in corso dall'inizio del 2015 e dove la Regione ha prolungato fino a giugno 2017 il piano di vaccinazione straordinaria per tutta la popolazione. Nella parte settentrionale della Regione, dal 2015 la meningite causata dal meningococco ha provocato 61 ricoveri e 13 morti. Nel resto d'Italia tranquillizza il Ministero - la situazione è costante. Ma i numeri non bastano a tranquillizzare. Paradossalmente, in uno dei paesi più refrattari alle vaccinazioni (la copertura contro il meningococco è del 77% contro il 95% che fermerebbe la circolazione del batterio) è scattata la corsa alla puntura. Da alcuni mesi abbiamo una richiesta abnorme. A lungo andare il servizio rischia di andare in tilt dice Roberto Ieraci, direttore del Centro per le vaccinazioni Asl di via Plinio a Roma, uno dei più grandi d'Italia. A dicembre 2016, secondo Carlo Signorelli, past president della Società Italiana di Igiene e Medicina Preventiva, le dosi di vaccino tetra valente contro la meningite fornite alle Asl sono aumentate del 130% rispetto a dicembre 2015. Anche se le ditte sostengono di poter fare fronte alle richieste, alcune farmacie sono a corto di vaccini. La precedenza infatti va ai centri Asi, dove si immunizzano i bambini (per gli adulti la vaccinazione non è raccomandata). Anche qui però ci sono disparità. È assurdo - lamenta Alberto Villani del Bambino Gesù di Roma, presidente della Società Italiana di Pediatria che in alcune Regioni il vaccino contro il meningococco è sia a pagamento e in altre gratis. Come se esistessero bambini di prima e seconda classe. 1. 1;.. ' Cos'è la meningite? da virus (si risolve senza danni) o da fieri, che causano morte nel 30% dei casi - I / '. / batteri responsabili possono contribuire alla confusione di oggi. In Italia nel 2016 si sono 940 morti rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità - COCCQ, meno diffuso ma più pericoloso. Il meningococco, si divide in ceppi più diffusi in Italia), il contagio non può essere, Come si trasmette? via aerea, come febbre o raffreddore. Si tratta però di microbi molto deboli, che sopravvivono solo pochi minuti fuori dall'organismo - Questo è prolungato - La stragrande maggioranza dei contagi (la certa quota dei tipi di batterio) ospita infatti i microrganismi nelle proprie vie respiratorie senza saperlo e senza mostrare sintomi. In ogni caso, quando una persona ammalata scatta del - Sis Italia? un'epidemia causata da è in corso in Toscana dal 2015. Nel resto dell'Italia l'incidenza della malattia, per tutti i tipi di batteri, è poco - è agli anni passati. Nelle province di Firenze, Prato ed Empoli la situazione è pesante per via di un particolarmente virulento (all'inizio si era deva fosse approdato da una nave a Livorno) che non vuoi saperne di recedere nonostante una campagna di vaccinazione massiccia per tutta la popolazione. In Toscana la media dei casi era di 15 all'anno. Dal 2015 invece ha causato 61 casi e 13 vittime, di cui una vaccinata. Questo sotto tipo aggressivo si è diffuso nelle stagioni estive verso il mare lungo l'Arno. fortunatamente non è così si difende? Heu'immediato, con una corsa in ospedale caso febbre molto alta, mal di gola e rigidità della nuca.' unica arma di prevenzione è il vaccino. Ne esistono di quattro tipi; uno contro il pneumococco e tre contro i vari tipi di meningococchi (B, il U tetra valente previene i ceppi A, C, e Y). I vaccini sono sicuri: provocano al massimo rossore sulla pelle, febbre bassa e alcuni rarissimi casi di shock lattico. Tuttavia in Italia la copertura è molto più bassa di quanto sarebbe auspicabile, consentendo la circolazione dei batteri anche fra portatori sani. L'efficacia del vaccino inizia 2-3 settimane dopo l'inoculazione e cala con il passare degli anni. La è totale: alcune persone vaccinate si sono

ammalate, oàmaniera più lieve.. 'Chi deve i à? La da rneiingococco colpisce so- e Ma la fascia a rischio arriva ufficialmente fino a 25 anni di età, anche perché i vaccini sono piuttosto recenti (quello contro il ceppo è stato introdotto in Italia nel 2005, queBo contro il A nel 2014). Agli adolescenti - considerati il vero serbatoio del batterio, dove più alta è la percentuale di, portatori sani e più veloci sono i contagi - alcune Regioni offrono il vaccino tetravalente. L'offerta gratuita ovunque per tutti i bambini con il nuovo Piano Vaccinale. L'Istituto Superiore di Sanità, non la vaccinazione adulti fattori di ri- Chi vuole farla comunque (Toscana a parte) deve farsela prescrivere dal medico e pagarla.:;,,. A chi vengono offerti? A parte la Toscana, che dalla primavera 2015 sta vaccinando la popolazione a tappeto, in Italia le vaccinazioni sono regolate dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale. Oggi in una di limbo, perché il piano 2016-2018 che allarga di molto l'offerta pubblica non è ancora effettivo. Al momento (ma si spera che nel " giro di poche settimane la si - ' ' si risolva) le Regioni offrono servizi diversi. I coe pneumococco gratuiti i Quello contro il A è gratuito per i bambini in Basilicata, Liguria, Puglia, Toscana, Veneto, Sicilia e Friuli Venezia Giulia. Altrove costa 80 - 90 euro nei centri vaccinali delle Asl e 130-140 euro in farmacia. D tetravalente è gratuito per gli adolescenti solo in alcune Regioni. Nuovi casi ogni giorno. Dalla Liguria al Lazio alla Campania. E monta il panico Così gli italiani corrono a vaccinarsi. Ma i medici sconsigliano: chi non è a rischio lo eviti 2016 2015 2014 2013 2012 2011 I casi in Italia da batten Éây äâñîññà 1178(fino ai 16 novembre) - 1196 osi Ī6 Ñx1 dovuto s&prättütio;"!;/;/: ' : ' à % é ' . - ni ' én i o;;;:.; InEl ': ' à 2! à %; % é ; é ' ; ; ì.Ĥfléniigiwocco'B')^^ ".^;. ĩf.Ĥfliiu'illffuse'.Oal.ĪOtS:: ' ' ', '? ' ': Pneumocecco 2016 2015 2014 2013 2012 2011 940 ñp I (fino al 16 novembre) 11.256 OBI 1957 1977 1813 1748 (fino al 16 novembre) 2011 -tit_org-

Ambientalisti e cacciatori divisi sul Parco di Zanzotto = Ecologisti contro cacciatori La guerra nei Colli Euganei tra cinghiali e speculazione

Veneto, una legge riduce il Parco per allentare i vincoli ambientali

[Giuseppe Salvaggiolo]

Ambientalisti e cacciatori divisi sul Parco di Zanzotto GIUSEPPE SALVAGGIULO Ambientalisti contro cacciatori, sui dolci pendii lontani dai tumulti, dai rumori e dalle cure che Petrarca scelse per trascorrere l'ultimo scorcio di vita e hanno ispirato letterati di tutto il mondo, da Shelley a Foseólo. Un codicillo natalizio inserito nella legge di bilancio della Regione Veneto restringe i confini del Parco dei Colli euganei, estrapolando alcune aree (eufemisticamente definite pre-parco o zone contigue) in cui allentare i vincoli su attività edilizie e caccia. CONTINUA A PAGINA 15 Lorenzo Radovan A PAGINA 15 Ecologisti contro cacciatori La guerra nei Colli Euganei tra cinghiali e speculazione Veneto, una legge riduce il Parco per allentare i vincoli ambientali SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Il nuovo perimetro sarà deciso entro 90 giorni. L'obiettivo è ridurre di due terzi la superficie del parco, oggi di circa 18 mila ettari, cui vivono 50 mila abitanti. Il promotore dell'emendamento, poi votato da tutto il centrodestra, è Sergio Berlato, recordman di preferenze e punta di lancia della lobby dei cacciatori (tra l'altro ha proposto di introdurre nel codice penale il reato di disturbo e molestie ai cacciatori). La norma sostiene la necessità e urgenza di cancellare norme eccessivamente vincolistiche che ingessano il territorio. In particolare, scrive Berlato nella relazione depositata in Regione, bisogna far fronte a una situazione non più sostenibile rappresentata dai danni rilevanti causati dall'aumento degli animali selvatici, soprattutto cinghiali. Dodici dei 15 sindaci coinvolti si sono schierati contro, ma non è bastato. È stata un'imboscata indecente, una cannonata che sbriciola un monumento, lamentano gli ambientalisti del Comitato difesa Colli Euganei in una lettera aperta al governatore leghista Luca Zaia. I toni riecheggiano quelli del 1968, quando sorsero i primi comitati per tutelare i Colli. L'istituzione del parco, nel 1989, rappresentò uno dei primi casi di successo di mobilitazione popolare a scopo ambientale. All'epoca l'emergenza erano le cave, poi sarebbe diventata il consumo di suolo, che sull'onda dell'industrializzazione ha reso il Veneto una città continua di villette e capannoni. Secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), il consumo di suolo costa ogni anno al Veneto 137 milioni di euro. La superficie impermeabilizzata (edifici, infrastrutture, parcheggi) ha raggiunto il 12,2%. La media italiana è il 7,6%, solo la Lombardia è più cementificata. Nonostante polemiche, minacce, incendi, tentativi di limitare i vincoli paesaggistici e progetti edilizi sia residenziali che industriali, finora il parco ha resistito. Assediato dall'urbanizzazione nelle aree precollinari, in particolare quelle termali, nelle mappe appare ancora un'oasi verde di straordinario pregio e varietà. Diversi intellettuali hanno descritto i Colli con metafore marine, sorgono isolati come scogli sul mare scriveva il geologo inglese John Strange nel 1770. E lo stesso Shelley, mezzo secolo dopo: Sì, molte isole fiorite giacciono/nelle acque della vasta Agonia. / A un'isola così fu stamattina tratta / la mia barca. Rilievi tra i 400 e i 500 metri si stagliano sulla pianura aprendo luminose insenature, esito di un'originale storia geologica. Monasteri e ville magnifiche punteggiano il paesaggio. Non vi si addentra lasciandosi alle spalle Padova, dopo una decina di chilometri a Sud, si ritrova avviluppato in snodi e nodi quasi gordiani creati dalle movenze collinari, come scriveva il poeta Andrea Zanzotto. I nemici del parco non sono mai mancati: inevitabile, in un territorio assai antropizzato (ma proprio questo è il suo fascino). Gli allarmi sulle conseguenze economiche catastrofiche sono stati smentiti. Un rapporto dell'Ente Parco del 2003 documentava che i tassi di crescita edilizia sono nella media di quelli della provincia, mentre si sviluppavano nuovi settori: olivicoltura triplicata in 15 anni, riscoperta dei vitigni autoctoni, diffusione del turismo enogastronomico e culturale. I cinghiali (introdotti illegalmente, denunciano gli ambientalisti) dalla seconda metà degli Anni 90 danneggiano coltivazioni e flora selvatica e provocano incidenti con feriti anche gravi. Perfino il prefetto è intervenuto. Secondo la Coldiretti oggi ce ne sono almeno 4000 e si riproducono del 140-170% l'anno. Il Parco ne ha abbattuti 7.500 negli ultimi anni, ma è una lotta impari: possono operare solo 7

addetti con 41 cacciatori autorizzati a supporto. Secondo agricoltori, cacciatori e maggioranza di centrodestra, l'unica soluzione è ridimensionare il parco. Secondo gli ambientalisti, bisognerebbe potenziarne le attività, mentre la riduzione del perimetro e dei vincoli sarebbe solo un favore a cacciatori e speculatori. Zanzotto I Colli hanno ispirato i versi del poeta véneto che parlava di snodi creati dalle movenze collinari -tit_org- Ambientalisti e cacciatori divisi sul Parco di Zanzotto - Ecologisti contro cacciatori La guerra nei Colli Euganei tra cinghiali e speculazione

I tempi del mondo - Tanta neve in Grecia e Turchia a secco invece la Francia

[Luca Mercalli]

Tanta neve in Grecia e Turchia a secco invece la Francia LLCA MERC-UU II 2016 è terminato con un'intensa irruzione fredda in Europa orientale, che ha causato bufere di neve in Grecia e Turchia: 40 cm di manto sulle colline intorno ad Atene, 20 ad Ankara, e le temperature sono scese a -13 °C a Sarajevo e a Sofia la notte di Capodanno. Grave alluvione invece nella città turca di Mersin, sulla costa mediterranea, colpita da 156 mm di pioggia in 24 ore tra il 28 e il 29 dicembre, vetture sommerse e 2 vittime. Ben peggiore il bilancio delle inondazioni a Boma, Repubblica Democratica del Congo, travolta martedì 27 dall'esondazione del fiume Kalamu: 50 morti, un migliaio di edifici distrutti, spesso costruiti senza criterio lungo il corso d'acqua. Piogge eccezionali hanno subissato anche i Territori del Nord (Australia), fino a 232 mm in 24 ore tra Natale e Santo Stefano, nuovo record giornaliero: nessuna vittima, ma diffuse alluvioni, strade spazzate via, e le spettacolari immagini dell'arido massiccio roccioso dell'Uluru solcato da cascate, rarissime a vedersi, hanno fatto il giro del mondo. Sempre a Santo Stefano, sott'acqua pure vaste zone delle province argentine di Santa Fé e Buenos Aires, un morto e centinaia di evacuati. Una bufera di neve da Nord-Est ha investito il New England la scorsa settimana, e dicembre si è chiuso con un totale 238 cm di neve fresca all'osservatorio del Mount Washington (1917 m), divenendo così il secondo più nevoso nella serie dal 1932. La tempesta ha spazzato anche il Québec orientale venerdì 30, con gravi danni a edifici e strade per mareggiate e inondazioni costiere. Pioggia e neve pure sulle montagne della California settentrionale, mentre il Sud dello Stato è ancora in siccità estrema, inoltre caldo eccessivo negli Stati del Golfo, il 27 dicembre ad Hammond (Louisiana), 13 sopra media. Dicembre 2016 è stato anticiclonico, secco e soleggiato Europa centrale, il più asciutto dal 1864 sulla Svizzera nordalpina e in mezzo secolo Francia. Nella penisola antartica un'enorme frattura lunga 110 km attraverso la piattaforma di ghiaccio galleggiante Larsen (monitorata dall'operazione NASA - IceBridge) ne minaccia lo sgretolamento, come accaduto alle vicine Larsen A nel 1995 e Larsen nel 2002, predisponendo a massicci deflussi e perdite di ghiaccio dalla terraferma verso il mare con preoccupante contributo all'aumento dei livelli oceanici. -tit_org-

Inchiesta Rosarno: chi li vuole senza diritti e tutele = Sfruttati e senza diritti i braccianti-schiavi di Rosarno

[Maristella Iervasi]

Inchiesta Rosarno: chi li vuole senza diritti e tutele. 3 La tendopoli dei braccianti immigrati a San Ferdinando, Reggio Calabria. FOTO DI NADIA LUCISANO PER GENTILE CONCESSIONE DI MEDICI PER I DIRITTI UMANI Sfruttati e senza diritti i braccianti-schiavi di Rosarno % Sette anni fa la rivolta ma ancora nulla è cambiato. Migranti accampati in condizioni di degrado al limite. Dormono per terra, non hanno bagni Maristella Iervasi Tra pochi giorni, il 7 gennaio, ricorrono i sette anni dalla rivolta di Rosarno ma per i migranti-braccianti di oggi impiegati nella raccolta degli agrumi nella piana di Gioia Tauro, nel Reggino, nulla è cambiato. Oggi come allora altri lavoratori regolari vivono lì, accampati nell'area industriale dismessa di San Ferdinando - uno spiazzo di cemento entro i confini della città calabrese di Rosarno. La legalità - se così si può dire - è rappresentata solo da una scritta sulle tendopoli: Ministero dell'Interno. Ma delle tende blu del Viminale per l'accoglienza di 300 persone è rimasto solo il colore sbiadito, come segnato tempo, nel disinteresse generale. Oggi più che un campo Rosarno è una immensa baraccopoli senza legge: accanto alle condizioni di vita disumane di 2 mila braccianti stranieri regolari si sono aggiunte le baracche che bordano: giovani donne provenienti per lo più dalla Nigeria, vittime di tratta e costrette alla prostituzione. Sono in tutto una sessantina e sono qui dall'estate scorsa senza che nessuno se ne occupi, racconta Giulia Bari, l'operatrice umanitaria di Medu, Medici per i diritti umani, che con il progetto Terragiusta opera con una clinica mobile nella Piana di Gioia Tauro offrendo assistenza medica ai braccianti arrivati per la stagione di raccolta degli agrumi. I numeri Sono per lo più lavoratori africani, provenienti dal Senegal, Mali, Ghana, Burkina Faso. La maggior parte, il 75%, secondo i Medici umanitari, ha un permesso di soggiorno, gli altri sono richiedenti asilo contro il diniego in fase di ricorso della Commissione territoriale oppure hanno un permesso di soggiorno per motivi umanitari. La gran parte dei braccianti visitati da Medu dorme per terra, i più fortunati sopra un materasso. Non esistono bagni: latrine sono state scavate nella terra. Si cucina con fuochi improvvisati o con fornelli a gas nelle tende e nelle baracche. Qualche settimana fa un incendio ha distrutto la baracca-chiesa e la moschea che i migranti avevano costruito alla meglio. L'acqua pubblica è trasportabile al costo di 50 centesimi di euro a secchio e per fare la doccia l'acqua si scalda su bidoni di lamiera. L'unico dato positivo? Sono in aumento i braccianti con un contratto tutto lavoro grigio: nel senso che - sottolinea Giulia Bari - l'ispettorato del lavoro va sul campo senza mediatori culturali. Risultato: nella busta paga vengono segnate solo 2 giornate di lavoro per una paga dai 25 ai 30 euro al giorno anziché 50 euro da contratto di settore. Ma accade anche che si raccolgano arance e mandarini a cottimo spesso senza ricevere una busta paga né vedersi riconosciuti le contribuzioni dovute. Oltre al team di Medu nel campo di Rosarno si vedono soltanto un sacerdote: don Roberto del Bosco, che da una mano sui rinnovi dei permessi di soggiorno o procura materassi e coperte. Con lui Celeste Loggiacco della Flai-Cgil e Alessia dell'ambulatorio di Emergency di Polistena. Degrado a cielo aperto Insomma, una situazione incandescente e drammatica per condizioni di degrado e igienico-sanitarie che rischia di esplodere. Qualche anno fa dopo la rivolta di Rosarno del 7 gennaio 2010 - la miccia fu innescata da alcuni giovani del luogo. Con un fucile ad aria compressa ferirono tre immigrati facendo esplodere la rabbia dei lavoratori dei campi - si cercò di trovare soluzioni alternative alle baracche senza legge. Il 19 febbraio scorso fu persino firmato un Protocollo operativo, quasi un anno fa, ormai, tra Regione Calabria e Prefettura, etc. Ma tutto questo è rimasto lettera morta. L'idea era quella di creare una nuova tendopoli solo per le emergenze e di passare a passi politici di promozione abitativa e di sostegno socio-abitativo a basso prezzo per i braccianti, con un prezzo d'affitto di circa 50 euro al mese. In pratica, sottolinea Giulia Bari - la Regione Calabria, si era impegnata ad attivarsi per monitorare la disponibilità di case sfittite nella zona della Piana di Gioia Tauro interessate dalla raccolta degli agrumi e in via di svuotamento della popolazione. La politica di promozione abitativa avrebbe riguardato i

comuni di Rosarno, Gioia Tauro, San Ferdinando, Taurianova e Rizziceli, sulla scia dell'esperimento riuscito di Drosi realizzato senza sperpero di soldi pubblici. Sarebbe stato utile per tutti ma il piano è ancora nel cassetto. I Medici per i diritti umani denunciano situazioni disumane C'è un protocollo ma è rimasto lettera morta Tende e miseria. Ecco la baraccopoli di San Ferdinando, Rcqui anche lavarsi ha un prezzo. FOTO: NADIA LUCISANO -tit_org- Inchiesta Rosarno: chi li vuole senza diritti e tutele - Sfruttati e senza diritti i braccianti-schiavi di Rosarno

Il vulcano alle porte di Roma

[Fabrizio Marra]

Numerosi studiosi hanno sostenuto che ci siano state eruzioni in tempi storici ai Colli Albani, il distretto vulcanico che sorge 20 chilometri a sud-est di Roma, anche basandosi sull'errata interpretazione dei miti romani riportati (la Tiro L'Évio, che narrano di piogge di sassi e fuochi nella selva albana. Ultimo in ordine di tempo, all'inizio di questo secolo alcuni vulcanologi avevano creduto di aver trovato le prove delle catastrofiche esondazioni del Lago Albano che, secondo quanto riportato da Dionigi di Alicarnasso, sarebbero avvenute nel 398 a.C. e avrebbero indotto i Romani a costruire l'emissario del lago, in modo da impedire ulteriori tracimazioni delle acque. Fabrizio Marra è primo ricercatore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) e il suo campo di studi è la geologia dell'area romana. Le sue attività di ricerca includono lo studio dei rapporti tra glaciazioni, variazioni del livello del mare e processi sedimentari, e lo studio della storia eruttiva dei distretti vulcanici che circondano la città di Roma e che hanno fornito i materiali (tufi e pozzolane) con cui Roma è stata costruita. E toccato a lui, in qualità di coordinatore di un gruppo di ricerca finanziato nell'ambito dei progetti strategici promossi dal Dipartimento di Protezione Civile e dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) nel triennio 2003-2006, deludere ancora una volta le aspettative dei più fantasiosi, e dimostrare che a oggi non esistono le prove di queste manifestazioni vulcaniche. Tra i diversi elementi emersi nel corso del progetto, lo studio delle caratteristiche costruttive del tunnel emissario scavato dai Romani è stato decisivo. Quello studio ha infatti dimostrato che, a differenza di quanto affermato dai sostenitori delle esondazioni, il tunnel non avrebbe potuto essere realizzato con un livello del lago superiore a quello del tunnel stesso. Lo scavo fu eseguito da due squadre di operai specializzati, i fossori, che lavoravano in direzioni opposte: l'una dal lago, l'altra dall'esterno della cinta craterica. Il tratto scavato dall'interno del cratere verso l'esterno partì alcuni metri al di sopra del livello delle acque del lago, con una maggiore inclinazione verso il basso. In corrispondenza del punto in cui lo scavo incontrava la prosecuzione ideale della galleria iniziata dall'esterno, l'inclinazione fu cambiata in maniera da renderla identica a quella della galleria opposta, e da proseguire fino all'incontro dei due tunnel. Questo artificio permetteva di scavare tutta la galleria a secco partendo dai due versanti opposti e di dimezzare i tempi di esecuzione. Completato il congiungimento, il livello di base nel tunnel più inclinato fu abbassato, fino a farne lambire la superficie del lago e far iniziare il deflusso dell'acqua. Nel 398 a.C., quindi, il livello del lago non poteva essere più alto della quota a cui si trova l'emissario costruito dai Romani: 70 metri al di sotto del punto più basso dell'orlo craterico da cui sarebbero dovute tracimare le acque! Troppo anche per un prodigio come quello descritto da Dionigi. A ben leggere le fonti, infatti, si sarebbe trovato che Tito Livio descrisse lo stesso fenomeno come un insolito innalzamento delle acque del lago, mentre Cicerone riportò che il Lago Albano... superò il solito livello di stagno. Nell'ambito del progetto strategico abbiamo anche accertato l'assenza di qualsiasi attività eruttiva dopo l'ultimo evento avvenuto 36.000 anni fa proprio nel cratere di Albano, eliminando anche i dubbi sui possibili prodotti vulcanici più recenti di 5000 anni, ipotesi formulata a corollario delle presunte tracimazioni del lago. Questa età recente era risultata da una datazione effettuata con il metodo del radiocarbonio sui suoli sottostanti i depositi vulcanici: una procedura risultata inattendibile. Gli stessi depositi, datati con il metodo degli isotopi dell'argon hanno rivelato età comprese tra 69.000 e 36.000 anni fa, corrispondenti a quelle dei prodotti degli ultimi due cicli eruttivi di Albano. Tuttavia, gli studi che ho continuato a condurre nell'ultimo decennio in collaborazione con un gran numero di esperti italiani e internazionali hanno reso giustizia a chi non si è mai rassegnato a considerare i Colli Albani come un vulcano estinto: hanno dimostrato che l'area vulcanica alle porte di Roma, rimasta in stato di quiete da 36.000 anni a questa parte, comincia a dare segni di risveglio. Questa è la conclusione di uno studio multidisciplinare, pubblicato lo scorso luglio dalla rivista *Geophysical Research Letters*, che ho effettuato in collaborazione con altri ricercatori dell'INGV, del

Dipartimento di scienze della Terra della Sapienza Università di Roma e dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche, e con il laboratorio di geocronologia dell'Università del Wisconsin a Madison. In particolare, lo studio ha ricostruito la storia delle eruzioni avvenute nel distretto vulcanico dei Colli Albani, insieme a quella delle deformazioni della crosta terrestre che hanno accompagnato nel tempo la sua evoluzione. Eruzioni cicliche Gli elementi emersi sono molteplici, legati a indicatori geologici e geofisici diversi e indipendenti tra loro, ma tutti convergenti nell'indicare che l'area vulcanica è attiva e che a diversi chilometri di profondità si sta probabilmente accumulando nuovo magma. In quanto tempo questo magma potrebbe trovare una via di risalita e dare luogo a un'eruzione è difficile da stabilire con precisione; di certo i tempi fisici per cui ciò possa avvenire sono alla scala delle diverse migliaia di anni. L'accertamento del lungo periodo di inattività durante gli ultimi 36.000 anni è proprio uno degli elementi che hanno permesso di riconoscere i segnali di un possibile risveglio dallo stato di quiete, e ha in qualche modo aumentato le probabilità di una futura eruzione, anziché ridurle. Il nostro studio ha stabilito che in tutto il periodo di attività, indipendentemente dalla grandezza dei singoli eventi, le eruzioni ai Colli Albani sono avvenute con cicli molto regolari di circa 41.000 anni, separati da periodi di quiescenza quasi assoluta della durata di circa 38.000 anni. L'ultimo ciclo eruttivo, avvenuto al cratere di Albano, è iniziato proprio 41.000 fa ed è terminato 36.000 anni fa. Ciò significa che il tempo trascorso dall'ultima eruzione non è maggiore del tempo medio di ricorrenza: concetto a cui ci si riferisce per definire attivo un vulcano. L'insieme degli studi effettuati dall'INGV negli ultimi 15 anni in collaborazione con i più importanti centri di geocronologia internazionali specializzati nella datazione di rocce (il Berkeley Geochronology Center e il Wiscar Laboratory dell'Università del Wisconsin a Madison), ha ricostruito la storia eruttiva dei Colli Albani dai lontani inizi della loro attività, oltre 600.000 anni fa, fino a oggi, e ha fornito le premesse per la ricerca pubblicata a luglio. Si è giunti a questo risultato grazie a un grande numero di datazioni (oltre 100) effettuate con il metodo del decadimento di isotopi dell'argon, elemento abbondante nelle rocce vulcaniche, su gran parte dei prodotti eruttivi affioranti nell'area romana, riconosciuti e campionati a uno a uno durante uno studio geologico durato quasi vent'anni. Il quadro ottenuto è sintetizzato in un grafico in cui i singoli cicli eruttivi sono rappresentati come in un istogramma in funzione della grandezza (volumi eruttati) e del tempo (si veda il box a p. 56). Per il periodo precedente a 600.000 anni fa, per cui non sono stati trovati prodotti in affioramento, è stato possibile riconoscere l'esistenza di antichi cicli eruttivi grazie alla presenza, all'interno dei prodotti datati, di xenocristalli: si tratta di singoli cristalli più vecchi rispetto alla popolazione omogenea che corrisponde al magma dell'eruzione, inglobati all'interno del magma stesso. Queste testimonianze di antichissime eruzioni arrivano fino a 900.000 anni fa, e in base al numero di cristalli di una determinata età è stato possibile stimare statisticamente una frequenza eruttiva, con massimi ogni 100.000 anni. A partire da circa 600.000 anni fa, però, l'attività si è fatta molto più intensa e frequente. Ha infatti avuto inizio la fase del Tuscolano-Artemisio, un'attività altamente esplosiva che ha determinato l'eruzione di enormi colate piroclastiche: le cosiddette nubi ardenti che, come nel caso della nota eruzione di Pompei, originano dal collasso della colonna eruttiva, che può raggiungere altezze di diversi chilometri, e scorrono a 360 gradi lungo i fianchi del vulcano, ricoprendo di magma diluito e incandescente le zone circostanti fino a grandi distanze. Durante questa fase, l'area dove sarebbe sorta la città di Roma è stata completamente ricoperta più volte da depositi piroclastici spessi fino a diversi metri: questi depositi costituiscono i ben noti tufi e pozzolane (a seconda che si siano consolidati a formare vere e proprie rocce, o che siano rimasti incoerenti, a formare una sorta di dense sabbie), estratti in cave a cielo aperto o in galleria (arenari), e usati in edilizia fin dai tempi romani. Durante la fase del Tuscolano-Artemisio, a partire da 561.000 anni fa, sono avvenuti cinque grandi cicli eruttivi separati da intervalli di quiescenza piuttosto regolari, dell'ordine di 30.000-45.000 anni. La peculiarità che caratterizza tutta la storia eruttiva dei Colli Albani è che questa regolarità del periodo di ricorrenza si è mantenuta nel tempo, a dispetto della progressiva diminuzione dell'intensità degli eventi. Dopo un lungo periodo di quiescenza durato 57.000 anni, alla fase del Tuscolano-Artemisio è succeduta la fase delle Faete, caratterizzata da un gran numero di eruzioni di tipo stromboliano (termine che prende il nome dall'attività eruttiva caratteristica del vulcano di Stromboli delle isole Eolie,

moderatamente esplosiva con lancio di ceneri e lapilli). Queste eruzioni hanno prodotto diverse colate di lava e hanno determinato la formazione di tanti piccoli edifici vulcanici (coni di scorie), sparsi in tutta l'area vulcanica. Si è trattato quindi di un'attività a carattere areale e continuata per 58.000 anni. Dalle lave alle vie consolari Tra le colate laviche della fase delle Faete c'è la grande colata di Capo di Bove, eruttata 278.000 anni fa da un cratere alle pendici nordoccidentali della caldera del Tuscolano-Artemisio, e che è avanzata in linea retta per oltre 10 chilometri in direzione di Roma, fermandosi proprio alle sue porte. Non solo in senso metaforico, perché è proprio dalla Porta di San Sebastiano, lungo la porzione sudorientale delle Mura Aureliane che cingono il centro storico di Roma, che parte l'Appia, l'antica via consolare che si sviluppa lungo la cresta della colata e la percorre tutta, per poi proseguire verso Napoli. E proprio con la lava leucitica (così chiamata dai tipici cristalli bianchi globulari di leucite, che conferiscono a queste lave il nome caratteristico di occhio di pesce) della colata di Capo di Bove sono stati realizzati i basoli con cui sono pavimentate la via Appia e tante altre vie consolari romane. Allo stesso modo, in tempi più recenti le leucititi albane, non basalti come erroneamente sono spesso chiamate le lave di queste colate, estratte in diverse cave hanno fornito il materiale lavico per realizzare i famosi sampietrini che ancora ricoprono molte strade di Roma. Dopo una nuova fase di inattività della durata di quasi 40.000 anni che ha seguito l'ultima eruzione lavica della fase delle Faete, un nuovo tipo di attività a carattere esplosivo ha avuto inizio nel cratere di Ariccia, uno dei centri eruttivi del distretto vulcanico localizzato 2 chilometri a sud da quello di Albano, a partire da 200.000 anni fa. Si tratta della cosiddetta fase recente, o magmatica, dal nome delle eruzioni caratterizzate dall'interazione tra magma e acqua della falda, che produce prodotti particolari, chiamati surge piroclastici. Si tratta di ceneri e lapilli stratificati, che si depongono radialmente attorno al cratere a seguito delle ripetute esplosioni dovute al contatto tra magma incandescente e acqua. Queste esplosioni danno origine ad anelli

di magma e vapore che si espandono come in un'esplosione nucleare, alternandosi a vere e proprie colate piroclastiche, che si formano ogni volta che si creano colonne eruttive sufficientemente alte. Nel complesso si tratta di un'attività più moderata rispetto a quella della fase Tuscolano-Artemisio, anche se ancora a carattere fortemente esplosivo e in grado di lanciare lapilli fino a grandissime distanze dal centro eruttivo. Come nel caso precedente, anche in questa fase recente i cicli eruttivi, emersi ogni volta in un cratere diverso, sono stati separati da periodi di quiescenza regolari, durati circa 50.000 anni. Ecco dunque che all'attività del cratere di Ariccia è seguita, 150.000 anni fa, quella del vicino cratere di Nemi, seguito a sua volta, circa 100.000 anni fa, da Valle Marciana, pochi chilometri a nord rispetto a quello di Albano. A partire da 69.000 anni fa, però, i tempi di ritorno si sono accorciati e hanno avuto una frequenza di 30.000 anni, proprio come durante le prime grandi eruzioni della fase del Tuscolano-Artemisio. Allo stesso tempo l'intensità delle eruzioni è tornata a crescere con i due cicli esplosivi avvenuti al cratere di Albano che hanno prodotto colate piroclastiche di notevoli dimensioni, come quella di 36.000 anni fa responsabile della deposizione del peperino di Marino, o peperino albanese. Si tratta di una roccia durissima, impiegata dai Romani per realizzare sarcofagi e il basamento di templi, che deve il nome al caratteristico aspetto sale e pepe creato dalla presenza di abbondanti granuli neri e bianchi, costituiti rispettivamente da cristalli di pirosseno e leucite. I prodotti dei due cicli eruttivi di Albano, avvenuti il primo 69.000 anni fa e il secondo tra 41.000 e 36.000 anni fa, hanno raggiunto distanze notevoli sia verso Roma sia soprattutto verso nord-est, dove quattro unità distali hanno scavalcato la cinta calderica del Tuscolano-Artemisio e oggi le possiamo trovare fin nei bacini intramontani dell'Appennino centrale, come il Fucino e la Piana di Sulmona, a oltre 100 chilometri di distanza. Questa decisa ripresa dell'intensità e dei volumi eruttati è testimoniata anche dal fatto che durante l'ultimo ciclo l'attività è diventata areale, con la formazione dell'edificio vulcanico di Monte Due Torri, che sorge un paio di chilometri a sud dei crateri di Ariccia e Nemi, e che 40.000 anni fa ha eruttato lava e lapilli, contemporaneamente alle violente eruzioni freato-magmatiche di Albano. Una nuova fase Queste caratteristiche, unite ad altre prove di cambiamenti geochimici del magma eruttato a partire da 69.000 anni fa, fanno ritenere che ad Albano sia cominciata una nuova fase vulcanica e non solo un nuovo ciclo eruttivo. L'ipotesi è ulteriormente suffragata dal fatto che l'attività di Albano ha inizio al culmine di un forte

sollevamento regionale di tutta l'area laziale, messa in evidenza da studi paralleli di tettonica e paleogeografia. Si è infatti visto che negli ultimi 800.000 anni la costa prospiciente il distretto vulcanico albano e quelli del Lazio settentrionale (Monti Sabatini, Vico e Vulsini) è stata soggetta a ripetute fasi di sollevamento che hanno coinciso con l'inizio delle fasi di attività vulcanica. In particolare, un forte sollevamento è avvenuto tra 900.000 e 800.000 anni fa, contemporaneamente all'inizio delle prime fasi di attività vulcanica, mentre un secondo sollevamento è avvenuto tra 600.000 e 500.000 anni fa, all'inizio della fase esplosiva del Tuscolano-Artemisio. L'ultima fase di sollevamento, infine, mostra due gradini: il primo coincide con l'inizio della fase vulcanica recente; il secondo, più marcato, con il forte incremento di attività, in termini di volumi e di frequenza, che caratterizza i due cicli eruttivi di Albano e Monte Due Torri. Questi sollevamenti regionali sono stati messi in relazione con le fasi di risalita dal mantello dei magmi che hanno formato i vulcani laziali, causando un rigonfiamento della crosta terrestre. Più di recente, a questo sollevamento regionale si è sovrapposto un sollevamento locale in corris

pondenza dell'area vulcanica albana, come messo in luce dagli studi di telerilevamento effettuati dall'INGV. L'elemento fondamentale per la valutazione dello stato di attività incipiente è stato che il settore in cui le osservazioni di telemetria satellitare - ovvero realizzate registrando la distanza della superficie terrestre rispetto a un satellite a ogni suo passaggio sopra un determinato punto - hanno rivelato un continuo sollevamento, con tassi di 2-3 millimetri per anno negli ultimi vent'anni, corrisponde esattamente all'area in cui sono avvenute tutte le eruzioni più recenti (si veda l'illustrazione a p. 57). Il sollevamento è concentrato in un settore bordato da due zone di faglia che limitano una porzione di crosta terrestre allungata in direzione nord-sud, che include i crateri di Ariccia (formatosi 200.000 anni fa), Nemi (150.000 anni fa), Valle Marciana (100.000 anni fa), Albano (due cicli, 69.000 e 41.000-36.000 anni fa), e il cono vulcanico di Monte Due Torri (formatosi 40.000 anni fa). Questo permette dunque di ipotizzare che al di sotto dell'area dove sono avvenute le eruzioni più recenti si stia accumulando nuovo magma che provoca un rigonfiamento della superficie. La rivalutazione di studi di tomografia sismica condotti in passato, ovvero una scansione della crosta terrestre effettuata usando le registrazioni di terremoti lontani che permettono di farne una sorta di radiografia ed evidenziare l'eventuale presenza di corpi ad alta temperatura, suggerisce che questa zona di accumulo possa essere tra 5 e 10 chilometri di profondità. Abbastanza profonda, quindi, da non destare preoccupazioni imminenti, ma comunque compatibile con la presenza di una camera di alimentazione magmatica. Un'attesa di secoli Un terzo importante elemento è emerso dagli studi che hanno investigato le cause dei lunghi periodi di inattività che hanno separato le diverse eruzioni ai Colli Albani. Si è infatti capito che la causa di questo comportamento peculiare, diverso dagli altri distretti vulcanici attivi nello stesso periodo di tempo nell'Italia centrale, sta nelle particolari condizioni geodinamiche dell'area di Roma, dove sono state attive forze crostali prevalentemente compressive, rispetto a quelle estensionali delle aree circostanti. Questo stato di compressione orizzontale ha l'effetto di sigillare fratture e faglie che costituiscono le vie di risalita del magma durante le eruzioni. Quindi il magma rimane in profondità fino a quando il progressivo accumulo non genera pressioni che superano le forze compressive crostali. A questo punto si esercita una spinta verticale che riapre faglie e fratture: il campo di stress diventa cioè estensionale come nelle regioni circostanti, e un nuovo ciclo eruttivo ha inizio. Studi di geologia strutturale effettuati alcuni anni fa da ricercatori dell'INGV hanno permesso di capire che l'inversione del campo di pressione, con il passaggio dallo stato di compressione allo stato estensionale attuale, è avvenuto non più di 2000 anni fa. Sono state infatti documentate deformazioni orizzontali di natura compressiva su un acquedotto romano del II secolo d.C., a testimonianza del fatto che fino ad allora in questa regione vigeva un campo di pressione nella crosta terrestre che impediva al magma di risalire verso la superficie. Ma in qualche momento tra allora e oggi le cose sono cambiate. Al momento attuale gli indicatori geofisici indicano l'esistenza di un campo estensionale che tende ad allargare le fratture della crosta terrestre ai Colli Albani e nell'area romana, cioè compatibile con un sollevamento in atto e favorevole alla eventuale risalita di magma. Non è possibile fare previsioni sui tempi in cui potrebbe avvenire una nuova eruzione, ma certamente ci vorranno secoli, e più probabilmente millenni, prima che il magma trovi una via di risalita fino alla

superficie. Allo stato attuale dei fatti non ci sono prove di una camera magmatica vera e propria, e lo stesso sollevamento che si osserva nell'area dei crateri recenti potrebbe essere dovuto a fluidi e gas in pressione anziché all'accumulo di magma. Un nuovo studio di tomografia sismica e un modello al computer della sorgente della deformazione potranno chiarire se un corpo magmatico è davvero il responsabile del sollevamento in atto. A quel punto non resterebbe che mantenere l'area vulcanica sotto costante monitoraggio, in modo che i segnali di una futura eruzione posano essere eventualmente registrati per tempo dai nostri pronipoti.

chilometri in sud-est dal Cullia Albani, non è estinta, Gli scienziati hanno riconsiderato la addirittura da segni di risveglio. La quiete eruttiva dura ormai da 36.000 anni, un Intervallo die si avvicina molto al tempo di quiescenza medio è dai millenni prima, che il magma trovi Occhi. L'area dei Colli Albani vista dallo spazio; in basso a destra si può notare il Lago Albano, a sinistra in alto una zona urbanizzata del comune di Roma e di comuni dell'area metropolitana.

I CICLI ERUTTIVI DEI COLLI ALBANI

Storia di un'area attiva L'illustrazione qui sotto riassume gli elementi fondamentali grazie a cui è stato stabilito che i Colli Albani sono un'area vulcanica attiva e che ha avuto inizio un nuovo ciclo di ricarica delle camere magmatiche. Lungo tutto il periodo di attività A, indipendentemente dalla grandezza dei singoli eventi, le eruzioni sono avvenute con cicli molto regolari con un tempo di ricorrenza medio di 41.000 anni, calcolato dall'inizio di un ciclo a quello del successivo. A partire da 600.000 anni fa ci sono stati 13 cicli eruttivi della durata di poche migliaia di anni, rappresentati dalle asticelle verticali e dalla loro coda; le età sono derivate dalla datazione con isotopi di argon dei prodotti, espresse in migliaia di anni e con gli errori statistici associati indicati con. I cicli eruttivi sono separati da periodi di quiescenza quasi assoluta della durata media di 38.000 anni, L'ultimo ciclo eruttivo, avvenuto al cratere di Albano, è iniziato 41.000 anni fa ed è terminato 36.000 anni fa. Questo vuol dire che il tempo trascorso dall'inizio dell'ultimo ciclo eruttivo (41.000 anni) è dello stesso ordine dei tempi di ritorno. Inoltre, il tempo trascorso dalla fine dell'ultimo ciclo (36.000 anni) è simile al tempo medio di ritorno, ma addirittura maggiore di quello, 31.000 anni, relativo agli ultimi 100.000 anni: quindi il vulcano deve considerarsi attivo e pronto per una nuova eruzione. Un sollevamento regionale simile a quelli che hanno preceduto l'inizio dell'attività vulcanica ai Colli Albani 800.000 anni fa, e l'inizio della fase esplosiva del Tuscolano-Artemisio 600.000 anni fa, è iniziato 200.000 anni fa ed è culminato con la nuova fase di attività nel cratere di Albano. Negli ultimi vent'anni si è osservato un sollevamento di 2 millimetri per anno (Q, localizzato nell'area dove è avvenuta l'attività più recente negli ultimi 200.000 anni. Negli ultimi 2000 anni, lo stato di sforzo della crosta terrestre nell'area albana è cambiato da compressivo a estensionale: una condizione che favorisce la risalita di magma lungo faglie e fratture. Comprensivo - I Estansloii.eO Fssg EN TywQ aro Artem is Fast ille Farte Tempo TOdio al 3BTwnto Ä ÿ Presente Çàdà Infrastrutture,. L'acquedotto Claudio di Roma e la via Appia a fronte, due infrastrutture costruite dai Romani con rocce piroclastiche (tufi) e laviche prodotte dall'area vulcanica dei Colli Albani. i È Il A I* i È I ' I I K. E L'attività recente del centro eruttivo di Albano tra scienza e mito: un'analisi critica del rapporto tra il vulcano laziale e la storia dell'area albana. D'Ambrosio E., Giaccio A., Lombardi L., Marra F., Rolfo M.F., Sposato A., atti del convegno Lazio e Sabina, sesto incontro di studi sul Lazio e la Sabina, pp. 125-136, Roma, 2010. Assessing the volcanic hazard for Rome: ⁴⁰Ar/³⁹Ar and In-SAR constraints on the most recent eruptive activity and present-day uplift at Colli Albani Volcanic District. Marra F. e altri, in Geophysical Research Letters, Vol. 43, n. 13, pp. 6898-6906, 16 luglio 2016. doi: 10.1002/2016GL069518. The Alban Hills and Monti Sabatini volcanic products used in ancient Roman masonry (Italy): an integrated stratigraphic, archaeological, environmental and geochemical approach. Marra F., Deocampo D., Jackson M.D., Ventura G., In Earth-Science Reviews, Vol. 108, pp. 3-4, pp. 115-136, ottobre 2011. doi:10.1016/j.earscirev.2011.06.005. Roma e la storia delle glaciazioni. Marra F., Florindo F., Boschi E., in Le Scienze n. 395, luglio 2001. Millimetri 3 per anno 10 chilometri Quadre di insieme. L'area in sollevamento rivelata dai dati di telerilevamento - punti rossi e arancioni, corrispondenti a tassi di 2-3 millimetri per anno - coincide esattamente con quella in cui sono localizzati i crateri dell'attività più recente. -tit_org-

Marijuana made in Italy

[Guglielmo Gatti]

MARIJUANA MADE IN ITALY La prima fornitura di Fm2 arriverà la settimana prossima. Abbiamo chiesto 10 grammi ma viste le richieste che stanno arrivando penso che faremo presto un altro ordine. A parlare è Luca Guizzon, 28 anni, della farmacia Campedello di Vicenza, la prima a ricevere e commercializzare la marijuana made in Italy per uso terapeutico, prodotta dalla Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Il nostro obiettivo - dice Guizzon alMt/n/cronos - è sostituire la cannabis olandese con questa italiana, un po' per campanilismo, un po' pervenire incontro alle esigenze del paziente, visto che c'è un risparmio del 30%: 15 euro a grammo contro i 24 di quella olandese. Stessa sostanza e stessa qualità. Non si aspettava tutto questo clamore Guizzon che in questi giorni ha ricevuto una valanga di telefonate. La maggior parte delle richieste in questi giorni sono arrivate da pazienti che chiedevano se la cannabis facesse al loro caso. Abbiamo spaziato dal ragazzo di 23 anni che chiedeva se poteva usarla per un dolore al ginocchio al 70enne alle prese con un dolore cronico. Non essendo un dottore ma un farmacista ho consigliato loro di rivolgersi prima di tutto al medico di base o ad uno specialista. La marijuana sarà rigorosamente Made in Italy. di Guglielmo Gatti SECOU -tit_org-

Bangladesh, incendio al mercato. Centinaia di negozi distrutti

[Redazione]

Martedì 3 Gennaio 2017, 10:06 Fiamme al mercato di Dacca, danni gravissimi ma fortunatamente non ci sono morti o feriti. L'incendio ha fatto crollare gran parte del centro commerciale che ospita circa 250 esercizi commerciali. Un incendio è scoppiato la notte scorsa nel DCC Market del quartiere di Gulshan-1 a Dacca, danneggiando gravemente centinaia di negozi e richiedendo l'intervento di decine di automezzi dei pompieri che all'inizio del pomeriggio locale non erano ancora riusciti a circoscrivere le fiamme. Lo riferisce il portale di notizie BdNews24. L'incendio ha causato il crollo, all'alba, di un terzo dello shopping di due piani che ospita 250 esercizi commerciali. Secondo il sindaco di Dacca-Nord, Anisul Huq, fortunatamente al momento non si segnalano morti o feriti. I vigili del fuoco hanno indicato che le fiamme si sono manifestate nella parte orientale del mercato, per poi estendersi all'intero edificio, distruggendo alcuni ristoranti del piano terra, negozi di abbigliamento, mobili da cucina e alimenti per bambini. I pompieri stanno cercando di evitare che l'incendio si estenda al vicino Gulshan Shopping Centre di quattro piani, che è stato per precauzione evacuato. Alcuni proprietari dei negozi distrutti hanno denunciato un sabotaggio, anche se le autorità locali non si sono per ora pronunciate sull'origine delle fiamme. red/gt

Incendio in Cile, 19 feriti e 500 case a rischio

[Redazione]

Martedì 3 Gennaio 2017, 12:54 Un centinaio di case distrutte, 500 le abitazioni minacciate dalle fiamme, 19 i feriti, 400 sfollati. E questo il primo bilancio dell'incendio scoppiato a Valparaiso, in Cile. Il paese sta attraversando una grave siccità. Un enorme incendio è scoppiato nella città costiera di Valparaiso, in Cile, bruciando almeno un centinaio di case e costringendo 400 persone a lasciare le loro abitazioni. Mahmud Aley, il ministro dell'Interno cileno, ha riferito che 19 persone sono rimaste leggermente ferite e 500 case sono a rischio. Una cinquantina di vigili del fuoco sono al lavoro a Valparaiso e nelle città limitrofe per domare le fiamme, che secondo gli investigatori hanno avuto origine in un club di pescatori. L'incendio è stato alimentato da raffiche di vento e dalle temperature elevate. Il Cile sta attraversando un periodo di forte siccità, che sta causando notevoli problemi all'industria locale, visto che i numerosi incendi stanno distruggendo ampie aree delle foreste. red/gt

Terremoto a confine India-Bangladesh - Asia

[Redazione]

(ANSA) - 3 GEN - Una scossa di terremoto di magnitudo 5,5 è stata avvertita oggi al confine fra India e Bangladesh, con epicentro a 35 chilometri a nord-est di Ambasa, città dello Stato indiano di Tripura. Lo rende noto il Centro sismologico europeo mediterraneo (Csem). Il sisma, registrato alle 13,39 locali ad una profondità di 35 chilometri, è stato avvertito anche a Guhawati, capitale dell'Assam e in varie zone degli altri Stati del nord-est indiano. Non si segnalano per il momento né vittime né danni.

Indonesia: incendio traghetto, arrestato il capitano - Crociere e Traghetti - Mare

[Redazione]

(ANSA) - BANGKOK, 3 GEN - La polizia indonesiana ha arrestato il capitano del traghetto turistico che due giorni fa ha preso fuoco poco dopo la partenza da Jakarta, uccidendo almeno 23 persone con 17 passeggeri ancora dispersi. Lo ha annunciato il capo della polizia marittima della capitale, Hendriarto Bachtiar. Il capitano, Mohamad Nali (51 anni), è accusato di essere partito nonostante sapesse che il numero di passeggeri (almeno 247, com'è stato accertato inseguito) superasse di gran lunga i cento sulla lista ufficiale. Rischia fino a dieci anni di reclusione in caso di condanna. Anche il responsabile dell'autorità portuale di Muara Angke, nel nord della capitale, è stato rimosso dall'incarico per negligenza. A due giorni dal disastro, scema intanto sempre più la speranza di ritrovare in vita i 17 dispersi. Secondo la polizia, è possibile che alcuni siano tra la ventina di corpi carbonizzati e irriconoscibili ritrovati tra i resti dello scafo. (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Completate le assunzioni negli enti pubblici di ricerca - Ricerca e Istituzioni - Scienza&Tecnica

[Redazione]

Sono state completate le assunzioni di 215 ricercatori negli enti pubblici di ricerca previste nella Legge di Stabilità 2016. La maggior parte delle assunzioni (82) è avvenuta nel Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e nell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), con 73. Altri 19 ricercatori sono stati assunti dall'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), 16 dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e 9 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Altri 5 ricercatori sono stati inoltre assunti dall'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (Inrim), 3 dal Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste, 2 dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (Ogs), 2 dal Centro Fermi e 2 dall'Istituto Italiano di Studi Germanici. 1 ricercatore infine, è stato assunto dalla Stazione zoologica Anton Dohrn e 1 dall'Istituto Nazionale di Alta Matematica Severi. "Auspicio che questo tipo di reclutamento, con concorsi nazionali e multidisciplinari che consentono di coprire le varie aree strategiche dell'Ente, possa continuare", ha rilevato il presidente del Cnr, Massimo Inguscio. Soddisfatto anche il presidente dell'Infn, Fernando Ferroni: "da lungo tempo - ha osservato - non avevamo una tale iniezione di linfa vitale a causa del blocco delle assunzioni e del turnover al 20%, misure che negli anni hanno condizionato le nostre attività di ricerca". Per il presidente dell'Asi, Roberto Battiston, le assunzioni sottolineano il rapporto di collaborazione sempre più stretto con il mondo scientifico in funzione del "ruolo strategico dell'Agenzia Spaziale Italiana nella programmazione e nella gestione delle attività spaziali" e che diventa "sempre più rilevante nel contesto di una cabina di regia dello spazio che guarda al futuro del nostro Paese". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

La mamma dell'artificiere ferito: ?Mario fortunato, poteva morire?

[Redazione]

Dopo attentato di Firenze tutta Acerno si stretta intorno alla famiglia Vecedi Gabriele Bojano [logo_firma] di MI INTERESSA gli argomenti MI INTERESSA A-A+shadow totale voti 000 0 Da Guardare Evidenzia onoff Stampa Ascolta Email Carmela Pellicano Carmela Pellicano Non sono al capezzale di Mario perch non lo voglio vedere intubato in terapia intensiva. Io mio figlio me lo voglio godere da sveglio, perch come ogni mamma in un momento simile sento forte il desiderio di abbracciarlo, baciarlo e coccolarlo un po. E spero che tutto ci avvenga al pi presto. Invece degli auguri di buon anno la mattina del primo gennaio, intorno alle 9, Carmela Pellicano ha ricevuto dalla nuora Stefania Casciana la notizia che il figlio primogenito, Mario, sottufficiale degli artificieri in servizio a Firenze, era rimasto gravemente ferito nell'esplosione di un ordigno che stava disinnescando. Una telefonata disperata, che ha cementato nella solidariet due generazioni che avevano una vita in perenne conflitto. Ci eravamo lasciati venerd 30 dicembre inizia a raccontare con la fierezza antica che solo le madri del Sud riescono a esibire e lui era sereno, come sempre. Avevamo trascorso insieme le festivit natalizie, sottoalbero mi aveva fatto trovare come dono una trousse di prodotti per il viso. Alle due della notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio aveva chiamato per farmi gli auguri, aveva finito il servizio ed era rientrato a casa. Poi alle 5 hanno richiamato per quest intervento. Mario Vece con la moglie Mario Vece con la moglie Ad Acerno, localit collinare del Salernitano con tremila abitanti che prima del terremoto del 1980 era gettonata come stazione di soggiorno per bambini e anziani, la famiglia Vece molto conosciuta e stimata (il padre Giuseppe, che corso in ospedale a Firenze con altro figlio Sante, stato per anni capotreno delle Ferrovie dello Stato mentre la mamma casalinga) tutto il paese ha manifestato sentimenti di vicinanza al dramma che sta vivendo l'artificiere. A cominciare dal sindaco, Vito Sansone, che in una lettera al primo cittadino e al questore di Firenze, ha parlato di Mario Vece come di un giovane figlio di questa terra che ha lasciato i suoi affetti senza mai dimenticarli trascurarli per inseguire i suoi ideali al servizio dello Stato. Mio nipote orgoglioso del suo lavoro interviene lo zio paterno, Alfredo Vece ha scelto lui e lo ha sempre fatto con grande scrupolo, passione e dedizione. Altra parte che avesse la vocazione a stare dalla parte di chi aiuta e protegge la gente lo aveva manifestato gi da ragazzo quando come volontario era corso a Sarno per dare una mano ai sopravvissuti alla frana del 5 maggio 1998. Lui non si sentito mai un emigrante riprende mamma Carmela a differenzare dell'altro mio figlio, Sante, che pure in polizia ma a Milano. Il terzo figlio si chiama Francesco, ha 33 anni ed disoccupato. Vive con i genitori. Una condizione purtroppo comune ai tanti giovani che hanno deciso di restare in una piccola comunit che gi a cominciare dall'istruzione riesce a garantire ben poco. Qui infatti anche per continuare gli studi dopo la terza media bisogna emigrare nei paesi vicini, a Montecorvino Rovella o a Battipaglia, perch ad Acerno non ci sono istituti di istruzione di secondo grado. Mi volevo arruolare anch io dice Francesco Vece ma ho subito un intervento e sono stato riformato. molto scioccato dall'accaduto: Sono dei bastardi quelli che hanno fatto attentato. Gli inquirenti parlano di un timer ma io ho il dubbio atroce che qualcuno abbia azionato deliberatamente un telecomando proprio quando mio fratello si avvicinava alla bomba. Le ricostruzioni, le ipotesi investigative lasciano per il tempo che trovano. Io dico solo una cosa interviene nuovamente mamma Carmela con un insospettabile pragmatismo nella sfortuna mio figlio stato fortunato, nel 99% dei casi altri artificieri rimangono, lui tutto sommato vivo. Il caporal maggiore caposcelto Lucio Cuozzo, volontario in servizio permanente nell'Esercito, fa parte della comitiva di amici storici di Mario Vece: Siamo cresciuti assieme, sempre stato socievole, brillante, una bella persona, amante delle moto con cui ci spostavamo da Acerno ai paesi vicini anche quando faceva molto freddo. Sono stato con lui fino al 29 sera, abbiamo passeggiato assieme, ci siamo raccontati dei nostri rispettivi lavori, lui era molto orgoglioso di essere diventato sovrintendente, lo ripagava di tanti sacrifici. Un ragazzo tranquillo, di una famiglia tranquilla, incalza don Mario Salerno che stato suo insegnante di religione alle scuole medie. E il vicino di casa Alfonso Boniello: Una persona semplice, che non ha mai troncato il suo rapporto con

la comunitorigine. Testimonianze molteplici affetto che vanno a comporre una sorta di ombrello protettivo che aiuta la famiglia a superare il momento difficile. Mamma Carmela ha un piccolo cedimento: sono angosciata e fuori dal mondo, sono agitata. Io li amo i miei figli, sono la mia vita. Un sospiro lungo e un pensiero da ricacciare: Sa qual la cosa che mi preoccupa di più? Il modo in cui Mario reagirà a quello che gli è accaduto quando si sveglierà. Mi auguro che riesca a superare il trauma, lui un ragazzo attivo, vuole fare di tutto, iperattivo, ama lo sport. Non so proprio come la prenderà. 3 gennaio 2017 | 09:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

?Medico aggredito a Catania, ci vogliono militari negli ospedali?

[Redazione]

Il sindacato Ugl chiede di varare operazione Ospedali sicuri gli argomenti MI INTERESSA - A+shadow totale voti 000 0 Da Guardare Evidenza onoff Stampa Ascolta Email Lanciare la campagna Ospedali sicuri, assegnando militari dell'esercito debitamente armati ad ogni presidio di emergenza della nostra area metropolitana. Lo chiede Ugl di Catania nell'esprimere vicinanza e solidarietà al medico vittima di una violenta aggressione di gruppo il giorno di Capodanno al Vittorio Emanuele. Come avevamo immaginato - affermano il segretario dell'Ugl etnea, Giovanni Musumeci, e il segretario provinciale di Ugl Sanit, Carmelo Urz - i correttivi apportati e le piccole attenzioni sul sistema di sicurezza post-dopo i fatti dello scorso autunno si sono dimostrati deboli e poco incisivi. Per questo sollecitano un incontro con il ministro dell'Interno Marco Minniti. In atto - aggiungono i due sindacalisti - un'emergenza non soltanto al Vittorio Emanuele, ma in tutti i pronto soccorso di Catania e provincia, dove costantemente messa a repentaglio l'incolumità del personale. Per Ugl di Catania sarebbe un errore togliere le forze dell'ordine dalla strada in un momento in cui la carenza di unità ai massimi storici. Per questo - spiegano i due sindacalisti - riteniamo utile l'impiego dell'esercito. La presenza di militari, associata a quella dei vigilantes, sarebbe un'ottima barriera deterrente, per il primo intervento in caso di episodi di violenza, che - osserva Ugl - soltanto in caso di necessità verrebbe rinforzata dall'arrivo delle forze dell'ordine con compiti di polizia giudiziaria. 3 gennaio 2017 | 17:36 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, scossa al largo di Capri Magnitudo 3.0 ma nessun danno

[Redazione]

Epicentro a 12 chilometri a sud dall'Isola azzurra. Trema il Tirreno meridionale. Gli argomenti MI INTERESSA A+shadow totale voti000 0 Da Guardare Evidenza onoff Stampa Ascolta EmailUna scossa di terremoto di magnitudo 3.0 si verificata nel Tirreno Meridionale alle ore 07.47, ad una profondità di 5 km. evento stato localizzato dalla sala sismica dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) di Roma al largo di Capri (Napoli). epicentro infatti a 12 km a sud dell'isola azzurra. Non si segnalano danni. 3 gennaio 2017 | 09:44 RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, petardi in appartamento Sgomberati altri due stabili

[Redazione]

Venti famiglie lasciano gli alloggi in via Discesa alla Sanit. Circolazioneinterdettagli argomenti MI INTERESSAA-A+shadow totale voti000 0 Da Guardare Evidenzia onoff Stampa Ascolta Emailshadow carousel Rione Sanit, sgomberati due palazzi Rione Sanit, sgomberati due palazzi[FullSizeRe] Rione Sanit, sgomberati due palazzi Rione Sanit, sgomberati due palazzi[FullSizeRe] Rione Sanit, sgomberati due palazzi Rione Sanit, sgomberati due palazzi[FullSizeRe] Rione Sanit, sgomberati due palazzi Rione Sanit, sgomberati due palazzi[FullSizeRe] Rione Sanit, sgomberati due palazziSono stati sgomberati altri due palazzi in seguito all incendio che nella notte del 31 dicembre si sviluppato al secondo piano di un immobile in via Discesadella Sanit a Napoli: da sei sono passate a venti le famiglie sgomberate. Le fiamme erano scoppiate per alcuni petardi esplosi: appartamento ospitava un deposito. Dopo i sopralluoghi, si era deciso di far sgomberare le sei famiglie dello stabile. Nel tardo pomeriggio di ieri, in seguito ad ulteriori controlli, si deciso di evacuare anche il palazzo accanto e quello di fronte. Le operazioni di sgombero sono terminate alle ore 22; interdetta area alla circolazione. 3 gennaio 2017 | 12:48 RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Torino in Friuli per l'escursione: in 2 finiscono al buio su una frana

[Redazione]

di Paola TreppoPONTEBBA (Udine) - Intervento di soccorso sul Monte Cit a Pontebba per due escursionisti di Torino che si sono persi colti dal buio. Si tratta di due uomini, V.C., 37 anni, e G.M.S., di 33 anni. I torinesi hanno lanciato l'Sosalle 16 di ieri, lunedì 2 gennaio; la richiesta di aiuto è arrivata al Centro internazionale di polizia di Thörl Maglern, in Austria, che a sua volta ha allertato i militari del soccorso alpino del Sagf della Guardia di finanza di Sella Nevea e attivato l'intervento della stazione del soccorso alpino civile del Cnsas Fvg di Moggio Udinese. I due escursionisti hanno richiesto aiuto perché colti dal buio al rientro da un'escursione: erano partiti dall'abitato di San Leopoldo Laglesie, una frazione di Pontebba che si trova a quota 600 metri e volevano raggiungere Passo Pramollo passando per il sottogruppo dei Monti Cit, seguendo il sentiero Cai 523. A quota 1500 metri non hanno potuto proseguire a causa di una frana che rendeva il percorso difficoltoso e hanno deciso di tornare indietro. Non avendo portato con sé le torce frontali però, sono stati colti dal buio e hanno deciso di contattare il 112. Alle 17 una squadra di soccorritori composta da 2 tecnici della Guardia di finanza di Sella Nevea e da 4 uomini del soccorso alpino di Moggio, partiti a scaglioni di 2, si è incamminata per raggiungerli. Li hanno trovati alle 19.20 e scortati alla luce delle pile a valle, intorno alle 21. RIPRODUZIONE RISERVATA Martedì 3 Gennaio 2017, 08:15

Un'escursionista 56enne scivola nel sentiero e si frattura la caviglia

[Redazione]

di Luca Pozza GALLIO - Momenti di apprensione nel pomeriggio di oggi sull'Altopiano dei Sette Comuni dove un'escursionista vicentina di 56 anni è scivolata sul sentiero procurandosi la frattura di una caviglia, mentre scendeva da Cima Mandriolo, nel comune di Gallio, assieme al marito e ad altre persone, dopo un'escursione iniziata molte ore prima. L'allarme è scattato attorno alle 14.30, dopo che la donna non era più in grado di compiere un passo a causa del dolore: una squadra del Soccorso alpino di Asiago è partita con il fuoristrada, avvicinandosi il più possibile al luogo dell'incidente, per poi proseguire a piedi per circa 500 metri. Una volta raggiunta, l'infortunata è stata stabilizzata e imbavagliata per essere trasportata a spalla fino ai mezzi e da lì direttamente al pronto soccorso di Asiago, dove si trova attualmente. RIPRODUZIONE RISERVATA Martedì 3 Gennaio 2017, 18:10

Margno, domato l'incendio sul Cimone dei Pian delle betulle

[Redazione]

Margno (Lecco), 3 gennaio 2016 Incendio domato sul Cimone dei Pian dellebetulle dove hanno operato squadre dei vigili del fuoco di Bellano, Lecco eValmadrera insieme ai gruppi di volontari anti incendio. Le fiamme hannodivorato circa 3mille metri di pascolo e i pompieri hanno impiegato un paio d ore a mettere sotto controllo la situazione. Dopo lo spegnimento gli uominisono al lavoro per mettere in sicurezzaintera zona con la bonifica, sulposto è arrivato anche un elicottero che gettando acqua dall alto ha consentitodi evitare una ripresa delle fiamme.obiettivo è bonificare tutta la zonaprima che arrivi il buio, momento in cui una ripresa delle fiamme sarebbe moltopiù difficile da gestireRicevi le news della tua cittàscriviti

Missaglia, lo stadio trasformato in eliporto notturno

[Redazione]

Missaglia (Lecco), 3 gennaio 2017 Il campo di calcio comunale di Missaglia diventerà un eliporto notturno. I vertici di Areu, l'Agenzia regionale per l'emergenza e l'urgenza, più comunemente nota come 118, hanno infatti individuato il terreno di gioco di via Guglielmo Beretta, a ridosso della Sp 54, come possibile luogo di atterraggio e decollo in notturna dell'eliambulanza in caso di necessità. Ovviamente dovranno essere eseguiti degli interventi per garantire l'operatività e la sicurezza della struttura prestata all'occorrenza al volo dei mezzi di soccorso, come un impianto di illuminazione automatico e l'individuazione di un volontario, ma si tratta di questioni di poco conto. Anche atleti e calciatori che lì giocano e si allenano dovranno in qualche modo essere addestrati per sgomberare l'area all'improvviso quando sarà necessario, rimuovendo reti, striscioni, bandierine a tutto quanto potrebbe essere spazzato via dai rotori dell'elicottero. Si tratta di un salto di qualità del soccorso a favore dei cittadini perché consentire l'atterraggio dell'eliambulanza di notte significa salvare vite umane commenta soddisfatto il sindaco Bruno Crippa. Ringrazio anche i dirigenti delle società Missaglia calcio e Maresso calcio per la disponibilità manifestata. Ricevi le news della tua città scriviti

Lombardia, scatta l'allerta per vento forte e rischio incendi

[Redazione]

Milano, 3 gennaio 2017 - La Sala operativa della protezione civile regionale, coordinata dall'assessora alla Sicurezza Simona Bordonali, ha diramato un avviso di moderata criticità (codice arancione) per rischio incendi boschivi a partire da mercoledì 4 dicembre su Valchiavenna e Alpi Centrali in provincia di Sondrio, Lario (Como e Lecco), Brembo e Alto Serio - Scalve (Bergamo), Basso Serio - Sebino (Bergamo e Brescia), Valcamonica, Mella-Chiese e Garda (Brescia). In base alle previsioni elaborate da Arpa, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente e Smr, Servizio meteorologico regionale, una vasta area di aria fredda legata ad una depressione polare si sta spostando dalla Norvegia verso sud ed inizierà ad interessare i settori settentrionali delle Alpi dal tardo pomeriggio di mercoledì. Vigge pertanto il divieto assoluto di accendere fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiore a cento metri, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, motori, fornelli o inceneritori che producano braci o faville, gettare mozziconi accesi al suolo e compiere ogni operazione che possa creare pericolo di incendio. Il tempo in Lombardia resterà stabile, ma con vento da nord ovunque moderato, localmente forte sulle Alpi e Prealpi a quote superiori di 1200 metri, con raffiche locali sin verso i 70-80 km/h. In tarda serata di domani si avranno valori di vento localmente forti anche sulla Pianura occidentale e la parte più settentrionale della regione, alta Valchiavenna, alta Valtellina ed alta Valmalenco, sarà interessata da deboli neviccate sin verso gli 800 metri, spesso trasportate dal vento. Per la giornata di giovedì 5 gennaio, ancora vento da moderato a forte su tutta la regione, e deboli neviccate sulla dorsale alpina settentrionale di confine. In conseguenza dei diversi incendi sviluppatosi a partire dall'1 gennaio in Valchiavenna, nella zona del Lario, nell'area del Brembo in Valcamonica e nelle località della Gardesana, si raccomanda di intensificare le azioni di sorveglianza e pattugliamento del territorio che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Le situazioni sulle quali stanno intervenendo gli elicotteri regionali sono: Chiavenna (Sondrio), Musso (Como), Corteno Golgi e Tremosine (Brescia). Ricevi le news di Il Giorno scriviti

Legnano: raccolti 53mila euro per le zone terremotate, ma ci si aspettava di più

[Redazione]

Legnano (Milano), 3 gennaio 2017 - Oltre 53mila euro raccolti, 10mila dei quali versati direttamente dal comune di Legnano: il conto corrente istituito per aiutare le popolazioni coinvolte nel terremoto dell'agosto dello scorso anno è stato chiuso a fine anno con questo risultato e, malgrado la raccolta sia destinata a proseguire anche nei prossimi mesi, in prima battuta ci si aspettava forse di più da un'iniziativa che avrebbe dovuto coinvolgere i fondi raggruppati da una ventina di amministrazioni della zona. A fine agosto 2016 era stato il primo cittadino, Alberto Centinaio, a presentare l'iniziativa a palazzo Malinverni: con lui anche sindaci e rappresentanti politici di altre amministrazioni vicine, perché l'intento era proprio quello di coinvolgere una ventina di Comuni - nella sostanza quelli del Patto dell'Alto Milanese con l'eccezione di chi si era già chiamato fuori pensando a iniziative autonome - facendo massa critica e raccogliendo una cifra il più possibile sostanziosa. Proprio per quel motivo quando era stato chiesto ai presenti di sbilanciarsi su una previsione di raccolta, chi aveva accennato a un timido "100mila" era stato bonariamente ripreso dagli altri: "Troppo poco: con venti comuni coinvolti l'obiettivo deve essere ben altro". Invece a conti fatti, almeno fino a questo momento, la cifra raccolta è di poco superiore all' metà di quell'obiettivo dichiarato. A non trovare adeguata risposta è stato probabilmente l'appello a riunire tutte le raccolte fondi sotto uno stesso cappello. Le raccolte non direttamente collegate a questa iniziativa specifica, infatti, si sono moltiplicate su tutto il territorio, ottenendo un considerevole successo (circa 50mila euro erano stati raccolti per Amatrice, ad esempio, in una sola serata in un locale della zona) e fornendo comunque un contributo sostanzioso. Tra quanti hanno contribuito alla causa del comune di Amandola - la realtà scelta per coinvolgere i fondi a favore di un solo progetto specifico - c'è anche l'associazione Italo Araba di Legnano, realtà che in passato era stata criticata in quanto organizzatrice degli incontri di preghiera dedicati agli islamici in via XX Settembre. Ricevi le news della tua città scriviti PAOLO GIROTTI

Cantiere-lumaca a Pozzo di Riva: la fine dei lavori slitta al 12 febbraio

[Redazione]

Novate Mezzola (Sondrio), 3 gennaio 2017 - Sono ripresi ieri e la nuova data per la conclusione è quella del 12 febbraio. Slitta ancora il termine dei lavori sulla Statale 36 in località Pozzo di Riva (a Novate Mezzola), ma almeno ora sono ripartiti ed è una nuova data di riapertura della strada. Un risultato, ottenuto grazie al summit che il 31 dicembre si è svolto in Prefettura per fare il punto su una situazione critica. Un tavolo di emergenza, infatti, che il prefetto Giuseppe Mario Scalia ha voluto convocare nonostante le festività per fare chiarezza. Ringraziamo il prefetto per la celerità nell'organizzare questo tavolo - ha commentato il presidente della Provincia, Luca Della Bitta -. Abbiamo sottolineato due aspetti: esigenza di vedere i lavori ultimati al più presto, ma anche l'avvio, con le associazioni di categoria, di una indagine per quantificare i danni subiti dalle aziende della zona interessata dall'opera e ipotizzare una richiesta di incentivi economici e fiscali. Al summit, oltre al presidente della Provincia, anche il presidente della Comunità montana Flavio Oregioni, il vicesindaco di Chiavenna Davide Trussoni e i primi cittadini di Samolaco, Mese, Verceia, Campodolcino ma anche il direttore dei lavori del compartimento Anas di Milano, Vincenzo Giarratana. Ed è stato proprio lui a spiegare che il ritardo è dovuto in gran parte al ritrovamento di un quantitativo di roccia da rimuovere in parete triplo rispetto a quanto preventivato prima dell'inizio dei lavori. Sensibilizzeremo la ditta al rigoroso rispetto del cronoprogramma - ha affermato durante l'incontro -, intensificheremo le visite ispettive presso l'azienda e potenziaremo la forza lavoro anche attraverso nuovi appalti. Le date sono progressivamente slittate per quanto riguarda la fine lavori. Dal 6 novembre al 22 dicembre, ora la promessa è che l'intervento si concluderà entro il 12 febbraio. Intanto, forse proprio per i risultati ottenuti dall'incontro in Prefettura, la manifestazione di protesta organizzata da un gruppo di cittadini e prevista per domenica pomeriggio è stata cancellata. Ricevi le news della tua città iscriviti a SUSANNA ZAMBON

Silea, Valmadrera s'interroga sul forno inceneritore

[Redazione]

Valmadrera, 4 gennaio 2017 -indagine epidemiologica?ho chiesta appenaeletta, per questo attendo i risultati, ma non sarà pronta prima della fine dell'anno. Donatella Crippa Cesana, sindaco di Valmadrera, interviene sulla questione del forno inceneritore. E lo fa nel corso di una serie di incontri con i cittadini promossi nella prima settimana dell'anno. Siamo tutti sulla stessa barca perché anche noi della giunta viviamo a Valmadrera e teniamo alla salute e alla pulizia dell'ambiente: per questo abbiamo scelto di organizzare alcuni appuntamenti con chiunque voglia conoscere le problematiche intorno al forno inceneritore. Crippa non si nasconde. Di per sé il teleriscaldamento ha dei vantaggi ma in questo caso, però, se dovessi votare mi asterrerei: con la raccolta differenziata stiamo cercando sempre di più di limitare i rifiuti da bruciare, quindi bisogna capire cosa si utilizzerebbe per mantenere il calore che dovrebbe servire alcune strutture nei comuni limitrofi. Sullo studio epidemiologico ci sono tempistiche da rispettare. Non è così semplice e ora si stanno attendendo gli ultimi dati dal Comune di Lecco, poi potrà partire l'analisi. Sono a favore di questo studio, così come mi interessa quello breve. L'obiettivo è quello di avere i dati che siano, per quanto possibile, più vicini alla verità e che fotografino la salute delle persone negli ultimi 15 anni. L'assessore all'Ambiente Giampietro Tentori assicura che non è il progetto di bruciare i rifiuti di altri territori, salvo quelli limitrofi per mutuo soccorso in caso di emergenza. Il nostro obiettivo è migliorare la raccolta differenziata, anche partendo da sensibilizzazione nelle scuole, per avere sempre meno rifiuti da bruciare al forno. Nel futuro potremmo avere bisogno solo di tre grandi impianti in tutta la regione, e non ci sarà quello di Valmadrera. Il sindaco riconosce che, se le tematiche di Silea sono un argomento caldo, il merito è del Coordinamento lecchese rifiuti zero. Grazie a loro se ne parla, ma ho visto volantini dove i dati sono manipolati. Questa non è corretta informazione. È vero, noi riceviamo una somma di circa 600 mila euro all'anno, su un bilancio tra i 13 e 14 milioni, ma non siamo dalla parte dell'azienda. Se si decidesse di bruciare i rifiuti da un'altra parte saremmo contenti. In ogni caso nelle prossime settimane saranno organizzati incontri pubblici sullo studio epidemiologico e sul teleriscaldamento. Ho parlato con Ats e ho chiesto di organizzarne uno entro la fine di gennaio. Loro sono disponibili. Ricevi le news della tua città scriviti di FABIO LANDRINI

Meteo, neve in arrivo in Lombardia

[Redazione]

Milano, 3 gennaio 2017 - La sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità cioè codice giallo per rischio neve per il 4 gennaio sulle zone omogenee Nv-01 (Valchiavenna); Nv-02 (Media-Bassa Valtellina); Nv-03 (Alta Valtellina). Sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa e Servizio meteorologico regionale sono attese deboli nevicate sopra gli 800 metri in particolare su alta Valchiavenna, alta Valtellina e alta Valmalenco. Dallo stesso giorno è stato anche emesso un avviso in codice giallo per il rischio di vento forte su diverse zone omogenee della regione. Sulla base delle previsioni e delle valutazioni condotte dal Centro Funzionale di Regione Lombardia, il rischio interesserà le zone omogenee IM-01 (Valchiavenna, provincia Sondrio), IM-02 (Media-bassa Valtellina, provincia Sondrio), IM-03 (Alta Valtellina, provincia Sondrio), IM-04 (Laghi e Prealpi Varesine, provincia Varese), IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province Como e Lecco), IM-06 (Orobic bergamasche, provincia Bergamo), IM-07 (Valcamonica, province Bergamo e Brescia), IM-08 (Laghi e Prealpi orientali, province Bergamo e Brescia) IM-09 (Nodo idraulico di Milano, province Como, Lecco, Monza e Brianza, Milano e Varese), IM-10 (Pianura centrale, province Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Monza Brianza, Milano). Ricevi le news della tua città scriviti

Bucciano, deposito di un'azienda distrutto dal fuoco

[Redazione]

BUCCIANO - A fuoco ieri all'alba un capannone adibito a deposito di una società di servizi a conduzione familiare in via Castello, nella zona alta del paese. Intorno alle quattro, per cause ancora in corso di accertamento, le fiamme hanno avvolto un locale magazzino con annesso garage e parte di un vano adibito ad ufficio. A dare l'allarme è stato lo stesso titolare dell'azienda, Pietro Barisciano, che abita in un appartamento adiacente alla struttura in cui si è sviluppato il rogo, quando già l'incendio aveva semidistrutto il deposito. Tempestivo intervento di due autobotti dei Vigili del fuoco del distaccamento di Bonea, che hanno dovuto lavorare più di un'ora per domare le fiamme. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri del comando Radiomobile della Compagnia di Montesarchio per avviare gli accertamenti del caso. Fortunatamente non è stato nessun ferito ma è ingente il conto dei danni, per circa 50 mila euro al locale e ai materiali dell'impresa: in particolare sono andate distrutte due auto, una Mercedes station wagon ed una Kia Picanto, utilizzate per il lavoro, ed un mezzo opera pick-up adibito al servizio di sanificazione ambientale. Non è esclusa la pista dolosa.

Benevento, telecamere accecate dai continui black out

[Redazione]

BENEVENTO - La videosorveglianza in città spesso va in tilt. Le immagini non sono costanti. Si susseguono dei black out che bloccano il sistema. L'ultimo evento di cronaca in centro storico, il rogo della bancarella di libri al corso Garibaldi di fronte alla chiesa di San Bartolomeo a mezzogiorno del primo gennaio, ha confermato l'interruzione delle immagini. Gli agenti della Squadra Mobile infatti si sono subito recati, dopo la notizia del rogo, ad esaminare le immagini della zona prima dell'incendio, ma la verifica ha dato esito negativo. Le immagini non erano. Siamo convinti che un incendio non ha una natura dolosa, ma le immagini potevano aiutarci a fare chiarezza dicono gli inquirenti. Il sistema di video sorveglianza esistente in città e in funzione dallo scorso mese di maggio, quando vi è stata la cerimonia dell'inaugurazione della centrale presso il Comando della polizia municipale alla via Napoli, presenti numerose autorità tra cui il prefetto Paola Galeone. Il sistema conta su 200 telecamere già in funzione in città, in attesa di collocarne delle altre per raggiungere quota 300. La nuova Sala operativa è costata 400 mila euro, con finanziamenti Europei e del Ministero dell'Interno. La sala è, a sua volta, collegata con la Questura. Il sistema di videosorveglianza consta di postazioni disposte nelle zone principali della città e nella zona dell'area industriale. L'impianto, è stato realizzato dall'azienda Seti ed è in funzione per intera giornata. Inoltre è a disposizione di due telecamere mobili che possono essere posizionate e utilizzate in luoghi a rischio. Ma i continui blocchi vanificano tutto.

Telese, scontro tra auto: due feriti

[Redazione]

TELESE - Nuovo incidente con feriti ieri pomeriggio lungo la statale Telesinane nei pressi del bivio di Ponte. Il bilancio è di due feriti nel tratto compreso tra le uscite di Ponte e Paupisi. Si sono scontrate una Fiat Multipla e una Fiat Punto Van, che sono andate completamente distrutte. Dai primi accertamenti la Fiat Punto Van furgonata viaggiava in direzione Benevento e si è scontrata con una Fiat Multipla, che invece procedeva verso Caianello. Feriti entrambi i conducenti delle due auto. Alla guida della Fiat Multipla era l'F. 63 anni di Buonalbergo. Alla guida della Fiat Punto A.C. di 49 anni di Paupisi, un imprenditore che opera nel settore del marmo. Quest'ultimo è rimasto incastrato tra le lamiere dell'auto ed i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per estrarlo. Una volta estratto dall'auto con un'ambulanza del 118 è stato condotto presso il pronto soccorso dell'ospedale Rummo, dove i sanitari lo hanno ricoverato con codice rosso, in attesa di ulteriori accertamenti ed è stato ricoverato in rianimazione. L'altro conducente di Buonalbergo è stato trasportato presso il pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del Comando provinciale, due ambulanze del 118 con relativi sanitari e la Polizia stradale per ricostruire la dinamica dell'incidente. La strada nell'immediatezza dell'incidente è stata bloccata al traffico su entrambe le corsie. Successivamente dopo aver prestato i primi soccorsi ai due conducenti dei veicoli il traffico è stato consentito su una sola corsia e poi è tornato nella normalità.

Terremoto, scosse nella notte - Nel Reatino fino a magnitudo 2.7

[Redazione]

RIETI - Nuove scosse di terremoto nell'Italia centrale, nella notte, con epicentro tra le province di Rieti, Macerata, Perugia, L'Aquila. Dalla mezzanotte alle 7.30, la scossa di maggiore intensità, di magnitudo 2.8, è stata registrata dall'Ingv alle 2.01 nel Perugino (Norcia). Con epicentro nel Reatino (Amatrice), la scossa di maggiore intensità, fino alle 7.30, è stata registrata alle 6.43, di magnitudo 2.7.

Napoli. Incendio al circolo Italia,

[Redazione]

Il giorno dopo, sulla terrazza del circolo del Remo e della Vela Italia, il più antico di Napoli fondato nel 1889, resta odore acre del bruciato, gli scheletri delle diciotto barche incendiate e un appuntamento con il perito delle assicurazioni che oggi sarà a Santa Lucia per valutare i danni dell'incendio della notte di sabato. Duecentomila euro solo per le barche, cui devono essere aggiunti gli importi di eventuali danni strutturali anche se le mattonelle di cotto, esplose per le alte temperature, sembrano aver protetto la struttura sottostante. Dall'interno gli intonaci non avrebbero riportato danni, ma soltanto un controllo più accurato che sarà fatto in questi giorni alla struttura del sodalizio partenopeo, potrà far venire alla luce altri problemi. Una notte angosciosa vissuta in prima persona da Alberto Simeone, socio del circolo Italia, il primo ad intervenire e cercare di domare l'incendio. Da solo, e questa è amarezza, e con aiuto di alcuni camerieri del contiguo circolo Savoia dove era in corso un veglione di Capodanno. Allarme lanciato alle 3 di notte. Primi soccorsi dopo oltre mezzanotte, complice il traffico, il deflusso da piazza del Plebiscito e le infinite chiamate arrivate ai Vigili del Fuoco da ogni lembo di Napoli. Per Simeone brindisi di fine anno in mare. Unavolta ormeggiata la barca, il lento rientro verso la propria autovettura parcheggiata a Santa Lucia chiacchierando su quanto fosse stato bello spettacolo del nuovo anno ammirato da quella posizione privilegiata. Poi, unavolta sul pontile che collega Borgo Marinari con via Partenope, ci vuole un attimo ad accorgersi che le fiamme che divampano su una struttura di fronte al hotel Excelsior sono quelle del circolo Italia, il suo Circolo. In basso le fiamme, in alto un bombardamento con le maledette lanterne cinesi che continuano a cadere. Oggetti infernali e vietati venduti da ambulanti di occasione a turisti e napoletani che vogliono festeggiare l'arrivo del 2017. Continua a leggere sul Mattino Digital

Capri. Incendio nella notte all'area - di raccolta dei rifiuti

[Redazione]

CAPRI - Allarme e paura nella tarda serata di ieri nel centro di Capri per un incendio scoppiato all'improvviso nell'area di raccolta dei rifiuti in vico SanTommaso, accanto al Centro Congressi e in prossimità delle uscite di servizio dell'Anema e Core, della Palma e di Villa Verde. Un martedì nero per Capri, iniziato al mattino con una scossa di terremoto allargata e terminata con un rogo che ha suscitato non poca preoccupazione tra gli abitanti della zona che, allarmati dalle fiamme alte e dal fumo nero, hanno tempestato di telefonate il centralino dei vigili del fuoco. Giunti sul posto, i pompieri insieme ai carabinieri della stazione di Capri hanno domato le fiamme in poco meno di un'ora evitando che queste si estendessero agli edifici vicini e ai carrelli elettrici parcheggiati nell'area di sosta all'interno del giardino della Flora Caprese. Sul luogo dell'incendio è accorso anche il sindaco di Capri Gianni De Martino. I carabinieri hanno avviato indagini per accertare la natura dell'incendio, che ha coinvolto sia i rifiuti che la struttura che gli ospitava. Nelle prossime ore verranno acquisiti i filmati delle telecamere della zona. Non si escludono ipotesi dolose.

Napoli. Ferisce ragazza

[Redazione]

San Giuseppe Vesuviano. È stato rintracciato e denunciato a piede libero il responsabile del ferimento di una ragazza di sedici anni provocato dal lancio di un pesante botto, una bravata che ha rovinato la vita di una famiglia e rischiato di avere conseguenze ancora più gravi, la sera di San Silvestro. Si tratta di un giovane di 28 anni, M.G., scovato dai carabinieri grazie ai filmati di alcune telecamere dislocate in prossimità del luogo in cui è avvenuta l'esplosione, ingresso del bar Carlino in via Astalunga, luogo ritrovo dei giovani della cittadina vesuviana. La ragazza era stata investita da una cosiddetta cipolla lanciata volontariamente all'indirizzo di un gruppo di ragazzi che si tratteneva davanti al bar per aperitivo, secondo quanto accertato dai militari di San Giuseppe Vesuviano guidati dal maresciallo Giuseppe Sannino e coordinati dal capitano Andrea Rapone della compagnia di Torre Annunziata. In compagnia di altri amici, la ragazza era uscita dal locale per fumare una sigaretta. All'improvviso è stata investita dal grosso botto, che ha innescato anche un principio di incendio ai suoi abiti oltre a procurare seri danni al locale. Continua a leggere sul Mattino Digital

Terremoto di magnitudo 3 al largo di Capri, nessun danno

[Redazione]

CAPRI - Terremoto al largo di Capri. Una scossa di magnitudo 3.0 si è verificata nel Tirreno Meridionale alle 07:47 di questa mattina, ad una profondità di 5 km. L'evento è stato localizzato dalla sala sismica dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) di Roma a sud dell'isola di Capri. L'epicentro è infatti a 12 km a sud dell'isola azzurra. Non si segnalano danni ma la scossa è stata leggermente avvertita dalla popolazione.

Napoli. Auto in fiamme davanti - alla questura: paura tra i passanti

[Redazione]

Auto in fiamme davanti ala questura. Il fuoco, sviluppatosi per cause nonancora accertate, si è impadronito della vettura, abbandonata dal conducente,in una manciata di secondi.I primi tentativi di spegnere l'incendio, con estintori, sono stati vani. Solol'arrivo dei vigili del fuoco ha avuto la meglio sul rogo. Paura tra ipassanti.Due le autobotti dei vigili giunte sul posto.E' accaduto adesso in via Diaz, di fronte al Palazzo della Questura.

Scossa al largo di Capri, il sindaco - ?Siamo tranquilli, nessun danno?

[Redazione]

Il sindaco di Capri Gianni De Martino che si è recato subito in comune dopo lanotizia del terremoto di magnitudo 3 che alle 7.45 si è verificato al largo diCapri, a 12 km dall'isola, ha rilasciato dichiarazioni rassicuranti: Ilterremoto è stato sentito da pochi cittadini, specialmente abitanti in zonealte, personalmente ho avvertito come un colpo, ma in quel momento non gli hodato peso, ritenendola una sensazione soggettiva. Siamo tranquilli, nessun danno segnalato sull'isola o particolare allarme, per il momento non ci sonopreoccupazioni. Non abbiamo avuto ancora riferimenti ufficiali dalle strutturepreposte.

Portici, ragazzo cade in un pozzo. - Vigili del fuoco al lavoro per salvarlo

[Redazione]

PORTICI - I vigili del fuoco e la polizia municipale sono al lavoro in un terreno a via Scalea dove, secondo le prime notizie, un ragazzo le cui generalità non sono note è caduto nel fondo di un pozzo profondo dodici metri. Non sono ancora chiare le circostanze in cui si è verificato l'incidente. Il pozzo si trova all'interno di un terreno che confina con il complesso scolastico che ospita il liceo classico Flacco e l'istituto tecnico Nitti. Gli specialisti dei vigili del fuoco stanno verificando come calare delle funi nel pozzo per imbracare il giovane e tirarlo in superficie. Il ragazzo collabora, è cosciente e non pare abbia subito ferite gravi nella caduta.

Napoli, altri sgomberi dopo l'incendio

[Redazione]

Sono stati sgomberati altri due palazzi in seguito all'incendio che nella notte del 31 dicembre si è sviluppato al secondo piano di un immobile in via Discesadella Sanità a Napoli: da sei sono passate a venti le famiglie sgomberate. Le fiamme erano scoppiate per alcuni petardi esplosivi: l'appartamento ospitava un deposito. Dopo i sopralluoghi, si era deciso di far sgomberare le sei famiglie dello stabile. Nel tardo pomeriggio di ieri, in seguito ad ulteriori controlli, si è deciso di evacuare anche il palazzo accanto e quello di fronte. Le operazioni di sgombero sono terminate alle ore 22; interdetta l'area alla circolazione.

Terremoto alle Figi, magnitudo 7.2: allarme tsunami

[Redazione]

Un maremoto di magnitudo 7.2 al largo delle isole Figi, nel Pacifico sud-occidentale, ha innescato un allarme tsunami sulle coste dell'arcipelago. L'epicentro, scrive il sito dell'istituto geosismico americano Usgs, è situato a 15 km di profondità nella crosta terrestre e a circa 220 km dalla località di Nadi, sull'isola principale.

Scampia, incendio in distributore - di carburante: ipotesi dolosa

[Redazione]

I vigili del fuoco sono intervenuti poco dopo la mezzanotte di oggi presso un distributore di carburante sulla circonvallazione di Napoli, tra Casoria e Scampia, per domare un principio di incendio. Le fiamme si stavano sviluppando a ridosso di una delle colonnine esterne del distributore. Durante i successivi sopralluoghi è stata trovata una tanica di benzina accanto alla colonnina e al momento dell'intervento il bocchettone della pompa era sganciato. Non si esclude una manovra maldestra di un utente che intendesse fare rifornimento anche se tra le piste viene considerata la matrice dolosa. Successivamente sono intervenuti sul posto anche gli agenti del commissariato Scampia per avviare le indagini ed acquisire i nastri del circuito di videosorveglianza interno della struttura.

Soccorre un uomo e la cucina della sua pizzeria va in fiamme

[Redazione]

CASERTA - Un gesto altruismo, dettato dalla necessità di soccorrere un anziano colto da malore, stava quasi per mandare in fumo anni di attività. Nel tentativo, purtroppo vano, di aiutare un pensionato stroncato da un infarto, un ristoratore capuano, titolare della pizzeria Il Porticato, non ha esitato a lasciare incustodite pentole e fornelli, ancora accesi, per lanciarsi in soccorso dell'anziano, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Non immaginava che schizzi di olio rovente potessero, di lì a poco, provocare un incendio in cucina. Ed è proprio in quella cornice di fumo e fiamme, nella centralissima piazza Etiopia, che si è consumato, intorno alle 19, il dramma del pensionato, accasciato al suolo, a pochi metri di distanza dal locale, stroncato da un infarto. Per l'uomo, Elvezio Mastropietro, 72 anni, commerciante in pensione, non è stato nulla da fare. Vano intervento del personale medico del 118. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, ovviamente impegnati a domare le fiamme nella pizzeria, sono intervenuti anche i carabinieri della locale Compagnia, al comando del capitano Francesco Mandia, e gli agenti della polizia municipale. In tanti hanno seguito con ansia e trepidazione, le delicate fasi del soccorso e le operazioni di spegnimento. Il commerciante era molto conosciuto in città e la notizia della sua morte si è subito diffusa. Notevoli i danni subiti dalla pizzeria sebbene limitati solo al vano ospitante la cucina. Se le fiamme si fossero propagate anche alle altre stanze, i danni sarebbero stati ben maggiori non solo per l'esercizio, ma anche per le abitazioni ed i negozi limitrofi.

Terremoto, scosse nella notte - Nel Reatino fino a magnitudo 2.1

[Redazione]

RIETI - Nuove scosse di terremoto nell'Italia centrale, nella notte, con epicentro tra le province di Rieti, Macerata, Perugia, L'Aquila. Dalla mezzanotte alle 7.30, la scossa di maggiore intensità, di magnitudo 2.4, è stata registrata dall'Ingv alle 6.21 nel Maceratese (Castelsantangelo sul Nera). Con epicentro nel Reatino (Accumoli), la scossa di maggiore intensità, fino alle 7.30, è stata registrata alle 0.56, di magnitudo 2.1.

Titanic, ecco cosa ? realmente successo quella notte

[Redazione]

Titanic, ecco cosa è realmente successo quella notte: Tutti conoscono la storia del Titanic, il grande transatlantico che investì un iceberg in pieno oceano Atlantico la notte del 14 aprile 1912. È risaputo che l'incidente causò lo squarciamento della chiglia, la nave cominciò ad imbarcare acqua finché, dopo meno di tre ore, affondò portando con sé 1.500 persone. Ora, il giornalista irlandese Senan Molony, esperto mondiale del disastro, propone una nuova versione: lo squarcio sulla fiancata destra, dovuto all'impatto con il blocco di ghiaccio, sarebbe stato favorito dal fatto che l'acciaio fosse stato precedentemente indebolito (circa del 75%) da un incendio che, a bassa intensità, nascosto ai passeggeri, proseguì, indisturbato, dal 2 aprile, durante alcune prove di navigazione. Molony, a prova di ciò, ha mostrato, in un documentario andato in onda il 1 gennaio su Channel 4, alcune fotografie scattate durante lo scalo a Southampton prima della partenza del viaggio inaugurale. Dalle foto si riesce ad identificare come siano presenti dei sospetti segni neri, lunghi circa 9 metri, sulla fiancata destra, poco dietro la parte colpita dall'iceberg. Secondo l'esperto, quei segni possono essere facilmente imputabili all'incendio, che durò per ben tre settimane, mettendo in ginocchio dodici uomini che, date le elevate temperature, non riuscirono a domare.

Catania: medico aggredito al Pronto soccorso, Ugl 'Esercito negli ospedali' - Libero Quotidiano

[Redazione]

Catania: medico aggredito al Pronto soccorso, Ugl 'Esercito negli ospedali' - Libero Quotidiano
Catania: medico aggredito al Pronto soccorso, Ugl 'Esercito negli ospedali' Palermo, 3 gen. (AdnKronos) - L'Ugl Catania rilancia la campagna 'Ospedali sicuri' e chiede di assegnare "militari dell'esercito, debitamente armati, ad ogni presidio di emergenza della nostra area metropolitana". A suscitare la richiesta, l'aggressione subita nel giorno di Capodanno da un medico del Pronto Soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele. Per il sindacato, che esprime "vicinanza e solidarietà" al medico, "è in atto una vera e propria emergenza, non solo al 'Vittorio' ma in tutti i pronto soccorso di Catania e provincia, dove costantemente è messa a repentaglio l'incolumità di tutto il personale sanitario". Per il segretario generale dell'Ugl etnea Giovanni Musumeci e il segretario provinciale dell'Ugl Sanità Carmelo Urzì, "i correttivi apportati e le piccole attenzioni sul sistema di sicurezza, poste dopo i fatti dello scorso autunno, si sono dimostrati deboli e poco incisivi". Da qui la richiesta di un incontro al ministro dell'Interno Marco Minniti. "Continuiamo ad essere convinti - affermano - che il ripristino del posto di polizia serva a ben poco, anche perché crediamo sia ancor più opportuno mantenere più personale della forza pubblica in strada in un momento in cui la carenza di unità è ai massimi storici". La soluzione sarebbe invece l'impiego dell'esercito che "insieme ai vigilantes, andrebbe a costituire un'ottima barriera deterrente per il primo intervento in caso di episodi di violenza che, solo in caso di necessità, verrebbe rinforzata dall'arrivo delle volanti delle forze dell'ordine".
Catania: medico aggredito al Pronto soccorso, Ugl 'Esercito negli ospedali' - Libero Quotidiano

Migranti: Gelli, inaccettabili fatti di Cona, commissione ascolter? Minniti

[Redazione]

Roma, 3 gen. (AdnKronos) - Non possiamo tollerare e non giustificheremo mai episodi come quelli accaduti nel Cpa di Cona in provincia di Venezia. È inaccettabile che occorra attendere fino a 8 ore per avere sul posto un'ambulanza che presti i dovuti soccorsi a una migrante, che poi purtroppo ha perso la vita. Ed è ancora più inaccettabile la reazione di coloro che hanno tenuto a lungo assediato i 25 addetti del centro liberati solo a tarda notte. E quanto dichiara il presidente della commissione di inchiesta sui migranti, Federico Gelli (Pd). Quanto prima - assicura - la nostra Commissione si occuperà del caso cercando di fare piena luce sui drammatici fatti di Cona ma appena possibile ascolteremo anche il Ministro dell'Interno Minniti. Con lui vogliamo capire se predisporrei Cie, centri di identificazione ed espulsione, in ogni regione sia realmente la risposta giusta all'emergenza immigrazione. Ce ne sono 10 in Italia di cui però solo 4 operativi e esempio del Cpa di Cona, passato in poco più di un anno da 50 a 1400 ospiti, ribadisce l'adeguatezza di queste strutture che troppo spesso diventano ghetti difficili da gestire. Meglio conclude Gelli - sarebbe un'accoglienza diffusa sul territorio con la collaborazione di tutti i Comuni italiani e non solo di una parte come accaduto finora.

Maltempo: in Lombardia rischio neve e vento forte da domani

[Redazione]

Milano, 3 gen. - (AdnKronos) - Da domani rischio neve e vento forte su ampie parti della Lombardia. La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve per domani, mercoledì 4 gennaio, sulle zone omogenee della Valchiavenna) e Bassa e Alta Valtellina. Sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr (Servizio Meteorologico Regionale) sono attese deboli nevicate sopra gli 800 m, in particolare su alta Valchiavenna, alta Valtellina e alta Valmalenco.

La terra continua a tremare, nuove scosse nel Centro Italia

[Redazione]

Roma, 3 gen. - (AdnKronos) - Continua a tremare la terra nel Centro Italia. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha registrato nell'anno sette scosse, la più forte è stata di magnitudo 2.4, in provincia di Macerata. La scossa si è verificata a 7 chilometri da Castelsantangelo sul Nerae 8 da Montemonaco e a una profondità di 11 chilometri.

Milano: fiamme in una villetta, soccorsa una donna

[Redazione]

Milano, 4 gen. (AdnKronos) - Incendio in una villetta a Mediglia, nell'hinterland milanese. Le fiamme hanno avvolto un appartamento al pianoterra dello stabile, dove viveva una donna che è stata prontamente portata insalvo dai vigili del fuoco, intervenuti con cinque mezzi. L'allarme è scattato poco prima delle 6.30. Sul posto sono presenti anche carabinieri e il personale del 118. Imponente la colonna di fumo sprigionata dal rogo, le cui cause sono in via di accertamento. I pompieri sono tuttora impegnati nelle operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza dell'area. La donna è stata affidata alle cure dei sanitari, ma non avrebbe subito conseguenze. Insieme a lei, sono stati tratti in salvo anche i suoi animali domestici.

Migranti, 55 persone soccorse su una barca alla deriva nel Salento: a bordo anche un neonato

[Redazione]

Il piccolo è stato portato in ospedale, ma le sue condizioni sono buone. Il ritrovamento a pochi giorni di distanza da quello di 169 persone abbandonate sugli scogli dagli scafisti di CHIARA SPAGNOLO il 3 gennaio 2017 a LECCE - A un mese di vita ha affrontato la traversata dalla Turchia alle coste italiane, stipato con i genitori e altre 52 persone su una barca a vela di 12 metri, sfidando il mare e il freddo. Un neonato, probabilmente iracheno, è stato soccorso con diversi altri bambini e adulti dalla guardia costiera nel Salento. L'allarme è stato lanciato mentre la barca a vela si trovava a poche miglia da Otranto: 55 migranti erano stipati su un natante che rischiava di affondare. Una motovedetta della guardia costiera li ha raggiunti all'alba, nei pressi di Porto Badisco, e ha soccorso la barca, scortandola poi fino al porto di Otranto. A bordo 34 uomini, 6 donne e 15 bambini di nazionalità irachena, a quanto dichiarato: tra loro anche l'uomo che si ritiene li abbia condotti in Italia, bloccato in attesa di verificare se sia effettivamente lo scafista. Immediatamente è scattato il dispositivo di emergenza coordinato dalla Prefettura di Lecce con le forze di polizia e la Croce rossa. Un migrante è stato curato per scabbia e sono state attivate le procedure di profilassi. Il neonato è stato allattato dalla mamma appena arrivati sulla banchina, ma poco dopo ha avuto un piccolo malore ed è stato portato in ospedale a Scorrano. Le sue condizioni sono buone. Un altro migrante invece è stato ricoverato per appendicite. Lo sbarco segue di pochi giorni quello del 31 dicembre, quando 169 persone sono state abbandonate dagli scafisti sulla scogliera di Tricase, raggiunta a bordo di un motopeschereccio partito dalla Turchia. Stessa rotta, stando alle prime ricostruzioni, per la barca a vela arrivata in Puglia all'alba. A conferma della rotta delle imbarcazioni clandestine, negli ultimi mesi, parte prevalentemente dalla Turchia, dove siriani, iracheni, pachistani e afgani continuano ad arrivare numerosi. A gestire il traffico - in base alle notizie raccolte dall'intelligence - sarebbero organizzazioni criminali transnazionali, nell'ambito delle quali la componente turca si occuperebbe prevalentemente della traversata verso l'Italia. I clan albanesi, invece, direbbero avrebbero abbandonato questo tipo di traffico, dedicandosi prevalentemente al più facile trasporto di armi, droga e anche esplosivo da una sponda all'altra dell'Adriatico e scegliendo come punto di approdo privilegiato la zona compresa tra Brindisi e Otranto.

Cpa Cona, Salvini: "Con me premier centri chiusi ed espulsioni di massa"

[Redazione]

Il leader del Carroccio condanna l'episodio: "In altri Paesi rimpatri immediati, in Italia a questa gentaglia non succederà nulla". Zaia: "Verificare su condizione di profughi in patria" 03 gennaio 2017 Cpa Cona, Salvini: "Con me premier centri chiusi ed espulsioni di massa" Il centro di accoglienza di Cona ROMA - Espulsioni di massa dei migranti e chiusura dei centri di accoglienza: è questa la promessa che il leader della Lega, Matteo Salvini, fa per quando sarà al governo. All'indomani della protesta esplosa a Cona (Venezia), dopo la morte di un giovane ivoriano, il numero uno del Carroccio su Facebook non usa mezze misure: "Rivolta degli immigrati nel centro di accoglienza di Cona, con mobili datiali fiamme e operatori della cooperativa, medici e infermieri sequestrati tutta la notte, e i loro container assediati a sprangate. La rivolta si è conclusa poco fa. In Bulgaria a novembre, dopo un episodio simile, centinaia di 'richiedenti asilo' violenti sono stati espulsi. In Italia invece a questa gentaglia non succederà nulla. Quando sarò al governo, espulsioni di massa, chiusura dei centri e navi della marina militare che, dopo aver soccorso tutti, li riportano indietro. Basta, il 2017 sarà l'anno della riscossa". Cona, il diario dei migranti: "Questo è il nostro hotel a 5 stelle" A Salvini fa eco il governatore del Veneto, Luca Zaia: i centri di accoglienza come quello di Cona "devono chiudere", ha detto il presidente della Regione Veneto, secondo cui bisogna anche "espellere i facinorosi e a seguire tutti quelli che non sono profughi". Ma il controllo deve essere fatto prima che queste persone arrivino in Italia: "È fondamentale avere la certezza che chi aiutiamo siano profughi: se la verifica dei requisiti avvenisse in Africa anche i cittadini sarebbero più tranquilli rispetto all'ospitalità". Invita a una necessaria riflessione sulle condizioni dei migranti e a trovare soluzioni adeguate il senatore di Forza Italia, Renato Schifani: "Sugli episodi in crescendo avvenuti all'interno del centro di prima accoglienza di Cona occorre fare piena luce per fare emergere, con chiarezza, tutte le responsabilità di una vicenda che suscita indignazione. Mi auguro che questa vicenda ponga seriamente, in capo al governo, la necessità di riflettere sull'adeguatezza delle strutture di accoglienza per i migranti e, più in generale, sulle politiche per l'immigrazione messe in campo negli ultimi anni". Solidarietà per gli operatori del centro di Cona esprime la deputata Ncd Rosanna Scopelliti. "Spetterà alla magistratura accertare le responsabilità di quanto avvenuto, ma è evidente che la rivolta condotta da alcuni migranti con spranghe, bastoni e incendiando oggetti, va condannata in modo perentorio. Le regole della convivenza civile vanno rispettate e ogni forma di violenza è inaccettabile". Nessuna giustificazione per la violenza all'interno del centro, né per i presunti ritardi nei soccorsi alla giovane ivoriana morta a Cona: il deputato Federico Gelli (Pd), presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza, identificazione ed espulsione dei migranti, condanna con parole dure l'episodio delle ultime ore: "Non possiamo tollerare e non giustificheremo mai episodi come quelli accaduti nel Cpa di Cona. È inaccettabile che occorra attendere fino a 8 ore per avere sul posto un'ambulanza che presti i dovuti soccorsi a una migrante, che poi purtroppo ha perso la vita. Ed è ancora più inaccettabile la reazione di coloro che hanno tenuto a lungo assediato i 25 addetti del centro liberati solo a tarda notte". E aggiunge: "Ascolteremo anche il ministro dell'Interno Minniti. Con lui vogliamo capire se predisporre i Cie, centri di identificazione ed espulsione, in ogni regione, sia realmente la risposta giusta all'emergenza immigrazione". Pd diviso su ipotesi Cie. Migrantes: "Rimpatri e centri sono risposte sbagliate". E proprio sulla riapertura dei Cie in ogni regione, avanzata da Minniti, si è aperto negli ultimi giorni un acceso dibattito all'interno del Pd. A Bologna la deputata del Pd, Sandra Zampa, da anni si oppone all'attivazione delle strutture: "Sono posti disumani". E si dice sorpresa che la proposta si arrivi da un ministro del Partito democratico. Anche la Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, critica l'ipotesi avanzata dal Minniti: "Riaprire i centri significherebbe moltiplicare le situazioni di non tutela: sono gabbie a cielo aperto, assolutamente ingestibili come dimostrano le rivolte e le devastazioni che ne hanno determinato la chiusura", ha commentato il direttore della Fondazione, monsignor Giancarlo Perego.

Terremoto a confine India-Bangladesh

[Redazione]

(ANSA) - 3 GEN - Una scossa di terremoto di magnitudo 5,5 è stata avvertita oggi al confine fra India e Bangladesh, con epicentro a 35 chilometri a nord-est di Ambasa, città dello Stato indiano di Tripura. Lo rende noto il Centro sismologico europeo mediterraneo (Csem). Il sisma, registrato alle 13,39 locali ad una profondità di 35 chilometri, è stato avvertito anche a Guhawati, capitale dell'Assam e in varie zone degli altri Stati del nord-est indiano. Non si segnalano per il momento né vittime né danni. 3 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Isis, l'ultima minaccia: "Droni con bombe chimiche"

[Redazione]

Un drone dell'Isis armato di ordigni chimici rimane al momento solo e soltanto un'ipotesi, ma sarebbe stata presa in considerazione dai servizi di sicurezza europei: l'articolo del Giornale [citynews-t] Redazione 03 gennaio 2017 12:01

Condivisioni più letti di oggi 1 Ondata di gelo dalla Russia in arrivo con la Befana: temperature giù di 10 gradi 2 A Cagliari la prima nata del 2017: si chiama Nicole 3 Salento, i tumori fanno paura: "In aumento patologie correlate a danni ambientali" 4 Cane scappa da casa per paura dei botti: salvato da guardie giurate e carabinieri [avw] Notizie Popolari Reggina, autobus in fiamme dopo il derby: i calciatori erano a bordo Tragico incidente in montagna, muore il campione di atletica Franco Togni Foto montaggio tratto da THE EXPRESS Approfondimenti Strage di Istanbul, arrestati 12 sospetti: "Attentatore legato all'Isis" 2 gennaio 2017 Da Berlino a Sesto San Giovanni: così è stato ucciso Anis Amri, il "combattente dell'Isis" 23 dicembre 2016 Isis, nuovo video di minacce: stavolta è sottotitolato in italiano 20 dicembre 2016 Isis, ucciso in Siria l'organizzatore dell'attacco a Charlie Hebdo 10 dicembre 2016 Non ci sono prove certe, ma in un'intervista al Sunday Times Ben Wallace, il ministro della Sicurezza britannico, ha fatto riferimento alla possibilità che lo Stato Islamico compia attacchi con armi chimiche in Europa. "L'ambizione dello Stato Islamico o Daesh è certamente quella di attacchi di massa - spiega - Vogliono fare male a quante più persone possibile e terrorizzarne altrettante. Non hanno obiezioni morali a usare armi chimiche contro la popolazione, e se potessero, lo farebbero nel nostro paese. Il numero dei possibili morti è la più grande paura per tutti. Abbiamo certamente visto rapporti sul loro utilizzo in Siria e in Iraq, e abbiamo certamente visto l'ambizione di usarle in Europa". Secondo l'intelligence francese inoltre l'Isis vuole colpirci dal cielo: "Droni con bombe chimiche", titola oggi il Giornale. Un esperto conferma: i velivoli vengono costruiti a poco costo. Un drone dell'Isis armato di ordigni chimici rimane al momento solo e soltanto un'ipotesi, ma sarebbe stata presa in considerazione dai servizi di sicurezza europei. Infatti gli appunti contenuti nel computer di Salah Abdeslam, il capo del commando terrorista responsabile delle stragi di Parigi del 13 novembre 2015, contenevano accenni all'utilizzo di ordigni chimici montati sulla panca di velivoli telecomandati. Le intelligence di tutta Europa vengono informate. Alla base di tanta preoccupazione c'è la consapevolezza di come lo Stato Islamico stia lavorando da anni allo sviluppo di entrambe le tecnologie. Le armi chimiche sono un vecchio pallino dei jihadisti e i primi tentativi di utilizzarle o inserirle in un ordigno sparabile con mortai o lancia-razzi risalgono ai tempi del regime talebano in Afghanistan. L'Isis però ha un vantaggio. Leggi l'articolo completo su Il Giornale ->

Dalla Regione Lazio 1mln per i Comuni colpiti dal tornado

[Redazione]

[gdf-guardia-di-finanza-ricci]di ALBERTO SAVAA distanza di pochi giorni dal sequestro dei seimila ricci, gli uomini della guardia di finanza di Civitavecchia hanno concluso il 2016 con un nuovosequestro di frutti di mare. Nella notte a cavallo tra venerdì 30 e sabato 31 dicembre sono stati sequestrati altri 10.000 ricci di mare raccolti abusivamente. attività diservizio è stata svolta nel tratto di costa a nord di Santa Marinella, zona Prato del Mare. Il reparto operativo aeronavale della guardia di finanza di Civitavecchia, nell'ambito dei controlli del territorio della provincia di Roma, in prossimità del periodo delle festività natalizie, ha intensificato l'attività di vigilanza in mare. Pattuglie automontate dalla stazione navale del corpo, impiegate in attività di polizia marittima nel tratto di mare antistante il litorale compreso tra i comuni di Civitavecchia a Santa Marinella, hanno individuato tre sub in immersione, che stavano praticando la pesca di ricci di mare in maniera abusiva con utilizzo di autore. Nella circostanza, i sub avevano raccolto, senza alcuna autorizzazione, oltre 10.000 esemplari, quantità oltremodo eccedente il limite massimo previsto dalla vigente normativa che è stabilito in cinquanta ricci di mare per singolo pescatore. Ai subacquei, di origine pugliese, sono state sequestrate le attrezzature utilizzate per immersione, unitamente al notevole quantitativo di ricci che, ancora vivi sono stati successivamente reimmessi in mare. Nei confronti dei responsabili sono state contestate le violazioni di legge alla disciplina della pesca marittima che delinea i limiti della raccolta degli echinodermi in questione e comminata una sanzione amministrativa pari a 6.000 euro. Il contrasto alla pesca di frodo, in generale, ma in particolar modo di quella abusiva di ricci di mare va di pari passo con la lotta al loro commercio abusivo e all'evasione fiscale conseguente. L'azione delle Fiamme Gialle del R.O.AN. di Civitavecchia in questo specifico settore viene condotta costantemente attraverso mirati controlli lungo tutto il litorale e con ausilio di proprie pattuglie o direttamente dal mare, con mezzi navali del dispositivo di contrasto regionale costiero. L'articolo in versione integrale sul Giornale della Provincia di mercoledì 4 gennaio 2017

Scossa a largo di Capri, nessun danno

[Redazione]

09:37 (ANSA) - CAPRI (NAPOLI) - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.0 si verificata nel Tirreno Meridionale alle ore 07.47, ad una profondit di 5 km.L'evento stato localizzato dalla sala sismica dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) di Roma al largo di Capri (Napoli). L'epicentro infatti a 12 km a sud dell'isola azzurra. Non si segnalano danni. (ANSA).

Terremoto a confine India-Bangladesh

[Redazione]

11:23 (ANSA) - 3 GEN - Una scossa di terremoto di magnitudo 5,5 stata avvertita oggi al confine fra India e Bangladesh, con epicentro a 35 chilometri nord-est di Ambasa, città dello Stato indiano di Tripura. Lo rende noto il Centro sismologico europeo mediterraneo (Csem). Il sisma, registrato alle 13,39 locali ad una profondità di 35 chilometri, è stato avvertito anche a Guhawati, capitale dell'Assam e in varie zone degli altri Stati del nord-est indiano. Non si segnalano per il momento vittime e danni.

Bosco in fiamme da tre giorni a Bolzano

[Redazione]

11:47 (ANSA) - BOLZANO - E' sotto controllo ma arde ancora dopo tre giorni un incendio boschivo che interessa una zona impervia di bosco ceduo sul Colle, la montagna che sovrasta la città di Bolzano. Sul posto stanno operando numerose squadre di pompieri per arginare le fiamme, alimentate costantemente dal forte vento che spazza la zona. I pompieri hanno steso alcune condotte provvisorie per rifornire di acqua la zona. Altra acqua viene gettata sul bosco da un elicottero che compie decine di voli al giorno. Sulle cause del rogo sono in corso indagini, anche su voci che circolano sulla montagna in merito ad un uomo che sarebbe stato visto mentre appiccava le fiamme.

Ragazzo precipita in un pozzo, salvato

[Redazione]

20:47 (ANSA) - PORTICI (NAPOLI) - Un ragazzino di 12 anni, precipitato, questasera, in un pozzo in via Scalea a Portici (Napoli), stato salvato dai soccorritori. cosciente ed stato portato a bordo di ambulanza in ospedale per accertamenti. Da quanto si apprende dalla Polizia Municipale, giunta subito nell'area, il 12enne avrebbe saltato il muro di cinta che separa l'istituto scolastico polifunzionale da una proprietà privata nella quale era caduto il pallone con cui giocava insieme con un amichetto. Con un piede sarebbe finito su una grata in plastica che si rotta e, di conseguenza, precipitato in un pozzo profondo oltre dodici metri. Una pattuglia della Municipale in zona, richiamata dall'amico, subito corsa sul luogo. Un vigile ha prestato conforto al ragazzino. I Vigili del Fuoco del nucleo sommozzatori hanno provveduto a calare attrezzature per tirarlo su. Il ragazzino era immerso nell'acqua ma cosciente e lamentava un dolore al braccio.

Alluvione Sardegna: 38 a processo

[Redazione]

14:22 (ANSA) - NUORO - Trentotto rinvii a giudizio per l'esondazione della diga di Torp durante la tragica alluvione che il 18 novembre 2013 provocò morti e devastazione in mezza Sardegna. Lo ha deciso il Gup del tribunale di Nuoro, Claudio Cozzella, accogliendo la richiesta del Pm Andrea Vacca. Gli imputati compariranno davanti ai giudici barbaricini il 5 aprile prossimo e dovranno rispondere di omicidio e disastro colposo. Alla sbarra amministratori locali, tecnici e dirigenti della Provincia di Nuoro - tra cui l'ex presidente e consigliere regionale del Pd Roberto Deriu - dell'Ente Foreste e del Corpo Forestale. Il gup ha rigettato l'istanza dei difensori di unificare l'inchiesta sull'esondazione della diga, in cui morì una pensionata di 90 anni, con quella legata al crollo del ponte di Olo, sulla provinciale Oliena-Dorgali, dove perse la vita il poliziotto Luca Tanzi. Per questo secondo troncone, il Gup Giuseppe Pintori si dovrà pronunciare il 27 gennaio nei confronti di altri 34 indagati.

Allarme bomba Carrara, evacuati 4 palazzi

[Redazione]

16:18 (ANSA) - CARRARA (MASSA CARRARA) - Allarme bomba nel primo pomeriggio a Carrara (Massa Carrara). Una valigia sospetta sotto un furgone parcheggiato nei pressi dello stadio comunale ha fatto scattare il piano di emergenza: polizia e carabinieri intervenuti coi vigili del fuoco hanno trasennato la zona evacuando 4 palazzi adiacenti. Gli artificieri della polizia della Spezia hanno poi fatto brillare la valigia al cui interno non c'era nulla. La situazione tornata alla normalità.

Terremoto: oltre 12 mila persone assistite

[Redazione]

16:26 (ANSA) - ROMA - Sono 12.243 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito alle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre. In particolare, sono oltre 9.200 le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui circa 3.300 sul proprio territorio e 5.900 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Quasi 950 sono alloggiati nei moduli e negli appartamenti realizzati in occasione di terremoti del passato, in Umbria, nelle Marche e in Abruzzo, mentre sono poco più di 150 coloro che trovano accoglienza nel proprio comune in container o camper allestiti in questi mesi dalla Protezione Civile. Sono, infine, circa 1.900 gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc nel proprio comune, un dato in progressiva diminuzione mano a mano che vengono consegnati i container.

Investimento mortale in via Foce Verde a Latina

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 03/01/2017? Il tre volte sindaco di Sperlonga Armando Cusani Sperlonga, 6 giugno 2016: comincia il Cusani ter? Dirottamento dell Achille Lauro, la testimonianza del marittimo formiano Pasquale Di Vanna? maltempo Frane, crolli e allagamenti da Aprilia al sudpontino: Itri e Sabaudia le più colpite? pubblico multisala formia Formia non può più aspettare, melting pot alla Multisala del Mare? Bancarotta Formia Servizi, prima udienza al Tribunale di Latina Bancarotta Formia Servizi, prima udienza al Tribunale di Latina? FOTO OMICIDIO BOLLINI CISTERNA Uccise il padrone di casa a colpi di ascia, Emiliano Bollini condannato a 30 anni? 20150219_121652 Demolizione automobili abusiva, sotto sequestro un area di 9.500 metri quadri e oltre 100 autovetture? Giuseppe Testani Norma, il video dell arresto di Giuseppe Testani? Odigie Patience scortata nel commissariato di Gaeta Coniugi di Gaeta morti, arrestata per omicidio la pusher Angela? balsamo Partite Iva Unite, dallo sfogo degli imprenditori alla costituzione del comitato. Incontro a Latina? Aree marine indicate dai comitati, e visibilmente, inquinate come dalle numerose denunce ed esposti Una Junglaacqua salata, Golfo vittima di interessi privati e politica bugiarda. Tra danni ambientali e promesse elettorali mancate: è caos? L'ex assessore all'urbanisitca Giuseppe Masiello Masiello all attacco: Crack Formia Servizi è processo a Bartolomeo. Strana accelerazione su Prg? Foto ecocompattatore 2 Gaeta ricicla, buoni spesa in cambio di plastica e alluminio? Protesta dei residenti a gennraio Formia, la Ellecom può alzareantenna a Castellonorato? foto actionstreamtv Formia, incidente tra due auto sulla via AppiaDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Latina Cronaca03 gennaio 2017 - 21:34 di redazionePolizia_Stradale_notteFLASH Tragico incidente in via Foce Verde a Latina. Erano le 19 di oggiquando il conducente di Citroën Berlingo si è trovato improvvisamente davanti alla sua alla sua auto un passante.automobilista non sembra abbia potutofare nulla per evitareimpatto. Ha travolto il pedone e ha finito la corsafuori strada contro un palo.I soccorsi sono stati tempestivi, ma per il pedone nonè stato nulla da fare:era morto.A svolgere i rilievi necessari a stabilire la dinamica dell incidente e adaccertare le generalità dell uomo investito che non aveva con se con documentisono stati gli uomini della stradale di Aprilia.

Investimento mortale in via Valmontorio a Latina

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 03/01/2017? Il tre volte sindaco di Sperlonga Armando Cusani Sperlonga, 6 giugno 2016: comincia il Cusani ter? Dirottamento dell Achille Lauro, la testimonianza del marittimo formiano Pasquale Di Vanna? maltempo Frane, crolli e allagamenti da Aprilia al sudpontino: Itri e Sabaudia le più colpite? pubblico multisala formia Formia non può più aspettare, melting pot alla Multisala del Mare? Bancarotta Formia Servizi, prima udienza al Tribunale di Latina Bancarotta Formia Servizi, prima udienza al Tribunale di Latina? FOTO OMICIDIO BOLLINI CISTERNA Uccise il padrone di casa a colpi di ascia, Emiliano Bollini condannato a 30 anni? 20150219_121652 Demolizione automobili abusiva, sotto sequestro un area di 9.500 metri quadri e oltre 100 autovetture? Giuseppe Testani Norma, il video dell arresto di Giuseppe Testani? Odigie Patience scortata nel commissariato di Gaeta Coniugi di Gaeta morti, arrestata per omicidio la pusher Angela? balsamo Partite Iva Unite, dallo sfogo degli imprenditori alla costituzione del comitato. Incontro a Latina? Aree marine indicate dai comitati, e visibilmente, inquinate come dalle numerose denunce ed esposti Una Junglaacqua salata, Golfo vittima di interessi privati e politica bugiarda. Tra danni ambientali e promesse elettorali mancate: è caos? L'ex assessore all'urbanisitca Giuseppe Masiello Masiello all attacco: Crack Formia Servizi è processo a Bartolomeo. Strana accelerazione su Prg? Foto ecocompattatore 2 Gaeta ricicla, buoni spesa in cambio di plastica e alluminio? Protesta dei residenti a gennraio Formia, la Ellecom può alzareantenna a Castellonorato? foto actionstreamtv Formia, incidente tra due auto sulla via AppiaDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Latina Cronaca03 gennaio 2017 - 21:34 di redazionePolizia_Stradale_notteFLASH Tragico incidente in via Valmontorio a Latina. Erano le 19 di oggiquando il conducente di Citroën Berlingo si è trovato improvvisamente davanti alla sua alla sua auto un passante.automobilista non sembra abbia potutofare nulla per evitareimpatto. Ha travolto il pedone e ha finito la corsafuori strada contro un palo.I soccorsi sono stati tempestivi, ma per il pedone nonè stato nulla da fare:era morto.A svolgere i rilievi necessari a stabilire la dinamica dell incidente e adaccertare le generalità dell uomo investito che non aveva con se con documentisono stati gli uomini della stradale di Aprilia.

Paura meningite, il sindaco di Rocca Massima chiede aiuto all'Asl

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 03/01/2017? Il tre volte sindaco di Sperlonga Armando Cusani Sperlonga, 6 giugno 2016: comincia il Cusani ter? Dirottamento dell Achille Lauro, la testimonianza del marittimo formiano Pasquale Di Vanna? maltempo Frane, crolli e allagamenti da Aprilia al sudpontino: Itri e Sabaudia le più colpite? Bancarotta Formia Servizi, prima udienza al Tribunale di Latina Bancarotta Formia Servizi, prima udienza al Tribunale di Latina? pubblico multisala formia Formia non può più aspettare, melting pot alla Multisala del Mare? FOTO OMICIDIO BOLLINI CISTERNA Uccise il padrone di casa a colpi di ascia, Emiliano Bollini condannato a 30 anni? 20150219_121652 Demolizione automobili abusiva, sotto sequestro un area di 9.500 metri quadri e oltre 100 autovetture? Giuseppe Testani Norma, il video dell arresto di Giuseppe Testani? Odigie Patience scortata nel commissariato di Gaeta Coniugi di Gaeta morti, arrestata per omicidio la pusher Angela? balsamo Partite Iva Unite, dallo sfogo degli imprenditori alla costituzione del comitato. Incontro a Latina? Aree marine indicate dai comitati, e visibilmente, inquinate come dalle numerose denunce ed esposti Una Junglaacqua salata, Golfo vittima di interessi privati e politica bugiarda. Tra danni ambientali e promesse elettorali mancate: è caos? L'ex assessore all'urbanisitca Giuseppe Masiello Masiello all attacco: Crack Formia Servizi è processo a Bartolomeo. Strana accelerazione su Prg? Foto ecocompattatore 2 Gaeta ricicla, buoni spesa in cambio di plastica e alluminio? Protesta dei residenti a gennaio Formia, la Ellecom può alzareantenna a Castellonorato? foto actionstreamtv Formia, incidente tra due auto sulla via AppiaDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Area Nord Paura meningite, il sindaco di Rocca Massima chiede aiuto all'AslPaura meningite, il sindaco di Rocca Massima chiede aiuto all'Asl Attualità03 gennaio 2017 - 14:24 di Comunicato StampaRocca Massima Cattedrale - centro storico - panoramaCon una lettera al direttore Asl di Latina Luciano Cifaldi e al commissarioGiorgio Casati, il sindaco di Rocca Massima, Angelo Tomei, esterna lapreoccupazione dei cittadini del paese lepino per il diffondersi del timore dicontrarre la meningite e le difficoltà, per talune fasce di popolazione forsepersinoimpossibilità, nel poter accedere al vaccino.Angelo TomeiAngelo TomeiInequivocabileoggetto della missiva: Situazione di emergenza che lede ildiritto alla salute. In qualità di massima autorità sanitaria locale scrive Tomei chiedo se laASL ritenga necessaria un opera di sanificazione e profilassi volta ad evitaresituazioni ed eventi che possano mettere a rischioincolumità dei cittadini ocomunque creare situazione di allarme sul territorio comunale.Il caso di meningite relativo alla docente della scuola primaria CesareBattisti di Roma, ricoverata il 25 dicembre scorso all ospedale San Giovanni diRoma e poi trasferita al Policlinico Gemelli dove è deceduta il giornoseguente, ha creato notevole allarme nella cittadinanza. Di fatto molticittadini non possono vaccinarsi contro la meningite perché le liste di attesasono chiuse, perché solo in pochi lo possono acquistare il costoso vaccino ooppure a recarsi all ospedale Bambino Gesù. Una situazione, evidentemente, checrea un grave disagio sulla popolazione più debole. Auspico conclude i

I sindaco lepino con un appello alla ASL unatteggiamento di collaborazione volto a migliorare la comunicazione con lacittadinanza, i servizi offerti alla stessa, un coordinamento degli interventie la gestione di eventuali situazioni di emergenza sanitaria dove si dovesseroverificare.

Israele, Benjamin Netanyahu, interrogato dalla polizia, denuncia il compotito giudiziario: "Non hanno nulla in mano"

[Redazione]

Mattatore indisturbato della politica israeliana, sulla strada del premier Benjamin Netanyahu si frappono un'inchiesta giudiziaria dagli sviluppi potenzialmente pesanti. Il precedente del predecessore Ehud Olmert, che adesso conta una lunga pena detentiva, è un ammonimento per Bibi. È durato tre ore ieri sera l'interrogatorio del primo ministro israeliano, sospettato di aver "ricevuto regali" da alcuni imprenditori nell'ambito di un'inchiesta per corruzione. La polizia, ha detto alla lista parlamentare del Likud, "non ha niente in mano, perché non c'è niente". Il suo consiglio ai rivali politici - il laburista Isaac Herzog e il centrista Yair Lapid - è di "aspettare con i festeggiamenti". E aggiunge: "Voi continuate a far volare in cielo palloncini pieni di aria calda, e noi continueremo a governare lo Stato d'Israele". La tensione nel mondo politico israeliano è alta. La polizia ha centellinato con parsimonia le fughe di notizie, in attesa che il consigliere legale del governo Avichai Mendelblit, che è anche il capo della magistratura, renda nota la natura esatta di ciò su cui si indaga. Le uniche fughe di notizie riguardano accuse 'minori', relative a regali e favori ricevuti da Netanyahu e dai suoi familiari da amici facoltosi per un valore complessivo che Haaretz stima in "centinaia di migliaia di shekel". Per il momento non si sospetta una corruzione vera e propria, ma semmai un conflitto di interessi: anche perché in alcune occasioni quei regali, secondo la tv Canale 10, sono giunti in momenti di notevole importanza per chi li ha offerti. Ma dietro a questo schermo, azzardano alcuni mass media, si nasconde una seconda vicenda, di natura molto più seria. "Una sorta di terremoto", secondo un parere raccolto da Haaretz. Netanyahu è convinto che ci siano finalità politiche dietro alle indagini nei suoi confronti condotte dalla polizia: "Se io avessi adottato una politica diversa, avrebbero abbracciato con calore non solo me, ma anche la mia sposa" ha detto ieri alla lista parlamentare del Likud, secondo una testimonianza raccolta dalla radio militare. Alludendo in apparenza ai mezzi di comunicazione critici nei suoi confronti e alle loro pressioni sul consigliere legale del governo per l'apertura delle indagini, Netanyahu ha proseguito: "Si comportano così perché si oppongono alla nostra politica, alla politica che io porto avanti per conto di tutti noi".

Israele, Benjamin Netanyahu, interrogato dalla polizia, denuncia il compotito giudiziario: "Non hanno nulla in mano"

[Redazione]

Mattatore indisturbato della politica israeliana, sulla strada del premier Benjamin Netanyahu si frappa un'inchiesta giudiziaria dagli sviluppi potenzialmente pesanti. Il precedente del predecessore Ehud Olmert, che adesso conta una lunga pena detentiva, è un ammonimento per Bibi. È durato tre ore ieri sera l'interrogatorio del primo ministro israeliano, sospettato di aver "ricevuto regali" da alcuni imprenditori nell'ambito di un'inchiesta per corruzione. La polizia, ha detto alla lista parlamentare del Likud, "non ha niente in mano, perché non c'è niente". Il suo consiglio ai rivali politici - il laburista Isaac Herzog e il centrista Yair Lapid - è di "aspettare con i festeggiamenti". E aggiunge: "Voi continuate a far volare in cielo palloncini pieni di aria calda, e noi continueremo a governare lo Stato d'Israele". La tensione nel mondo politico israeliano è alta. La polizia ha centellinato con parsimonia le fughe di notizie, in attesa che il consigliere legale del governo Avichai Mendelblit, che è anche il capo della magistratura, renda nota la natura esatta di ciò su cui si indaga. Le uniche fughe di notizie riguardano accuse 'minori', relative a regali e favori ricevuti da Netanyahu e dai suoi familiari da amici facoltosi per un valore complessivo che Haaretz stima in "centinaia di migliaia di shekel". Per il momento non si sospetta una corruzione vera e propria, ma semmai un conflitto di interessi: anche perché in alcune occasioni quei regali, secondo la tv Canale 10, sono giunti in momenti di notevole importanza per chi li ha offerti. Ma dietro a questo schermo, azzardano alcuni mass media, si nasconde una seconda vicenda, di natura molto più seria. "Una sorta di terremoto", secondo un parere raccolto da Haaretz. Netanyahu è convinto che ci siano finalità politiche dietro alle indagini nei suoi confronti condotte dalla polizia: "Se io avessi adottato una politica diversa, avrebbero abbracciato con calore non solo me, ma anche la mia sposa" ha detto ieri alla lista parlamentare del Likud, secondo una testimonianza raccolta dalla radio militare. Alludendo in apparenza ai mezzi di comunicazione critici nei suoi confronti e alle loro pressioni sul consigliere legale del governo per l'apertura delle indagini, Netanyahu ha proseguito: "Si comportano così perché si oppongono alla nostra politica, alla politica che io porto avanti per conto di tutti noi".

La mafia del mattone? | Flavia Zarba

[Redazione]

"Tempus omnia solvit" recita un famoso brocardo latino. Eppure ci sono situazioni in cui il trascorrere del tempo non fa che peggiorare le cose anziché risolverle. Come a Poggioreale Antica, in provincia di Trapani, un paese nel profondo Belice, Cuore della Sicilia, in cui il tempo si è fermato la notte del 15 gennaio del 1968 e non è più ripartito. Pochissimi media ne parlano e lo stato d'animo dei Poggiorealesi è di profonda rassegnazione dinanzi all'impossibilità di far rivivere quella città fantasma ridotta in brandelli dalla fortissima scossa di terremoto di 50 anni fa. Un paesaggio tanto triste quanto misterioso, ormai scenario di film e simulazioni, che lascia senza fiato a ogni passo in avanti verso quel campanile che a lungo è rimasto il simbolo della città. E non resta che aggrapparsi alla passione di alcune persone del luogo che hanno fondato un'associazione per tentare di recuperare il vecchio Paese mettendolo in sicurezza e che si reca lì ogni giorno a pulirlo e a custodirlo. Tanti sono i reperti recuperati negli anni e tanti altri sono quelli che si nascondono sotto le macerie abbandonate lì senza cura per l'indubbio valore storico-culturale. Nonostante i cancelli della città fantasma (per lo più saccheggiate da turisti e vandali) restino attualmente chiusi per via di un'ordinanza comunale che ne vieta espressamente l'ingresso, tale monito, di certo non costituisce deterrente sufficiente a vietare l'accesso ai curiosi visitatori coscienti di rischiare la vita per un crollo dei fatiscenti edifici. Basta infatti prendere la stradina sulla destra per avere rapido accesso tra le macerie pericolanti del paese, o meglio, di quel che ne resta. Con un po' di fantasia si può immaginare una facoltosa villa, una scuola con annessa biblioteca, l'antica chiesa dedicata al patrono e persino un teatro. Una domanda sorge spontanea: perché, nonostante i danni strutturali del paese fossero, ai tempi, quantificati in una bassa percentuale (20%) la decisione presa dall'amministrazione locale a quel tempo fu quella di non recuperare gli edifici danneggiati, ma quella di ricostruire da zero ad alcuni chilometri di distanza? La pressione della cosiddetta "mafia del mattone" (così definita per il controllo che esercita sulle imprese del cemento) è sicuramente stata determinante per la ricostruzione della "New Town" che oggi gode di ampi (e inutilizzati) spazi, di larghe strade e case disabitate considerato che gli abitanti di Poggioreale sono per buona parte emigrati altrove", ci racconta un paesano con la preghiera di non divulgare il suo nome. E perché l'amministrazione attuale non mette in sicurezza questo vecchio paese, rendendolo accessibile ai turisti e custodendone il patrimonio artistico invece di abbandonarlo a se stesso e all'incuria? È un'ulteriore domanda che sorge spontanea. "Il finanziamento stanziato dalla regione Sicilia per la messa in sicurezza per l'accesso a turisti ammonterebbe a circa 768.000,00 euro, di più di un anno fa, ma ci sono continui scontri tra la volontà dell'amministrazione locale e quella dei Poggiorealesi che paralizzano i finanziamenti", spiega un membro dell'associazione per la ricostruzione di Poggioreale vecchia. E intanto la vecchia città continua a cadere a pezzi, mattone dopo mattone facendo scomparire del tutto il ricordo di una città e trascinandosi dietro le aspettative di chi, nonostante tutto, credeva nella possibilità di una riscossa sociale e culturale prima ancora che urbanistica. [ruleri](#) Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage [Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost](#) Segui Flavia Zarba su Twitter: www.twitter.com/DirittoApuntateAltro:sicilia [sicily](#) [travel](#) [trapani](#) [belice](#) [italia-cronaca](#) [italia-culture](#) [mafia](#) [diritti](#) [cultura](#) [cronaca](#)

Migranti, a due mesi dallo smantellamento il rischio di un ritorno della "Jungle" di Calais

[Redazione]

A due mesi dallo smantellamento della jungle, Calais continua a dover fare i conti con l'emergenza migranti. A nulla sembra essere servita l'evacuazione del campo avvenuta a fine ottobre e il conseguente trasferimento di quasi 7000 rifugiati nei CAO (centri di accoglienza e orientamento) sparsi in tutta la Francia. Il sogno di arrivare in Gran Bretagna ha spinto in questi ultimi giorni alcuni migranti a scappare dai centri per tornare nei pressi della cittadina portuale. Tra questi si contano diverse decine di minori non accompagnati, di un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, che cercano di attraversare la Manica per raggiungere le rispettive famiglie residenti in Inghilterra. Per l'associazione France terre Asile, il 15% dei minorenni recensiti avrebbe già scelto di tornare a Calais. Gli accordi presi tra Parigi e Londra lo scorso marzo si sono mostrati fino ad ora inefficaci. Seguendo dei criteri aleatori non molto chiari, la Gran Bretagna ha rifiutato l'accesso a più di mille giovani, rompendo il patto che prevedeva il trasferimento di tutti coloro che avessero almeno un familiare residente nel Regno Unito. Secondo dei dati forniti dal ministero dell'Interno britannico, su 2941 minorenni solamente 800 hanno avuto l'opportunità di raggiungere l'Inghilterra. La Francia sembra essere impotente di fronte al voltafaccia mostrato dalla Gran Bretagna. A tal proposito, il ministro dell'Interno, Bruno Le Roux, ha richiesto un dialogo rinforzato tra le parti, affinché si riesca a trovare una soluzione conforme agli interessi dei minorenni rimasti bloccato sul territorio francese. Per Valérie, responsabile comunicazione dell'associazione Utopia 56, si tratta di ragazzi che non hanno cambiato idea e tornano a Calais per mettersi in contatto con gli scafisti. Abbiamo tentato di ragionare con loro e in certi casi siamo riusciti a rinviarli nei CAO ha spiegato l'attivista, aggiungendo però che in altri casi questi giovani hanno scelto di riprendere una vita clandestina per passare in Gran Bretagna. Scappando dai centri in cui vengono ospitati in attesa di un reinserimento, molti di loro riattraversano la Francia per tornare a Calais, dove ricominciano a cercare un modo per raggiungere il loro obiettivo. Il pericolo a cui si espongono è molto alto, e spesso accade che alcuni scompaiano nel nulla facendo perdere definitivamente le loro tracce. Il rischio di tornare alla situazione di partenza con la nascita di una nuova jungle sembra essere sempre più concreto. Anche se le autorità smentiscono una simile eventualità, il numero di adolescenti in fuga dai centri continua a crescere. Per fermare questa nuova ondata, la Francia dovrà assicurare a tutti i minorenni rimasti un diritto all'asilo che possa garantire l'accesso al sistema sanitario, scolastico e amministrativo.

Se si chiudono in gabbia delle persone libere, ci si aspetti un'altra Cona?|Deborah Dirani

[Redazione]

Prima o poi doveva succedere. Se chiudi in gabbia delle persone libere, se le metti in un acquario come pesci rossi vinti al luna park, gli butti il mangime e pensi che questo basti per ottenere la loro sempiterna gratitudine e la loro rassegnazione, prima o poi scopri che i pesci rossi sanno essere squali e che l'acquario non è posto per loro. È successo a Cona, poteva succedere ovunque. Una ragazza di 25 anni muore dopogiorni in cui (dice il suo fidanzato) stava male e salta quell'equilibrio costruito sulla lama di un rasoio. Salta perché vivere in un Centro di Prima accoglienza non è esattamente come stare in un hotel stellato, nonostante le condizioni qualunque che affiorano sulla bocca di troppa gente. Vivere in un Centro di Prima accoglienza significa vivere dentro una polveriera dove la tensione è una costante, dove le regole sono dettate da qualcuno che non conosci e che non ti conosce, dove si finisce in gabbia, in fila come buoi a marciare a fuoco, perché per mantenere l'ordine di questo mondo disordinato servono marchi ed etichette: rifugiato, profugo, richiedente asilo, clandestino. Vivere in un Centro di Prima accoglienza significa avere un letto, un pranzo e una cena, qualche spicciolo e una partita di pallone. Significa dimenticare il principio della responsabilità in un meccanismo che ti riduce come un neonato a cui, si presuppone, basti mangiare e dormire per essere soddisfatto. Ma se non è così per un neonato (e non serve mica scomodare il Dottor Benjamin Spock) figurarsi se può esserlo per un adulto. Corrispondere ai bisogni primari di una persona non è sufficiente, mi sembra chiaro. Non lo sarebbe per nessuno, nemmeno per chi sostiene che i migranti arrivino in Italia per vivere a sbafo. Compiuto il ciclo evolutivo da Neanderthal a Sapiens tocca prendere atto della realtà: un pezzo di pane e un materasso non bastano per eliminare la frustrazione di chi, fino a poco tempo fa, aveva avuto una vita normale, un lavoro, una famiglia, una casa. Non dovrebbe essere difficile da capire: chi arriva in Italia dopo un viaggio che è più simile a un incubo che a una crociera sul Mediterraneo aveva un passato prima di saltare su un gommone mezzo sgonfio in cerca di un futuro. Ma che futuro è quello di un luogo in cui sei, di fatto, prigioniero e che, grazie alla tua fame, arricchisce molte pance già sufficientemente pingui? Certo, si dirà, facciamo già tanto. Eppure non basta. Non è mai bastato e mai basterà nutrire un essere umano per farne un uomo. La realtà è questa e per quanto sia poco piacevole è lampante. Non occorre essere un avanzo di galera, un delinquente comune, un invasato o un tagliagole per dare di matto in una situazione estrema come quella che ci si trova a vivere in un Centro di Prima accoglienza dove le tue libertà sono limitate in cambio di pranzo e cena e colazione. Si può resistere un po', il tempo di rimettersi in forze, ma nessuno arriva qui, in una terra non sua, per non fare niente della propria vita. Chi attraversa, deserti, mare e, spesso, palottole, lo fa in cerca di un futuro che contempli un lavoro, una casa e una famiglia. La sospensione dei desideri non può non avere una data di fine, così come non può non averla la permanenza in un posto che, a guardarlo bene, assomiglia più a un ghetto che a un albergo. Ed è nei ghetti che nascono le rivolte e si insinua facilmente la prospettiva facile della criminalità. Basta una morte (per cause naturali) ritenuta ingiusta per scatenare un inferno di ostaggi e paura. Questa volta l'inferno si è placato e ha accettato di tornare a essere un purgatorio d'attesa. Non ha lasciato vittime sul selciato. È andata di lusso, ma non sono sicura che alla prossima scintilla, in qualche altro Cpa, non scoppi un incendio di morti e feriti. È un'ipotesi agghiacciante, ma con la quale dobbiamo fare i conti, perché la verità è che un Centro di Prima Accoglienza non è una soluzione a tempo indeterminato e quando lo diventa assomiglia troppo a una galera e i suoi ospiti a galeotti. Disinnescare queste bombe a orologeria dovrebbe essere uno dei primi punti nell'agenda di chi governa questo Paese e, ancor più, in quelle dei Paesi membri dell'Unione Europea. Perché chi ha affrontato la morte alla ricerca della vita merita di avere una possibilità, libera, non blindata, di viverla. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost Segui Deborah Dirani su Twitter: www.twitter.com/DeborahDirani Altro: Centri di prima accoglienza migranti cona italia-

cronaca rivolta-migranti-conaaccoglienza migranti venezia

Lombardia: Maroni firma nuove ordinanze per territori colpiti da sisma 2012

[Redazione]

3 Gennaio 2017 alle 17:00Milano, 3 gen. (AdnKronos) - Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, in qualità di commissario delegato per l'emergenza sisma ericostruzione in Lombardia, ha firmato nuovi provvedimenti a favore deiterritori in provincia di Mantova colpiti dal terremoto del 2012. Lo comunicain una nota Regione Lombardia, precisando che "con l'ordinanza n.273, a seguitodel lavoro svolto dal soggetto incaricato dell'istruttoria per il settoreagricoltura e agroindustria si dispone la concessione del contributo di euro1.308.480,19 per cinque progetti del settore e la rideterminazione in aumentodel contributo per ulteriori euro 169.800,88 per altri due un beneficiari adare un totale di contributi assegnati pari a euro 1.478.281,07".Con le ordinanze n.275 e n.276, è poi "disposta la concessione di un nuovocontributo di 153.969,50 e la rideterminazione in aumento del contributo a unsecondo beneficiario per ulteriori euro 33.470,70 per ripristino di edificidanneggiati", mentre con l'ordinanza n.274 "si dà la possibilità, a chi havisto esclusa la propria domanda per la ricostruzione della propria abitazionereso inagibile dal sisma in quanto presentata a valere sull'ordinanza n.13 enon sulle ordinanze n.15 e n.16, di manifestare il proprio interesse allaripresentazione dell'istanza di contributo, a valere sulle ordinanze n.15 on.16 e s.m.i".

In fiamme centinaia di case a Valparaiso - Foto 1 di 29

[Redazione]

Le fiamme hanno coinvolto già un centinaio di abitazioni. Oltre 400 le persone sfollate di Redazione 3 Gennaio 2017 alle 10:03 [1483434071] [1483434071] [1483434072] [1483434070] [1483434069] [1483434073] [1483434070] [1483434069] [1483434069] [1483434069] [1483434069] [1483434069] [1483434069] [1483434070] [1483434070] [1483434070] [1483434070] [1483434070] [1483434070] [1483434071] [1483434071] [1483434072] [1483434072] [1483434073] [1483434071] [1483434072] [1483434072] Un incendio si è sviluppato nella città costiera di Valparaiso, in Cile, e ha arso almeno un centinaio di abitazioni. Circa 400 persone sono state sfollate e una ventina sono rimaste lievemente ferite secondo le informazioni diffuse dal ministro dell'Interno. Complessivamente sono 500 le abitazioni a rischio. La corrente elettrica è stata inizialmente tolta a circa 47 mila abitazioni della regione, ma è poi stata ripristinata in quasi tutti i casi.

Milano: massima allerta per gelo, scatta mobilitazione per senzatetto (2)

[Redazione]

3 Gennaio 2017 alle 18:30(AdnKronos) - Il piano predisposto da Palazzo Marino prevede complessivamente 2.780 posti letto; si tratta del numero più alto messo a disposizione dall'amministrazione comunale, raggiunto nel 2013 dopo aver più che raddoppiato la capacità di accoglienza che, nel 2010, era di soli 1.428 posti. Nelle prossime notti sette unità mobili gireranno per i vari quartieri della città toccando i punti dove si trovano i senzatetto 'storici' e segnalati, nel tentativo di convincerli a lasciare, almeno per qualche notte, il proprio posto per un luogo al riparo dal gelo. Nel caso non si riuscisse a convincerli, verranno servite bevande calde e sacchi a pelo termici. Gli operatori lavoreranno in stretta comunicazione con il 118 per eventuali interventi sanitari di emergenza e dopo le 24 sarà il 118 a monitorare il territorio accompagnando i senzatetto in Stazione Centrale al mezzanino della linea 2 della metropolitana. E saranno presenti anche sulle linee di trasporto pubblico, attive di notte, grazie ai City Angels e a Ronda della Carità. Il controllo continuerà anche durante il giorno.

Milano: fiamme in una villetta, soccorsa una donna

[Redazione]

4 Gennaio 2017 alle 07:30Milano, 4 gen. (AdnKronos) - Incendio in una villetta a Mediglia, nell'hinterland milanese. Le fiamme hanno avvolto un appartamento al pianoterra dello stabile, dove viveva una donna che è stata prontamente portata in salvo dai vigili del fuoco, intervenuti con cinque mezzi. L'allarme è scattato poco prima delle 6.30. Sul posto sono presenti anche i carabinieri e il personale del 118. Imponente la colonna di fumo sprigionata dal rogo, le cui cause sono in via di accertamento. I pompieri sono tuttora impegnati nelle operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza dell'area. La donna è stata affidata alle cure dei sanitari, ma non avrebbe subito conseguenze. Insieme a lei, sono stati tratti in salvo anche i suoi animali domestici.

Musulmano brucia presepe e sfregia la Madonna

[Redazione]

Giovane africano arrestato dai carabinieri: "Devo distruggere i simboli della cristianità" Bepi Castellaneta - Mar, 03/01/2017 - 08:55[1483430358-7123473] Ha fatto irruzione nel cortile della chiesa e ha dato fuoco al presepe. Equando è stato bloccato dai carabinieri, ha dichiarato di essere musulmano e di aver agito per distruggere simboli cristiani. Lui, 25 anni, originario del Gambia, con permesso di soggiorno, alla fine è stato arrestato con le accuse di danneggiamento, incendio doloso e resistenza a pubblico ufficiale. È accaduto ieri a Foggia, nella parrocchia della Madonna del Rosario, in via Guglielmi, dove si sono vissuti momenti di grande paura. Secondo quanto emerso dalle indagini, il 25enne ha prima mandato in frantumi la teca contenente una statua della Madonna; poi ha provocato l'incendio. L'allarme è stato dato dal parroco, che è subito intervenuto tentando di bloccarlo e ha avvisato i carabinieri. I militari sono giunti subito sul posto, ma non è stato facile riportare la situazione alla calma; al contrario, il migrante ha reagito cercando di sfuggire all'arresto, ma è stato arrestato e condotto in carcere. L'uomo si trova in Italia da circa due anni ed è senza fissa dimora: quando è stato interrogato era ancora in preda a uno stato di alterazione psicofisica e ha comunque confermato di aver essere stato ispirato da odio religioso e di aver quindi agito per colpire i simboli cristiani. Negli ultimi giorni anche in Puglia sono stati intensificati i controlli sui migranti, come disposto dal Viminale dopo l'attacco terroristico di Berlino. La provincia di Foggia viene considerata una zona a rischio per la presenza di diverse baraccopoli, autentici ghetti dove trovano posto migliaia di extracomunitari, in gran parte fantasmi di cui si sa poco o nulla, ma che opera a basso costo reclutata e sfruttata dai caporali che gestiscono la raccolta di frutta e verdura: il timore è che in queste zone, una gigantesca terra di nessuno senza alcun controllo dove la gente vive ammassata in un groviglio di lamiere e baracche, possa attecchire l'ideologia fondamentalista. Per questa ragione sono state rafforzate le misure di sicurezza, così come accaduto anche in altre zone della Puglia. I riflettori degli investigatori sono puntati in particolare sul porto di Bari, delicato crocevia affacciato sui Balcani e tutto sommato non molto distante dal Medio Oriente, un corridoio strategico per i foreign fighters. Proprio da qui passò per due volte Abdeslam Salah, uno degli artefici del massacro di Parigi del 13 novembre del 2015.

Caos nei centri d' accoglienza. Allarme violenza e sommosse

[Redazione]

Cie fuori controllo. Il Viminale: "Situazione a rischio". Un operatore: "Treafricani volevano sgozzarmi" Nino Materi - Mer, 04/01/2017 - 08:37[1482500938-apertura] Domenico è un giovane volontario di una cooperativa che a Potenza gestisce un centro di accoglienza dove trovano ospitalità una sessantina di profughi che fuggono dalla guerra. Un popolo di disperati tra i quali non mancano le melamarce. Tre di loro (un nigeriano e due gambiani) all'inizio di dicembre hanno chiuso in una stanza per qualche ora Domenico e il titolare della cooperativa minacciandoli con queste parole: O ci date più soldi, o vi sgozziamo. La colpa dei responsabili dell'ostello? Essersi rifiutati di integrare il quotidiano pocket money (una diaria di 4 euro al giorno destinato agli ospiti del centro) con ulteriore danaro che gli africani reclamavano non si sa a che titolo; una richiesta assurda degenerata in aggressioni e tentativi di rivolta, rientrati solo dopo un blitz della polizia. Lo stesso terzetto (poi arrestato dalla polizia) aveva incitato alla rivolta anche gli altri rifugiati che vivono nell'ex Ferrotel della stazione centrale, un edificio dove in passato alloggiavano i dipendenti delle Fs e che ora invece è stato adibito a ricovero per migranti. L'episodio di Potenza (la Basilicata per una discutibile scelta della Regione si è candidata a laboratorio europeo per l'accoglienza degli extracomunitari) è sintomatico di una situazione più generale che ha trasformato l'emergenza migratoria da una parte in un business e dall'altra in uno strumento politico. Ma mentre in Basilicata la situazione è - almeno per il momento - sotto controllo, in altre parti d'Italia il fenomeno si presenta ad altissimo rischio sotto il profilo della sicurezza. La conferma viene da un dossier del Viminale che, dopo la nomina del neoministro Minniti, ha deciso di attenzionare al massimo la situazione, anche sull'onda degli ultimi attentati terroristici di matrice islamica. Il parallelismo tra migranti e terroristi è improprio, ma il nostro impegno su questo fronte deve rimanere ai massimi livelli, ha dichiarato il responsabile dell'Interno all'indomani del suo insediamento. Il passo successivo è stato quindi il riesame analitico della mappa dell'accoglienza finita anche sulla scrivania dei vertici della nostra intelligence. Parole d'ordine: prevenzione e controllo del territorio. Soprattutto nei centri che già in passato si sono segnalati per episodi di violenza. Allarme rosso su 37 dei centri con una capacità complessiva di circa 8 mila posti. Si tratta di centri aperti, dedicati all'accoglienza degli stranieri in attesa del verdetto della Commissione territoriale per il riconoscimento dello status dei rifugiati. Le Prefetture rimborsano una quota di circa 50 euro al giorno per ogni ospite. Più o meno il doppio di quanto lo Stato paga (25-30 euro al giorno a persona) alle associazioni e ai 130 comuni che aderiscono allo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che accoglie una parte dei rifugiati, dopo il riconoscimento del loro status. Non sempre (anzi, molto di rado) la qualità dei centri emergenziali è buona, un degrado che accomuna angosciosamente Nord e Sud: basti pensare alle drammatiche situazioni in cui versano il cosiddetto Ghetto dei Bulgari alle porte di Foggia e lo stesso centro migranti di Cona (Venezia), teatro della rivolta della scorsa notte. Senza contare le varie inchieste giudiziarie sulle tante cooperative di solidarietà che approfittano di un sistema (strutturale e legislativo) dove la linea di demarcazione tra chi lucra e chi fa vere accoglienze risulta spesso di difficile individuazione. Anche per questo nel dossier del Viminale si rilancia l'idea di costituire un centro-rifugiati in ogni regione. Le due domande-chiave restano sempre le stesse: quanto costerà ai contribuenti il progetto? Il piano sarà efficace? Grazie a un malinteso buonismo demagogico (sentimento tutto italiano), nel 2016 i migranti sbarcati sulle nostre coste hanno raggiunto la cifra record di 200 mila (i minori non accompagnati risultano 25 mila). Il totale delle espulsioni effettive, con accompagnamento alla frontiera, eseguite ogni anno sono poco più di 5 mila, mentre la presenza sul nostro territorio di cittadini stranieri senza documenti è stimata circa in 40 mila. Ma un dato resta sconcertante: se anche il ritmo delle espulsioni con accompagnamento alla frontiera raddoppiasse, servirebbero almeno 12 anni per espellere tutti i migranti senza documenti. Come pretendere di svuotare il mare con un bicchiere. Intanto nell'esercito di chi attende a braccia conserte il riconoscimento dello status di rifugiato non mancano le teste calde

che avanzano pretese: Abbiamo bisogno di più soldi, cibo rispettoso delle nostre origini e condizioni di vita più umane. Pretendono rispetto e umanità, ma poi minacciano di scannare chi cerca di dargli una mano. Di lavorare neppure a parlarne. E la chiamano integrazione.

Il naufragio del Titanic venne provocato da un incendio

[Redazione]

Secondo le ricerche di un giornalista americano, al momento dell'impatto con l'iceberg lo scafo del Titanic era già stato indebolito da un vasto incendio. *van Francese - Mar, 03/01/2017 - 10:01[1483434854-dorsi14f1-2248741f1-1872-20120407180301-he10]* Il Titanic non sarebbe affondato per l'impatto con l'iceberg alla deriva nelle gelide acque del nord Atlantico, ma a causa dell'incendio che si propagò a bordo sin da prima della partenza. L'affascinante ipotesi arriva dall'America, dove il giornalista Senan Molony ha presentato una nuova teoria sulle cause di quello che con ogni probabilità è uno dei naufragi più famosi di tutta la storia della marineria di ogni tempo. Nella notte fra il 14 e il 15 aprile 1912 il transatlantico della White Star avrebbe sì cozzato contro un enorme blocco di ghiaccio galleggiante, ma questo evento da solo non sarebbe bastato a determinarne la fine. Lo scafo della nave infatti sarebbe stato fortemente indebolito da un incendio durato diversi giorni e innescatosi vicino alle caldaie sin da prima che la nave lasciasse il porto di Belfast, dove venne costruita. Si tentò di domare le fiamme, ma senza successo. Quindi il Titanic proseguì il suo viaggio, ma con la chiglia logorata dall'azione del fuoco. Un danno che si sarebbe rivelato fatale al momento decisivo, provocando la morte di 1500 persone. Tag: titanic marineria senan molony

Emergenza freddo, i clochard entrano in classe

[Redazione]

L'ex scuola adibita a rifugio temporaneo tra le proteste dei residenti: Troppovicina all'asilo MBr - Mar, 03/01/2017 - 06:00 Sono entrati ieri sera i primi clochard, una decina, dei 42 destinati a essere ospitati nel rifugio di corso di Porta Vigentina 15. Adibiti a ricovero per assenza di tetto alcuni locali senza bagni e senza cucina dell'ex scuola Itc Oriani. Uno splendido palazzo del 1700 con una notevole corte, in parte pericolante. Abbandonato nel 2012 dagli studenti che si lamentavano per il freddo nelle aule per i calcinacci che si staccavano dalle pareti ogni volta che il tram 24 passava, l'edificio è stato dimenticato e lasciato al degrado per anni. Bene, il Comune, più precisamente l'assessorato al Welfare ha deciso di destinare parte dell'edificio all'accoglienza dei clochard nelle rigide notti d'inverno. Il rifugio temporaneo sarà in funzione solo per tre mesi e sarà gestito direttamente dall'associazione Emergenza freddo associazione volontaria di pubblica assistenza. In sostanza un gruppo di volontari che si organizza spontaneamente a turni per prestare assistenza ai senza tetto. Sono stati loro a ripulire l'edificio da calcinacci, rifiuti, mobili e libri accastati per renderlo fruibile. L'anno scorso l'amministrazione comunale non aveva concesso a questi cittadini spazi autonomi e il gruppo aveva chiesto di affiancare gli operatori di Fondazione Arca. Stavolta invece il Comune ha dato loro fiducia e una grande responsabilità: Abbiamo deciso di affidare loro per qualche mese la ex scuola di corso di Porta Vigentina 15, rimasta inutilizzata per anni - spiegava a fine dicembre Pierfrancesco Majorino, assessore al Welfare -. Queste persone non chiedono contributi di nessun tipo e si autogestiscono con un progetto preciso, pur non essendo formalmente riconducibili a un gruppo organizzato. Peccato che confinante con il rifugio ci siano un asilo comunale, la biblioteca per ragazzi Gaspare Barbiellini Amidei, una biblioteca comunale, un Cam e un centro anziani. Collegati al cortile altre scuole elementari e medie e a pochi metri dall'ingresso altre scuole e asili privati. Una scelta, quella di destinare la scuola ai clochard che non è piaciuta ai genitori degli alunni che frequentano le scuole, che si dicono preoccupati e soprattutto indispettiti dal fatto che nessuno da piazza Scala li abbia avvertiti. È evidente quanto sia irresponsabile sotto il profilo igienico sanitario e sotto il profilo del degrado e dell'ordine pubblico collocare in questo contesto un centro per 42 clochard a notte. polemizza il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio DePasquale - ma dove ce ne potrebbero stare 200. I genitori dell'asilo e i commercianti sono preoccupati per quello che potrà accadere alla riapertura delle scuole. In cinquecento hanno firmato la petizione contro il ricovero, senza grandi risultati però,, mentre la presidente dei commercianti di Via, Sabrina Frigoli, ha chiesto un incontro urgente con l'Assessore Majorino. MBr

La rivolta dei migranti a Conetta

[Redazione]

È cominciata ieri per la morte di una donna ivoriana in un centro di prima accoglienza in provincia di Venezia, 25 operatori sono rimasti bloccati per ore si è risolta solo a tarda notte. Conetta Un'immagine del centro di accoglienza di Conetta. Nella notte tra lunedì e martedì i carabinieri e la polizia sono intervenuti nel centro di prima accoglienza di Conetta, una frazione del comune di Cona, in provincia di Venezia, per fermare una rivolta che era cominciata diverse ore prima. Gli ospiti nel centro, circa un migliaio di richiedenti protezione internazionale, avevano iniziato a protestare dopo la morte di una donna ivoriana di 25 anni, Sandrine Bakayoko, arrivata a Cona quattro mesi prima a bordo di una delle tante imbarcazioni che attraversano il Mediterraneo dalla Libia alle coste della Sicilia. I richiedenti protezione internazionale hanno occupato il centro, hanno spento tutte le luci e acceso dei roghi, e hanno rinchiuso 25 operatori della cooperativa Ecofficina nella struttura: la situazione si è risolta solo a tarda notte, quando gli operatori sono stati fatti uscire dal centro. Il centro di prima accoglienza di Conetta, una frazione di 197 abitanti a metà strada tra Piove di Sacco e Cavarzere, ha aperto nel 2015 all'interno di una ex base missilistica di proprietà del ministero della Difesa ed è stato dato in gestione alla cooperativa Ecofficina. Da allora ospita i migranti che sono in attesa di sapere se la loro richiesta di protezione internazionale verrà approvata dalle varie commissioni territoriali presenti in Italia. Già prima della sua apertura, il sindaco Alberto Panfilio si era detto preoccupato che la struttura potesse diventare una specie di centro di prigionia, visto che si trova nel mezzo della campagna ed è priva di collegamenti e servizi. Nel corso dell'ultimo anno Ecofficina ha ricevuto molte critiche per la gestione del centro. Nel gennaio 2016 decine di migranti avevano organizzato una protesta per chiedere migliori condizioni di vita: si erano lamentati di avere freddo durante la notte, della mancanza di vestiti e di acqua calda per lavarsi, della scarsità di docce e servizi igienici, oltre che della carenza di medicine e assistenza medica. Diversi dubbi erano stati espressi anche da una delegazione di avvocati dell'associazione Giuristi democratici, che avevano visitato il centro qualche mese dopo. Lunedì è cominciata l'ultima di una serie di rivolte organizzate dai migranti del centro. Il motivo è stato il ritrovamento del corpo di Sandrine Bakayoko in uno dei bagni della struttura. Il compagno della donna, intervistato dal Corriere della Sera, ha detto che Bakayoko si era sentita male già all'alba di lunedì ma lui ha trovato la donna priva di coscienza solo intorno a mezzogiorno: ha fondato la porta e ho trovata lì, distesa a terra. Stava male da giorni, tossiva, aveva la febbre. Questo non è un posto dove ospitare delle donne. I migranti ospitati nel centro hanno raccontato che i soccorsi ci hanno messo molto tempo ad arrivare, una ricostruzione però smentita dagli operatori del 118. Nel pomeriggio è cominciata la rivolta. I migranti hanno occupato la struttura e hanno rifiutato i tentativi di mediazione degli operatori di Ecofficina. Poi sono riusciti ad accedere ai locali dove si trova la centralina elettrica e hanno spento tutte le luci. Un operatore di Ecofficina ha raccontato al Corriere che per un po' ha funzionato il sistema elettrico di emergenza ma poi i 25 dipendenti della cooperativa bloccati nella struttura sono rimasti al freddo e al buio per diverse ore. Nella notte sono intervenuti i carabinieri che hanno tentato di mediare con i migranti la liberazione degli operatori, accordata solo a tarda notte. A quel punto gli operatori sono stati fatti uscire con delle auto, che però sono state colpite da alcuni oggetti lanciati dagli stessi migranti. La procura di Venezia ha aperto un'indagine su quanto accaduto e oggi verrà fatta autopsia sulla donna ivoriana per chiarire le cause della morte.

Che cosa sono i CIE

[Redazione]

Le cose da sapere sui centri di identificazione ed espulsione degli stranieri irregolari, ora che se ne riparla per l'ultima proposta del capo della polizia Franco Gabrielli

IMMIGRAZIONE: PRESIDIO CENTRO IDENTIFICAZIONE SANTA MARIA CAPUA VETERE

Un migrante nell'ex CIE di Santa Maria Capua Vetere, nel 2011. (ANSA / CESARE ABBATE)

Negli ultimi giorni si è tornati a parlare dei CIE i centri di identificazione ed espulsione degli stranieri irregolari per via di un circolare urgente di due pagine inviata dal capo della polizia Franco Gabrielli in cui si parla della necessità di un nuovo approccio all'espulsione dei migranti irregolari. I CIE sono da anni uno degli aspetti più criticati della gestione italiana dell'immigrazione e sono spesso stati accusati di essere centri di detenzione in cui i migranti vivono in condizioni non dignitose. La loro stessa natura è contraddittoria: le persone che ci vivono sono detenuti a tutti gli effetti, privati della libertà personale, anche se sono chiamati ospiti; i CIE dovrebbero poi servire come sistemazione temporanea in attesa che i migranti siano rimpatriati nei loro paesi di origine, ma le espulsioni riguardano solo una parte dei migranti dei centri, perché in molti casi sono impossibili da effettuare. Succede quindi che i migranti irregolari siano detenuti molto più a lungo di quanto dovrebbero. I CIE sono i luoghi dove vengono trattenuti gli stranieri non regolari sottoposti a provvedimenti di espulsione e o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera. Dovrebbero finire nei CIE, insomma, i migranti arrivati in Italia che non fanno richiesta di protezione internazionale, o quelli che non ne hanno i requisiti e che, dopo una serie di accertamenti, ricevono un decreto di respingimento. I CIE derivano dai CPTA (Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza), istituiti dal Testo Unico Legge 40/1998, conosciuto come Turco-Napolitano, dai nomi di Livia Turco e Giorgio Napolitano, che sponsorizzarono la legge dopo la prima immigrazione di massa in Italia, avvenuta negli anni Novanta soprattutto dall'Albania e dal Marocco. L'esigenza era rintracciare ed espellere le persone straniere che non avevano i requisiti necessari per rimanere in Italia, come definiti dal trattato di Schengen. Gli stranieri irregolari arrestati e portati nei CPTA, quindi, erano di fatto persone private della libertà senza che avessero commesso reati penali, come era successo fino ad allora in Italia (non avere il permesso di soggiorno è una violazione amministrativa): questo fu uno dei principali motivi per cui i centri furono criticati fin dall'inizio. Inoltre, i centri mostrarono fin dall'inizio diversi problemi: per ospitare i migranti irregolari vennero adattati ospizi, caserme dismesse, fabbriche e vecchi centri di accoglienza, ma le condizioni di vita al loro interno erano pessime. Nel 2002 la Turco-Napolitano fu sostituita dalla Bossi-Fini, e nel 2008 i CPTA vennero ribattezzati CIE. Oltre alle condizioni delle persone detenute nei centri, che rimasero in molti casi non dignitose, emerse il problema dei mancati rimpatri. Molte persone per cui era stata emanata una procedura di espulsione non venivano rimpatriate, a causa di diversi problemi. Per questo, rimanevano detenute nei CIE molto più a lungo rispetto al limite previsto dalla legge: inizialmente il termine era di 30 giorni, che fu poi prolungato diverse volte, fino ai diciotto mesi decisi dal governo Berlusconi nel 2011. Nel 2014 il periodo massimo di permanenza fu poi nuovamente ridotto a tre mesi. Come hanno spiegato Luigi Manconi, senatore del PD e attivista per i diritti umani, e Valentina Brinis, ricercatrice che collabora con la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ancora oggi in molti casi il termine non viene rispettato; subisce diverse proroghe, anche se non ci sono sviluppi concreti nella procedura di espulsione. Nella maggior parte dei casi il problema è risalire al reale paese di origine del migrante. I CIE sono gestiti concretamente da aziende private, scelte con una gara appalto, e sono presidiati all'esterno da agenti di polizia che possono intervenire solo su richiesta dei gestori. Negli anni ci sono stati molti casi di rivolte o tentativi di fuga dai CIE: tra i più conosciuti è stato quello del 28 dicembre 1999, quando sei persone morirono in un incendio dopo una tentata fuga dal CPTA di Trapani. In Italia esistono sei CIE a Roma, Caltanissetta, Bari, Torino, Brindisi e Crotone per un totale di 668 posti. Il più grande è quello di Roma, che ha 250 posti e dispone degli unici posti per le donne, in tutto 156. Il CIE di Trapani, che ha 204 posti, a gennaio 2016 è stato trasformato in un hotspot, cioè una struttura non

prevista né dalle leggi italiane né da quelle europee dove si accolgono i migranti al momento del loro arrivo, si forniscono le prime cure mediche necessarie e si avviano le procedure vere e proprie di registrazione. Gli hotspot sono posti quasi inaccessibili e i cui funzionamenti non sono sempre chiari, ma sono stati accusati in alcuni casi di essere a loro volta dei centri di detenzione. Da tempo si parla anche della possibile riapertura del CIE di Milano, mentre nell'ex CIE di Gradiscasozzo, in provincia di Gradisca, ha riaperto da circa un anno un CARA (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo). Secondo quanto ha scritto il Corriere della Sera, il ministro degli Interni Marco Minniti vuole aprire entro poche settimane almeno un CIE per ogni regione. Il contesto in cui si inserisce la circolare di Gabrielli e il piano di Minniti sui CIE è quello della crisi migratoria che ha recentemente interessato l'Europa: l'intenzione, ha confermato a Repubblica una persona definita una qualificata fonte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è quella di raddoppiare il numero di espulsioni annuali, arrivando a 10 mila. La circolare di Gabrielli fa però anche un esplicito riferimento al problema del jihadismo e del terrorismo islamista in Europa. In Italia le espulsioni legate alla sicurezza nazionale sono frequenti, ma sono comunque una piccolissima parte di quelle effettuate ogni anno (negli ultimi due anni quelle legate alla sicurezza nazionale sono state 123, tutte le altre 5 mila). In molti hanno criticato ipotesi di aprire nuovi CIE, tra cui Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa ed esperto di immigrazione in Italia. Nicolini ha detto in un'intervista a Repubblica che la riapertura dei CIE sarà dannosa oltre che inutile. () Tornare indietro a strumenti come i CIE, con tutto il loro bagaglio di incendi, rivolte, violenze, non fa altro che alimentare odio e creare problemi di ordine pubblico nei territori che li ospitano. È una strada impraticabile.

- Telecamere e pannelli elettronici in arrivo a Chiavari

[Redazione]

Chiavari - Il 2017 porta a Chiavari nuove telecamere. Saranno sistemate in corso Valparaiso e a Sampierdicanne: andranno ad aggiungersi alle oltre 250 già operative. In arrivo anche due pannelli elettronici a messaggio variabile da collocare in piazza Matteotti e a Caperana. Le apparecchiature saranno installate dal Comune per garantire sicurezza e prevenzione. Un occhio elettronico di corso Valparaiso (dotato di più obiettivi per sorvegliare contemporaneamente punti diversi) avrà un doppio obiettivo. Controllerà - spiega il comandante della polizia municipale, Federico Luigi Defranchi Bisso - i movimenti delle persone che, durante la sera e in alcuni periodi dell'anno, affollano il tratto di Ponente del lungomare, nella zona in cui si concentrano bar e ristoranti (Lord Nelson, bar Quattro archi) e, allo stesso tempo, tenerà d'occhio le mareggiate. Non è la prima telecamera che sorveglia il lungomare e potrebbe non essere l'ultima. La più recente è quella che abbiamo sistemato sulla spiaggia dedicata ai disabili - aggiunge Defranchi Bisso - In estate è puntata verso l'arenile e consente di monitorare i bagnanti e garantire un tempestivo intervento in caso di emergenza. Durante l'inverno, quando la struttura balneare è chiusa, la telecamera viene puntata verso la passeggiata a mare. Un secondo dispositivo di sicurezza sarà piazzato nel quartiere di Sampierdicanne mentre in piazza Matteotti, al posto del semaforo che entra in funzione per informare i cittadini sul livello dell'allerta meteo, e a Caperana, nei pressi del ponte che collega Chiavari al Comune di Cogorno, saranno piazzati due nuovi pannelli elettronici a messaggio variabile, uguali a quello di viale Marconi, quello di piazzale La Franca e a quello impiantato di fronte alla stazione ferroviaria. Riproduzione riservata

- Falso allarme bomba a Carrara, evacuati 4 palazzi

[Redazione]

Carrara - Allarme bomba nel primo pomeriggio di oggi a Carrara (Massa Carrara). Una valigia sospetta sotto un furgone parcheggiato nei pressi dello stadio comunale ha fatto scattare il piano di emergenza: polizia e carabinieri intervenuti coi vigili del fuoco hanno trasennato la zona evacuando 4 palazzi adiacenti. Gli artificieri della polizia della Spezia hanno poi fatto brillare la valigia al cui interno non era nulla. La situazione è tornata alla normalità. Riproduzione riservata

Messina, Scilipoti Isgrò (Fi): Governo dichiara stato emergenza

[Redazione]

IMGRoma, 6 nov. (LaPresse) - "Siamo nel 2015 e ancora oggi i cittadini siciliani in particolar modo nella provincia di Messina devono pagare per l'irresponsabilità e l'incuria di chi avrebbe dovuto garantire un controllo sul territorio. L'emergenza di oggi è frutto di un'amministrazione che negli ultimi vent'anni non si è mai curata di risolvere i problemi alla fonte ma che ha sempre tentato maldestramente di tamponare le urgenze. Intanto i siciliani sono ancora senza acqua. Bisogna intervenire e non solo perché l'emergenza è sott'occhio di tutti ma per garantire servizi che in Sicilia sono sempre stati fatiscenti e dire basta all'arrangiamento in cui i cittadini siciliani sono costretti a vivere. Il Governo deve agire con un decreto d'urgenza per stanziare fondi per risanare una volta per tutte questa situazione di continua precarietà e di emergenza". Lo dichiara il senatore di Forza Italia, Domenico Scilipoti Isgrò.

Asl Viterbo, è corsa al vaccino per la meningite. Ma non c'è allarme |

[Redazione]

di WANDA CHERUBINI-VITERBO Meningite e corsa ai vaccini. Come sta andando la situazione nelViterbese? Lo abbiamo chiesto alla dottoressa Silvia Aquilani, responsabile del servizio vaccinazioni della Asl di Viterbo. La situazione epidemiologica è totalmente rassicurante ha riferito Aquilani I casi, rispetto al 2016, sono in diminuzione in Italia. Quindi, non si avvisa alcun tipo di emergenza, mentre, invece, emergenza ce abbiamo avuto oggi all ambulatorio vaccinale. Mi sono permessa di fare delle valutazioni sulla gente che stava in attesa che, purtroppo, non sono state bene accolte. Si spieghi meglio dottoressa. Quando noi organizziamo una campagna vaccinale non abbiamo mai le file al corridoio, come per la campagna antinfluenzale. Invece, per un epidemia che non è, abbiamo assalto ai centri vaccinali. E una sorta di fallimento della comunicazione istituzionale. Perché allora alla televisione si vedono servizi con medici che invitano a vaccinare contro la meningite? Anche io dico di vaccinare e questi colleghi che fanno queste affermazioni corrette vogliono riportare la cultura della vaccinazione non solo per la meningite, ma per tutte le altre tipologie che abbiamo dimenticato e che possono ritornare. Mentre abbiamo tutte queste richieste vaccinali assolutamente incongrue, abbiamo sempre più genitori che rifiutano la vaccinazione in età pediatrica. Questo è un dato di fatto. Un altro dato di fatto è che questi vaccini funzionano secondo i criteri della sanità pubblica, ovvero si offrono alle categorie a rischio, che sono i primi anni di vita, in età adolescenziale e persone a rischio, al fine di raggiungere il 90 per cento dei vaccinati in modo tale da fermare il batterio. Mentre, invece, vaccinando così random, a caso e soprattutto su richiesta dell'utente, non raggiungeremo mai quelle coperture. Rischiamo di fare un vaccino che non è efficace perché non abbiamo nessun dato sull'efficacia individuale di questi vaccini. Non abbiamo certezze che vaccinando ora il ragazzo di 25 anni con una sola dose lo proteggiamo e non siamo in grado di dire se deve fare un richiamo. Noi sappiamo tutto o crediamo di sapere tutto su questi vaccini in età pediatrica, meno dopo. In Toscana i casi pediatrici sono rarissimi, tenendo presente che tutti i casi della Toscana sono pochi, lievemente superiori all'atteso. In generale poi parliamo di casi singoli, scollegati, con un'incidenza bassissima. Adesso poi abbiamo i social network che riverberano tutte queste informazioni. In sanità pubblica non può essere l'utente che decide. Il vaccino poi non è un farmaco come gli altri, cambia l'epidemiologia delle malattie. Probabilmente noi ne dobbiamo sapere di più, ma non possiamo garantire il tutto a tutti. Anche perché in questo modo si rischia che non abbiamo tempo e modo, perché stiamo sempre in carenza cronica di risorse, di poter vaccinare chi ne ha veramente bisogno. E lo stesso discorso della Tac, della Risonanza magnetica. E difficile fare la Rm a Viterbo e spesso è l'utente che la chiede. Stiamo capovolgendo il concetto di sanità pubblica perché l'utente legge su internet e chiede il vaccino, mentre rifiuta quelli che sono i vaccini veramente necessari. E un discorso che deve essere capito altrimenti il sistema non regge. Oltretutto parliamo di una malattia molto poco contagiosa, di una patologia rara. Mette paura perché può essere mortale, ma è rara. La ragazza di Cracovia dei giovani del Giubileo della Misericordia che si è ammalata di meningite ed è morta, fa capire che se fosse stata una malattia contagiosa avremmo avuto moltissimi altri casi, visto che erano numerosi i ragazzi che hanno preso parte al Giubileo. Questi vaccini hanno poi delle controindicazioni? I vaccini sono diversi e per questo, quando viene l'utente, dobbiamo spiegare le varie tipologie di vaccini e quali sono i pregi ed i difetti, che non sono tanto gli effetti collaterali, che tra l'altro sono modesti, ma sono soprattutto il fatto di vaccinare in maniera non coerente con le indicazioni di sanità pubblica, rischiando che il vaccino non sia efficace. Già è difficile fare le cose utili

in sanità, fare le cose inutili e costose può essere dannoso. Già in una situazione di carenza di risorse spendiamo soldi e la gente spende, perché ricordiamo che questi vaccini sono tutti a pagamento e non costano poco. Spendere soldi per una cosa che forse non è la priorità non la ritengo una cosa etica. Impegnare un servizio vaccinale solo per la meningite quando abbiamo molte altre priorità può non essere etico. Il consiglio, quindi, che può dare ad una persona

sana, adulta che vorrebbe vaccinarsi contro la meningite qual è? Il consiglio è sicuramente di stare tranquilli. Non è nessuna epidemia in atto di meningite. Chi si deve vaccinare deve vaccinarsi, ma non è la scelta del singolo. Come medico vaccinatore non posso non dire che è corretto vaccinarsi, ma non tutti insieme e tutti adesso. In più devo aggiungere che non si ha alcuna certezza che l'utente sarà garantito per la vita contro quel tipo di meningite. Questo è un vaccino che è stato pensato e studiato per alcune categorie: bambini, adolescenti e pazienti a rischio. Ma soprattutto, qualora ci fosse un'effettiva emergenza, saremmo noi Regione ed Asl ad organizzare le campagne vaccinali. Mentre, invece, quando le organizziamo noi ed è colpa nostra sicuramente, raramente raggiungiamo i risultati voluti. Esempio tipico: l'antinfluenzale e la campagna contro il morbillo che ancora non ha dato i risultati sperati. E per quanto riguarda i bambini che sono stati già vaccinati contro il meningococco nel primo anno di vita? Devono fare il richiamo? Dobbiamo saperne di più. La Toscana si è lanciata in un'avventura: vaccina il primo anno di vita, richiamo a 6 anni, altro richiamo nell'adolescenza. Ma sono gli unici a fare così. La cosa che è difficile dire è che in realtà non lo sappiamo. Probabilmente è sufficiente una vaccinazione nei primi anni di vita ed un richiamo in età adolescenziale e sempre per pazienti a rischio, ma dobbiamo saperne di più. Stiamo fronteggiando un patogeno raro, rarissimo, ma ben attrezzato che elude le risposte immunitarie. Pensavamo di avere un vaccino efficace, è più che efficace, ma forse servono i richiami. Quanti? Due, tre? La risposta ce la daremo con gli anni. La regione Toscana, che è una regione ricca, viaggia con questa modalità vaccinale massiccia. Nessuna regione ha seguito. Sappiamo però che non è alcuna emergenza, i casi sono in diminuzione in tutta Italia, a Viterbo, nel Lazio, soprattutto. Quindi, la persona sana non ha alcun motivo di intasare i centri vaccinali. Invece, per quanto riguarda l'influenza che sta mettendo a letto parecchi italiani in questo pericolo, cosa possiamo dire? Per l'influenza diciamo che abbiamo vaccinato di più rispetto allo scorso anno, ma sarei felice di vedere la gente che ho visto oggi in coda vaccinarsi contro l'influenza. Attualmente il trend è in crescita, ma non siamo ancora al picco. L'invito è, quindi, a vaccinarsi contro l'influenza. Quella sì che è una patologia contagiosa ed abbiamo migliaia di casi. Ancora è tempo per vaccinarsi, fino alla metà di gennaio. Si vaccina non solo presso i nostri ambulatori, ma anche presso i pediatri e

Muore una ragazza, rivolta in un centro di accoglienza del Veneziano |

[Redazione]

La rivolta è scoppiata lunedì pomeriggio e ha trasformato in una polveriera il campo profughi di Cona, ex base missilistica del Veneziano che tra molte polemiche ospita mille richiedenti asilo. All'interno, prigionieri fino a notte fonda, 25 operatori che sono stati lasciati uscire solo intorno alle 1.40 della notte. Si tratta di ragazzi (ma ci sono anche due medici e un'infermiera), in buona parte italiani, che durante il giorno si occupano della struttura distribuendo i pasti e organizzando le attività dei richiedenti asilo. Quando è iniziata la protesta si sono dovuti barricare nei container e negli uffici che costituiscono l'area amministrativa di quella che in pochi mesi è diventata una piccola città dell'accoglienza, gestita da Ecofficina, cooperativa che a fine anno vince appalti per la gestione dei profughi in Veneto e è arrivata a fatturare oltre 10 milioni di euro l'anno. Intorno alle 17, i migranti si sono presi l'intera base, hanno spento le luci edato fuoco a dei bancali. Roghi organizzati per protestare contro le condizioni in cui si trovano a vivere all'interno della struttura. A scatenare la rabbia, la morte di una di loro: un'ivoriana di 25 anni, Sandrine Bakayoko, arrivata a Cona quattro mesi fa con il fidanzato, dopo un viaggio in gommone che dalla Libia ha portato sulle coste della Sicilia. Da lì il trasferimento nel Veneziano. All'alba di ieri si è sentita male, in bagno, ma il compagno ha trovato priva di sensi soltanto intorno a mezzogiorno. Ho sfondato la porta e ho trovata lì, distesa a terra, racconta. Stava male da giorni, tossiva, aveva la febbre. Questo non è un posto dove ospitare delle donne. I profughi dicono che i soccorsi sono arrivati troppo tardi. Ricostruzione smentita dagli operatori del 118, anche se la procura di Venezia ha aperto un fascicolo e oggi ci sarà l'autopsia per chiarire le cause del decesso. La morte della ragazza ha innescato la reazione rabbiosa degli altri ospiti della struttura. I migranti hanno occupato l'ex base militare, accendendo il falò. Quando alcuni operatori hanno cercato di mediare sono stati respinti e la tensione è salita ulteriormente dopo che alcuni profughi hanno trovato il modo di accedere ai locali in cui si trova la centralina elettrica. Luci spente, esolo il bagliore dei fuochi a illuminare il centro di accoglienza. Per un po' ha funzionato il sistema elettrico di emergenza raccontava ieri sera uno degli operatori ma da qualche ora siamo rimasti al freddo e al buio. Se tentassimo di riavviare l'impianto di illuminazione esterno rischieremmo di essere aggrediti. Ogni tanto qualcuno prende a pugni la porta, siamo terrorizzati. Urlano e alcuni di loro hanno in mano delle spranghe. Ci hanno detto: Stanotte dormirete qui. Non abbiamo scelta. Le forze dell'ordine hanno avviato una mediazione. Per ora è più sicuro che restino lì dentro, ha spiegato nella notte uno dei carabinieri intervenuti. La protesta ha agguanto sta scemando, appena ci saranno le condizioni per farli uscire senza pericoli, li accompagneremo fuori. A tarda notte poi la liberazione: gli operatori sono stati fatti uscire con delle auto che sono state colpite dai migranti. Martedì non ci presenteremo a lavoro hanno detto alcuni di loro.

Terremoto centro Italia: l'assistenza alla popolazione

[Redazione]

3 gennaio 2017 Sono 12.243 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito alle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre. In particolare, sono oltre 9.200 le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui circa 3.300 sul proprio territorio e 5.900 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Quasi 950 sono alloggiati nei moduli e negli appartamenti realizzati in occasione di terremoti del passato, in Umbria, nelle Marche e in Abruzzo, mentre sono poco più di 150 coloro che trovano accoglienza nel proprio comune in container o camper allestiti in questi mesi dalla Protezione Civile. Sono, infine, circa 1.900 gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc nel proprio comune, un dato in progressiva diminuzione mano a mano che vengono consegnati i container in corso di installazione in una decina di comuni umbri e marchigiani - tra oggi e domani nuove consegne sono previste a Camerino e a Norcia. Nella Regione Marche sono 7.858 gli assistiti, di cui quasi 2.000 in strutture ricettive sul territorio e oltre 4.500 negli alberghi della costa adriatica. In Umbria gli assistiti sono 2.794: di questi, 531 in strutture ricettive sul territorio, oltre mille negli alberghi individuati in altre aree nella stessa Regione e sul lago Trasimeno. Per quanto riguarda invece i cittadini del Lazio, gli assistiti sono 585: circa 350 hanno trovato alloggio negli alberghi della costa adriatica e oltre 200 presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Infine, nella Regione Abruzzo gli assistiti sono 1.006: oltre 200 presso gli alloggi del piano CASE e MAP e quasi 800 in strutture ricettive distribuite sul territorio. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione.

Terremoto di magnitudo 7.2 al largo delle Figi. Diramata l'allerta tsunami

[Redazione]

Oceano Pacifico Terremoto di magnitudo 7.2 al largo delle Figi. Diramata l'allerta tsunami [310x0_1401] Condividi 03 gennaio 2017 Una scossa sismica di magnitudo 7.2 circa 240 km al largo delle isole Figi, nell'Oceano Pacifico sud-occidentale, ha innescato un allarme tsunami lungo le coste dell'arcipelago. Secondo l'istituto geosismico americano Usgs, l'epicentro è stato localizzato a circa 15 km di profondità nella crosta della Terra. La località più vicina all'epicentro è Nadi, sull'isola principale dell'arcipelago. Secondo quanto riferisce il Pacific Tsunami Warning Centre, onde anomale pericolose potrebbero colpire le coste delle Figi in nottata. "Lo abbiamo sentito leggermente a Suva", fa sapere Sune Gudnizt, capo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, sentito da Reuters al telefono.

Terremoti, 16 scosse nel Centro Italia

[Redazione]

Condividi04 gennaio 20177.06 Sono state 16 le scosse di terremoto registrate dallamezzanotte nelle aree del Centro Italia, colpite dal sisma del 24 agosto dello scorso anno. La scossa più forte, di magnitudo 2.8, è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) alle 6,22 in provincia di Perugia, a una profondità di 10 chilometri. La scossa si è verificata a 5 km da Norcia, 9 da Castelsantangelo sul Nera (Macerata) e 11 da Preci.

Esplode un appartamento - Coppia ferita nell'incendio, - lei ? in gravi condizioni

[Redazione]

SASSOFERRATO - E' di due feriti il bilancio di un incendio divampato in un'abitazione nella notte. L'allarme è scattato attorno alle 3,30 in una casa di Sassoferrato dove per cause in corso di accertamento c'è stato uno scoppio ed è divampato un incendio. All'interno c'erano moglie e marito che sono rimasti feriti. Più grave la donna, che ha riportato ustioni sul 50 per cento del corpo. La coppia è stata soccorsa dalle ambulanze inviate sul posto dalle ambulanze del 118, mentre i vigili del fuoco prontamente intervenuti hanno affrontato le fiamme per spegnere l'incendio e ripristinare le condizioni di sicurezza. Si indaga sulle cause del rogo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Esplode un appartamento - Coppia ferita nell'incendio, - lei ? in gravi condizioni

[Redazione]

FABRIANO - E' di due feriti il bilancio di un incendio divampato in un'abitazione nella notte. L'allarme è scattato attorno alle 3,30 in una casa a San Donato, frazione di Fabriano, dove per cause in corso di accertamento c'è stato uno scoppio ed è divampato un incendio. All'interno c'erano moglie e marito che sono rimasti feriti. Più grave la donna, che ha riportato ustioni sul 60 per cento del corpo ed è in prognosi riservata. La coppia è stata soccorsa dalle ambulanze inviate sul posto dalle ambulanze del 118, mentre i vigili del fuoco prontamente intervenuti hanno affrontato le fiamme per spegnere l'incendio e ripristinare le condizioni di sicurezza. Si indaga sulle cause del rogo. Sembra che ad innescare l'incendio sia stato il fatto che l'uomo si è addormentato con la sigaretta accesa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura per monsignor - Bertozzi: cade in casa - soccorso dai vigili del fuoco

[Redazione]

FANO Un infortunio accaduto ieri mattina all'ex vicario generale della diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola, monsignor Sergio Bertozzi, ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Il sacerdote, in stato febbricitante a causa di un male di stagione, mentre si trovava in bagno nella casa del clero, in via Montevicchio, è caduto sul pavimento e non è riuscito a rialzarsi. Trovando la porta della sua camera chiusa a chiave e non riuscendo a farsi aprire, le suore che gli portavano la colazione, preoccupate, hanno chiamato le squadre di soccorso. I vigili del fuoco, giunti sul posto, hanno risolto la situazione permettendo agli operatori del 118 di assistere l'infortunato che non aveva mai perso conoscenza. I soccorritori comunque hanno considerato opportuno caricare monsignor Bertozzi su un'autoambulanza e portarlo al Pronto Soccorso dell'ospedale Santa Croce per accertamenti. Monsignor Sergio Bertozzi, prima di andare in pensione, ha svolto per molti anni il ruolo di vicario della diocesi, assistendo il vescovo Tomassetti nei suoi molteplici incarichi e acquisendo larghe attestazioni di stima dai fedeli. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzo cade in un pozzo - I vigili del fuoco - al lavoro per salvarlo

[Redazione]

di Maurizio CapozzoPORTICI - I vigili del fuoco e la polizia municipale sono al lavoro in un terreno a via Scalea a Portici nel Napoletano dove, secondo le prime notizie, un ragazzo le cui generalità non sono note è caduto nel fondo di un pozzo profondo dodici metri. Non sono ancora chiare le circostanze in cui si è verificato l'incidente. Il pozzo si trova all'interno di un terreno che confina con il complesso scolastico che ospita il liceo classico Flacco e l'istituto tecnico Nitti. Gli specialisti dei vigili del fuoco stanno verificando come calare delle funi nel pozzo per imbracare il giovane e tirarlo in superficie. Il ragazzo collabora, è cosciente e non pare abbia subito ferite gravi nella caduta. RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Nuova sbaglia, nessuna correlazione tra meningite e immigrati

[Redazione]

Roma - Le recenti cronache di casi di meningite in Italia hanno dato la stura alle polemiche, da parte dell'estrema destra, sull'accoglienza degli immigrati. Prima hanno cominciato a circolare articoli che mettevano in correlazione la malattia con l'arrivo dei migranti. Poi, su Facebook, Forza Nuova ha pubblicato un volantino con scritto: "Meningite. Tutti sappiamo da dove arriva. Basta accoglienza killer". E sul nesso tra immigrazione e meningite ha insistito anche Casa Pound. Ma davvero è un legame tra i recenti casi di infezioni e i decessi dovuti a questa malattia e il flusso migratorio che interessa il Paese? Secondo la comunità scientifica si tratta di una menzogna senza senso, nelle parole del medico e accademico del San Raffaele Roberto Burioni. In Europa i tipi predominanti di meningococco sono E, C, scrive Burioni il 31 dicembre sulla sua pagina Facebook, ed in particolare i recenti casi di cui si è occupata la cronaca sono stati dovuti al meningococco di tipo C; al contrario, in Africa i tipi di meningococco più diffusi sono A, W-135 ed X. Per cui è impossibile che gli immigrati abbiano qualcosa a che fare con l'aumento di meningiti in Toscana. Per cui chi racconta queste bugie è certamente un somaro ignorante. In un altro post del 9 dicembre, spiegando l'importanza di vaccinarsi per contrastare la meningite, scriveva: il vero serbatoio di questo batterio non sono i malati, ma i portatori sani []. Il problema è particolarmente grave perché il meningococco che sta circolando (chiamato un poco scorrettamente ST-11, ma ci siamo capiti) è particolarmente "cattivo" []. Mi spiace deludere chi pensa che l'abbiano portato gli immigrati, perché per la prima volta è apparso in Italia a Livorno, nel 2012, in una lussuosa nave da crociera. Ciascuno dei suoi scritti è regolarmente corredato da un'accurata bibliografia scientifica, che chiunque può andare a consultare. Ma la sua non è stata la sola voce che si è levata contro l'associazione immigrati/meningite. Adriano Lazzarin, primario di Malattie Infettive dell'Ospedale San Raffaele di Milano, sostiene su Repubblica che l'"accoglienza killer" non esiste: "tra le ondate migratorie e i casi di meningite registrati in Italia non c'è nessun collegamento, per due motivi: prima di tutto, perché in Africa è diffuso il meningococco di tipo A, mentre da noi si sono verificati finora soltanto casi di infezione riconducibili ai ceppi C. Bisogna poi considerare che il meningococco non lo "importiamo" dall'Africa, ma è già presente in Italia. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità nel nostro paese ci sono tra i 5 e i 10 milioni di portatori sani di meningococco. Quindi è molto più probabile essere contagiati da un italiano piuttosto che da un migrante". Anche il direttore del Dipartimento malattie infettive, parassitarie e immunomediate dell'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Rezza, ha smentito il legame, dichiarando che i casi di meningite avvenuti in Toscana sono dovuti al meningococco che è da sempre presente in Italia e in Europa. E la Toscana è l'unica zona dove si registra una situazione particolare. Qui infatti, spiega ancora Rezza, è stato un aumento di casi per uno stesso ceppo virulento di meningococco C. La situazione va quindi seguita. A livello di intera Italia, invece, non è alcuna emergenza. Secondo i dati epidemiologici dell'Istituto Superiore di Sanità, citati dal Comitato nazionale contro la meningite, tale malattia contagia fisiologicamente intorno alle 1000 persone all'anno, circa tre al giorno, e tra l'8% e il 14% dei contagi è mortale. Nell'ultimo anno i casi di meningite da meningococco sono stati circa 190 mentre l'anno precedente si sono registrati 196 casi, per cui si tratta di un andamento stabile", dice ancora Rezza. Circa i casi sia di meningite che di sepsi, circa 1700 nel 2016, si nota invece una leggera diminuzione rispetto all'anno passato. In Italia non abbiamo un'emergenza meningite, conclude il medico e docente, l'importante è aumentare la sorveglianza e usare tutti i vaccini a disposizione. Insomma, quella di Forza Nuova e dell'estrema destra italiana è indubbiamente una bugia di stampo razzista. Il legame non è tra meningite e immigrati ma al massimo tra meningite e vaccini. Scrive ancora Burioni in un post del 29 dicembre: Nel 1998 in UK si verificarono circa 1500 casi di questa malattia. Nel 2008, dopo dieci anni di vaccinazione a tappeto con altissima adesione, i casi sono stati 14 (quattordici). In Olanda la vaccinazione a tappeto, anche qui con grande adesione, è iniziata nel 2001. I casi in soli 4 anni sono passati da 276 a 4 (avete letto bene, da duecentosettantasei a quattro). Il fatto che il vaccino contro questo

terribile batterio sia incredibilmente efficace e riesca a generare una efficientissima immunità di gregge è un dato innegabile che le osservazioni raccolte in tutto il mondo mostrano senza alcuna possibilità di fraintendimento. Per approfondire: Tutto quello che c'è da sapere sulla meningite Il vaccino è sufficiente a proteggerci? Bebe Vio si vaccina, sono stata malissimo... Tag: pagella-politica fact-checking meningite immigrati

Terremoto, Realacci: 8x1000mille sia destinato al ripristino dei beni culturali

[Redazione]

ROMA I beni culturali sono una risorsa preziosa per il paese, lo si vede nella grande affluenza di questi giorni, ma sono ancora di più per le zone colpite dal sisma. Essi devono costituire unodei motori della ripresa delle zone del cratere dove, oltre a ricostruire gli edifici, occorre riattivare i processi produttivi per dare un futuro alle comunità. Lo scrive Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera, sul suo profilo facebook. Sono oltre 5 mila i siti di alto valore artistico, storico e culturale colpiti dal terremoto che ha fatto tremare Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Agli edifici storici- dice Realacci- si aggiungono le opere d'arte di enorme valore: tele, affreschi, sculture. Un patrimonio preziosissimo che rappresenta parte fondamentale dell'identità dell'Italia e dell'Europa. Ho proposto, anche con una interrogazione presentata insieme ai colleghi Bragae Borghi al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Economia e delle Finanze e a quello dei Beni e delle Attività Culturali, che 8x1000 dello Stato sia destinato, per almeno 10 anni, alla ricostruzione e al restauro di questi beni feriti. Si tratterebbe di circa 150/200 milioni annui che garantirebbero un flusso di finanziamenti certo e costante nel tempo per le attività di restauro e ripristino. Questa finalità per i fondi dell'8x1000 dello Stato è già prevista dalla legge e viene incontro anche ad alcuni rilievi avanzati dalla Corte dei Conti sull'impiego di queste somme il cui utilizzo è poco trasparente. E una scelta concretizzabile in tempi brevi- termina Realacci- e che darebbe un segnale forte per il futuro delle collettività che stanno vivendo il dramma del terremoto. 03 gennaio 2017

Anziano disperso salvato dai vigili del fuoco

[Redazione]

03/01/2017 L'uomo è stato trovato in un canneto vicino a un torrente. I vigili del fuoco del Comando provinciale di Reggio Calabria e del distaccamento di Villa San Giovanni hanno ritrovato un anziano di 78 anni affetto da malattia neurodegenerativa che risultava disperso dalle 4 distamane. L'allarme è scattato alle 12,15 quando i carabinieri di Villa San Giovanni hanno chiesto al 115 l'intervento dei Vigili del fuoco per la ricerca dell'anziano. Così come previsto dalle procedure di intervento, la sala operativa dei vigili del fuoco ha inviato in zona gli specialisti dei Nuclei Saf (Speleo Alpino Fluviale), cinofili e Tas (Topografia applicata al soccorso per la ricerca di persone disperse in ambiente impervio), oltre al personale del distaccamento di Villa San Giovanni. Dopo circa due ore di ricerche, l'anziano è stato ritrovato all'interno di un canneto nei pressi di un torrente. Quindi è stato adagiato sulla speciale barella toboga e trasportato sulla strada dove è stato preso in cura da personale del 118.

Quattro persone intossicate da monossido di carbonio

[Redazione]

03/01/2017 di Luigi Abbramo Intenso week end di operazioni per la Polizia E' in corso il trasferimento con le ambulanze del 118 all'ospedale di Palmidotato di Camera iperbarica, di quattro persone della stessa famiglia, rimaste probabilmente intossicate dal monossido di carbonio mentre erano nella loro abitazione di via Degli Ausoni a Crotona. Qui in un appartamento al civico 3, si è sfiorata la tragedia nel primo pomeriggio. I quattro che si sono avvertiti male - due sorelle di 45 e 40 anni e i due figli della 45enne, una bambina di 12 anni e il fratello di 15 - avevano pranzato assieme all'anziano padre delle due donne. Il pensionato era poi andato a riposare al piano di sopra. In cucina erano rimaste le sue due figlie e i nipoti. L'uomo dopo un po' di tempo improvvisamente pare abbia sentito urlare il nipote, è sceso giù e si è trovato davanti una scena terribile: c'erano tutti i suoi congiunti per terra ed alcuni boccheggiavano. Con una presenza di spirito non certo comune, l'anziano ha pensato bene di spalancare le finestre ed ha subito chiamato il 118. I sanitari sono accorsi in via degli Ausoni, dove è poi sopraggiunta una Volante della Polizia di Stato. Le due sorelle ed i due bambini, figli della 45enne, sono stati condotti al Pronto soccorso dell'ospedale civile di Crotona dove hanno ricevuto le prime cure. Sospettendo un'intossicazione da monossido di carbonio (questi i sintomi riscontrati ai quattro), i sanitari del San Giovanni di Dio, hanno disposto il trasferimento delle due sorelle e dei bambini, alla struttura ospedaliera di Palmi che è dotata di camera iperbarica. Intanto in via degli Ausoni sono intervenuti i Vigili del fuoco per cercare di capire cosa sia successo e da cosa sia stata causata l'intossicazione da monossido di carbonio.

La Reggina rivede la rosa

[Redazione]

03/01/2017Oggiano, De Bode e Sala in lista di sbarco, poi i rinforzi.di Natalino Licordariln casa amaranto il 2017 appena iniziato non sembra poi così diverso dal 2016salutato alla mezzanotte di sabato scorso. Nel senso che, preoccupazioni etimorierano prima e nubi all orizzonte ci sono ancora. Rendimento moltoaltalenante, classifica precaria e squadra senza una precisa personalità. Inpiù ambiente ammorbato dai veleni del dopo derby per gli episodi chehanno rovinato quella che doveva essere solo una giornata di sport. Tuttoquello che è avvenuto prima, durante e dopo la partita di Messina, è ancoraoggetto di accese discussioni.Dalle aggressioni nel tunnel che dagli spogliatoi conduce al terreno di giocodello stadio Franco Scoglio, all incendio che ha distrutto il bus dellaReggina al momento di imboccare la tangenziale per fare ritorno in sede, dalleavventate dichiarazioni (o ammissioni) di qualche giocatore della squadrapeloritana alle repliche piccate dei dirigenti di entrambe le società, daglisputi contro il pullman amaranto alle intimidazioni verbali durante i novantaminuti. Si attendono adesso le decisioni della Procura Federale che dovrebbero ricevere, in questa settimana, il rapporto degli ispettori che hanno preso notadi quanto avvenuto negli spogliatoi, e la conclusione delle indagini dellasquadra mobile in relazione all incendio del bus che trasportava i giocatori.La pausa del campionato giunge opportuna in ogni caso. I problemi ci sono, mabisogna resettare tutto e ritrovare il filo della riflessione e delragionamento non facendosi prendere dall ansia.obiettivo è marciare unitiverso il difficile traguardo della salvezza, anche perché le divisioni sonosempre controproducenti. Bene, nel frattempo, ha fatto il presidente MimmoPraticò a richiamare tutti allo spirito sportivo che dovrebbe prevalere suogni altro aspetto, anche dopo l'amarezza che nasce da un'altra di quellesconfitte che bruciano. Utile anche il richiamo a contestatori, ai qualibisognerebbe ricordare dove era finita la Reggina nel 2015.Trascorso il fine anno in famiglia, staff tecnico e giocatori si ritroverannoal Sant Agata lunedì 9 gennaio per la ripresa della preparazione in vista dellagara di sabato 21 controAkragas. Bangu sarà squalificato dopo la giustaespulsione nel finale del derby. Nemmeno una vacanza breve, invece, per ilpresidente, i dirigenti e il direttore generale Gabriele Martino, proiettatisulle operazioni del mercato di riparazione che si apre ufficialmente oggi.Lavoro difficile perché bisognerà tenereocchio il bilancio, cedere quegliielementi che non hanno risposto alle attese e azzeccare almeno un innesto perogni reparto, tenuto conto cheorganico ha bisogno di una buona iniezione diesperienza.Diversi sono gli elementi in uscita, a cominciare da Oggiano e De Bode ormai daqualche settimana fuori rosa. I due potrebbero finire in qualche società diserie D. Andranno via anche Ameth Lo (mai utilizzato da Zeman) e uno fraTommasone e Romanò. Potrebbe fare le valigie pure il portiere Sala che hamostrato più di un incertezza in questi cinque mesi di campionato.intenzionedi Martino è quella di portare in riva allo Stretto un portiere che abbia unacerta esperienza per sostituireattuale estremo difensore amaranto. Infine,continua il pressing della Salernitana sui giovani Porcino e De Francesco, mala società amaranto li ritiene incedibili.

Venezia, Salvini sulla rivolta di Cona: "Se sarò premier, espulsioni di massa". Malan: "Basta taxi nel Mediterraneo" -

[Redazione]

Venezia, Salvini sulla rivolta di Cona: Se sarò premier, espulsioni di massa. Malan: Basta taxi nel Mediterraneo di F. Q. | 3 gennaio 2017 Venezia, Salvini sulla rivolta di Cona: Se sarò premier, espulsioni di massa. Malan: Basta taxi nel Mediterraneo Politica Dopo la rivolta scoppiata nel centro di prima accoglienza, Lega Nord e Forza Italia attaccano il governo per quanto fatto finora nella gestione dei migranti. Calderoli: "Tutti i richiedenti asilo ospitati nella struttura devono essere espulsi". Giovanni Paglia di Sinistra Italiana: "A inizio di dicembre avevamo denunciato gravissime carenze strutturali". di F. Q. | 3 gennaio 2017 Più informazioni su: Lucio Malan, Matteo Salvini, Migranti, Renato Schifani, Roberto Calderoli, Venezia Dopo la rivolta scoppiata nel centro di prima accoglienza (Cpa) di Cona, Lega Nord e Forza Italia attaccano il governo per quanto fatto finora nella gestione dei migranti. Matteo Salvini promette espulsioni di massa e chiusura dei centri, Roberto Calderoli ribadisce: Tutti i richiedenti asilo ospitati nella struttura devono essere espulsi. Il senatore Lucio Malan parla di totale inadeguatezza nell'accogliere chiunque si mette in mare e aggiunge: Basta servizio taxi nel Mediterraneo. esempio del Cpa di Cona ribadisce l'inadeguatezza di queste strutture che troppo spesso diventano ghetti difficili da gestire, ammette il deputato democratico Federico Gelli, presidente della Commissione di Inchiesta sui Migranti. Sostiene che tutto poteva essere evitato invece Giovanni Paglia di Sinistra Italiana: Nel novembre scorso una nostra delegazione parlamentare ha visitato il Cpa di Cona, e all'inizio di dicembre abbiamo presentato un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno in cui denunciavamo gravissime carenze strutturali. Il leader della Lega Nord affida a Facebook il suo commento riguardo alla rivolta scoppiata a Cona: In Bulgaria a novembre, dopo un episodio simile, centinaia di richiedenti asilo violenti sono stati espulsi scrive Salvini in Italia invece a questa gente nulla succederà. Poi la promessa: Quando sarò al governo, espulsioni di massa, chiusura dei centri e navi della Marina Militare che, dopo aver soccorso tutti, li riportano indietro. Secondo Roberto Calderoli è inconcepibile che nessuno dei migranti sia stato fermato o denunciato dopo i gravissimi fatti di questa notte: ma che segnale diamo ai 180 mila richiedenti asilo che stiamo mantenendo, ospitando e viziando? E che, oltre tutto, dispongono anche delle connessioni e sono informati su tutto quello che accade? Che in Italia si può devastare o incendiare una struttura o prendere in ostaggio degli operatori senza rischiare nulla? Espelliamoli subito tutti conclude Calderoli diamo un segnale chiaro a questa gente prima che sia troppo tardi. Per il presidente del Veneto Luca Zaia i centri di accoglienza come Cona devono chiudere. Da fatti come questi, afferma il governatore, emergono tutte le debolezze di questo sistema di accoglienza. A oggi nella nostra Regione sono arrivati 30 mila immigrati, di cui 13 mila ancora ospitati. Il resto sono spariti. La nostra quota, se si calcola il 3 per mille sulla popolazione, sarebbe 15 mila, ma ne abbiamo già avuti il doppio ed è impensabile continuare con questo metodo. Per Zaia bisogna avere la certezza che chi aiutiamo siano profughi: se la verifica dei requisiti avvenisse in Africa anche i cittadini sarebbero più tranquilli rispetto all'ospitalità. Sulla stessa linea anche il senatore di Forza Italia Lucio Malan, che definisce la rivolta inqualificabile e riprovevole. Secondo Malan, quanto successo conferma la totale insensatezza dell'accogliere chiunque si metta in mare dalla Libia, dopo avere incentivato a farlo con il loro costoso mantenimento per un periodo di tempo indefinito. Ci attendiamo ora pene adeguate ai gravissimi reati commessi conclude il senatore senza inventarsi inesistenti attenuanti o addirittura facendo finta di nulla. E poi basta servizio taxi nel Mediterraneo. Più pacato il collega Renato Schifani, che chiede di fare piena luce per fare emergere, con chiarezza, tutte le responsabilità di una vicenda che suscita indignazione. Esprimo la mia solidarietà e la mia vicinanza agli operatori aggrediti aggiunge il senatore di Forza Italia e mi auguro che questa vicenda ponga seriamente, in capo al Governo, la necessità di riflettere sull'adeguatezza delle strutture di accoglienza per i migranti e, più in generale, sulle politiche per l'immigrazione messe in campo negli ultimi anni. Non possiamo

tollerare e non giustificheremo mai episodi come quelli accaduti nel Cpa di Cona, dichiara il Presidente della Commissione di Inchiesta sui Migranti, Federico Gelli. Il deputato del Partito democratico che appena possibile la sua Commissione ascolterà il Ministro dell'Interno Minniti: Con lui vogliamo capire se predisporre i Cie, centri di identificazione ed espulsione, in ogni regione sia realmente la risposta giusta all'emergenza immigrazione. Ce ne sono 10 in Italia di cui però solo 4 operativi: l'esempio del Cpa di Cona, passato in poco più di un anno da 50 a 1400 ospiti, ribadisce l'adeguatezza di queste strutture che troppo spesso diventano ghetti difficili da gestire. Meglio conclude Gelli sarebbe un'accoglienza diffusa sul territorio con la collaborazione di tutti i Comuni italiani e non solo di una parte come accaduto finora. Dal Partito democratico arriva anche il commento di Matteo Colaninno: La violenza va condannata, ma fare di tutta, un fascio sarebbe un errore gravissimo perché alimenterebbe tensioni sociali nel Paese. Tutto quello che è successo poteva essere evitato, denuncia invece Giovanni Paglia di Sinistra Italiana. Il deputato spiega che nel novembre scorso una nostra delegazione parlamentare ha visitato il Centro, e all'inizio di dicembre abbiamo presentato un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno in cui denunciavamo gravissime carenze strutturali: sovraffollamento, condizioni di vita insostenibili, circa il 50% degli oltre mille ospiti analfabeti a fronte di 73 tirocinanti formativi, difficoltà di garantire assistenza sanitaria, un centro considerato di transito dove risiedevano persone da ben oltre 12 mesi, e così via. Per Paglia, che tornerà domani a ispezionare il Centro, era evidente da mesi che era innescata una bomba a orologeria. Cosa ha fatto il Viminale si chiede Paglia dopo aver ricevuto la mia interrogazione per verificarne la veridicità e rispondere alle criticità che venivano evidenziate? Quali misure intende adottare in queste ore per rispondere a quella che si configura come un'emergenza non temporanea?

Cona: come non si deve gestire l'emergenza immigrati

[Redazione]

Una ragazza ivoriana muore nel centro che versa in pessime condizioni igieniche e strutturali. La denuncia inascoltata del sindaco. E il Governo assente

1/4 Il centro di accoglienza di Cona (Venezia) Credits: @Twitter

2/4 Il dormitorio del centro di accoglienza di Cona (Venezia) Credits: @Twitter

3/4 Il dormitorio del centro di accoglienza di Cona (Venezia) Credits: Twitter

4/4 Il centro di accoglienza di Cona (Venezia) Credits: @Twitter

3 gennaio 2017 Panorama News Cronaca Cona: come non si deve gestire l'emergenza immigrati carmelo-jpg Carmelo Abbate Sono mesi che il sindaco di Cona denuncia le condizioni precarie dentro l'ex base militare di Conetta, 190 abitanti in provincia di Venezia, che si è vista assegnare d'imperio dalla prefettura più di 500 migranti. Il sindaco Alberto Panfilio ha protestato in tutti i modi possibili e immaginabili. Con apparizioni televisive, articoli sui giornali, attraverso lettere inviate ai responsabili delle forze dell'ordine e ai rappresentanti di tutte le istituzioni, perfino all'ex ministro dell'Interno Angelo Alfano e all'ex presidente del consiglio Matteo Renzi. Dentro l'ex base militare si sta creando artificialmente una bomba pronta a esplodere, ha ripetuto a tutti per mesi. L'unica risposta che ha ricevuto è stata quella dai toni perentori del prefetto, che lo invitava "gentilmente a farsi gli affari propri. Gli intimava di evitare ad assumere qualsiasi iniziativa personale suscettibile di avere riflessi negativi sull'ordine pubblico, e di attenersi a eventuali indicazioni che saranno date allo stesso dallo scrivente e dal signor questore" come si legge in un documento inviato dal prefetto. Il sindaco insisteva sulle cattive condizioni di accoglienza che avrebbero potuto provocare forti tensioni sociali. Le cui avvisaglie c'erano già state all'inizio del 2016, quando un gruppo di profughi aveva protestato contro le condizioni igieniche e sanitarie, lamentando la mancanza di acqua calda e vestiti, medicinali e servizi sanitari. Ecco servito il prefetto e pure il ministero dell'Interno, oggi Marco Minniti. Una ragazza ivoriana di 25 anni, Sandrine Bakayoko, è morta dentro la doccia della struttura. Un fatto gravissimo e inconcepibile. Ma invece di indignarsi per le condizioni in cui viene tenuta questa gente, l'attenzione generale sembra più concentrata sulla notizia che degli "ingrati migranti" osino addirittura protestare e prendere in ostaggio 25 operatori del centro. Sono tanti i colpevoli in questa storia, a cominciare dal Governo che ha messo in piedi un sistema di accoglienza scellerato che sta disseminando il territorio italiano di vere e proprie bombe sociali pronte a esplodere alla minima scintilla. Ma certo gli unici che non hanno colpa sono coloro che protestano contro condizioni non dignitose. Se bisogna accoglierli va fatto in modo dignitoso. Per loro, ma anche per te Governo che li fai entrare. Perché sarai chiamato presto a pagare il conto dei tuoi errori. E avendo sempre al primo posto nei tuoi pensieri la tenuta del tessuto sociale degli italiani, che non possono e non devono sentirsi minacciati da questa ondata migratoria. E se invece la sentono come tale, non è certo solo per colpa loro e di nuove ideologie razziste che fanno capolino, ma a causa dell'incapacità di gestire e organizzare l'accoglienza. Sarebbe auspicabile oltre che doveroso se adesso qualcuno si assumesse la responsabilità delle proprie azioni.

Una nuova tesi per la fine del Titanic

[Redazione]

A far affondare la nave sarebbe stato un incendio a bordo e non la collisione con l'iceberg 3 gennaio 2017Foto: Il robot Alvin illumina una paratia di coperta del Titanic durante la spedizione del 1986. Credits: Woods Hole Oceanographic InstitutionPanoramaSocietàLifeBarbara-Massarò.jpgBarbara Massaro Non smette di affascinare il mistero dell'affondamento del Titanic, la nave da crociera che, nel 1912, portò con sé negli abissi 1500 persone durante il suo viaggio inaugurale. Fino ad ora si è sempre parlato della collisione con un iceberg, ma oggi emerge una nuova tesi. La giornalista Senan Molony ha portato a termine degli studi che poi sono diventati un documentario trasmesso da Channel 4. Nella pellicola si scopre che a portare alla tragedia sarebbe stato un incendio divampato nel locale caldaie già prima del varo della nave. I costruttori ne sarebbero stati a conoscenza, ma avrebbero pensato di poter domare le fiamme anche dopo essere salpati. Per giorni il fuoco ha corrotto lo scafo che poi, alla collisione con l'iceberg, si sarebbe squarciato portando all'affondamento della nave. I responsabili della compagnia avrebbero poi corrotto gli ufficiali di bordo pagandone il silenzio e chiedendo loro di non rivelare a nessuno dell'incendio per evitare pesantissime conseguenze. "L'inchiesta ufficiale sul Titanic ha definito l'affondamento come un atto di Dio - ha detto Molony - Questa non è la semplice storia di un iceberg e un affondamento ma è una tempesta perfetta di fattori straordinari accaduti insieme: il fuoco, il ghiaccio e una negligenza criminale".

Ordine Ingegneri Perugia premia tesi innovativa della spoletina Bernardi

[Redazione]

L'Ordine degli ingegneri e la Fondazione ingegneri di Perugia hanno premiato la tesi di laurea della spoletina Maria Silvia Bernardi che rappresenta un interessante studio nella ricerca di soluzioni alternative per il rinforzo degli elementi lignei. Un elaborato divenuto ancor più di attualità dopo i tragici episodi sismici che hanno recentemente sconvolto le regioni del centro Italia. La spoletina aveva discusso la propria tesi appena un anno fa all'Università degli Studi di Perugia avendo quale relatore il professor Antonio Borri: Rinforzo di elementi lignei mediante profili pultrusi in GFRP non incollati, questo il titolo del documento che le è valso la laurea in ingegneria edile con il massimo dei voti e che ha conquistato la Commissione di Ordine e Fondazione che hanno premiato con la borsa di studio. La cerimonia si è svolta nei giorni scorsi durante i festeggiamenti per i 50 e 25 anni di laurea degli iscritti. Il principale vantaggio di tale sperimentazione dice la Bernardi è costituito dalla reversibilità dell'intervento poiché si tratta di un rinforzo che si può montare e smontare, diversamente da quelli maggiormente diffusi in ambito edilizio che si basano sull'incollaggio dell'elemento composito all'elemento strutturale mediante resina epossidica, vantaggi non reversibili. Proprio in virtù della reversibilità, può configurarsi come un intervento in condizione di emergenza, temporaneo o meno. Un estratto della tesi verrà pubblicato nelle prossime settimane sotto la guida dell'Ordine degli Ingegneri di Perugia

15:50)

Via del Parione “ingabbiata” dalle impalcature | Sos dei residenti

[Redazione]

Le impalcature, qui in via del Parione, hanno cambiate le abitudini quotidiane di una cinquantina di famiglie. Montate l'11 novembre, dopo il violento nubifragio che ha colpito Perugia e a causa del quale erano cadute alcune tegole e qualche coppo dall'ex carcere femminile sulla strada sottostante, l'avia a pochi passi dal centro storico è stata resa impraticabile. Lavori che sono stati completati rapidamente, ma le impalcature sono rimaste, ad impedire l'accesso alle auto dei residenti ma anche ai pedoni. Che e' non sia stata messa in sicurezza? Quella che i lavori non sarebbero stati completati è ipotesi che va per la maggiore. A mettere in sicurezza i tetti e le mura che circondano la struttura e che presentano numerose crepe servirebbero 40 milioni di euro, ma il Comune non può fare tutto da solo poiché l'immobile è di proprietà del demanio dello Stato. Via del Parione è bloccata da due lunghi mesi spiega Roberto Biselli, residente della zona, non sappiamo come stanno realmente le cose né se la questione si sbloccherà. [INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS]Città della Giustizia a Perugia | Marini a colloquio con Ministro Orlando Insomma, i cittadini pretendono solo delle risposte e notizie certe sulla data di rimozione delle impalcature. Il rischio, infatti, oltre allo svuotamento del centro storico, è che si isoli un pezzo di città a soli due passi da corso Vannucci. Stato, Comune e Regione. Proprio sullo stato dell'immobile, di proprietà dello Stato, il Comune di Perugia ha organizzato nei giorni scorsi un incontro con i residenti grazie all'associazione del Rione Porta Eburnea. Durante il summit, il dirigente comunale Vincenzo Piro ha rassicurato i cittadini informandoli sull'intervento di messa in sicurezza che dovrebbe concludersi definitivamente con la rimozione delle impalcature già da fine gennaio. Ma ad entrare in gioco anche la Regione che sull'immobile ha redatto il progetto di creazione della città della giustizia. Il 9 dicembre scorso a Roma la presidente Catuscia Marini ha incontrato i vertici del Ministero per discutere del recupero dell'immobile che ha ospitato l'ex carcere di piazza Partigiani. Un progetto ambizioso per cui servirà del tempo. L'opposizione. Martedì mattina i consiglieri del Pd Bori e Bistocchi hanno presentato un'interrogazione a risposta orale per conoscere quali sono le tempistiche per la risoluzione delle criticità attuali della zona suddetta e quale sia la portata reale dei danni subiti dalla zona, a chi spettano le responsabilità, come si intende procedere, e se, ad oggi, è già previsto un piano di interventi per la messa in sicurezza e per la riapertura della strada. Quale piano di interventi? È necessario, quindi, continuare dal Pd risolvere tali criticità nel più breve tempo possibile, garantendo sia la sicurezza per pedoni ed autoveicoli, sia assicurando la riapertura della strada, anche al fine di realizzare l'obiettivo del rilancio del centro storico, difficilmente realizzabile finché perdureranno situazioni di disagio in zone così centrali della città. Per questo la giunta dovrà rispondere sulle tempistiche e la reale portata dei danni subiti alla zona, di chi sono le competenze, se dello Stato, ad esempio, e se è previsto un piano di interventi per la messa in sicurezza e la riapertura della strada.

Scuola Francesco Toscano, progetto da 1,8 milioni per la ristrutturazione

[Redazione]

Nei giorni scorsi i rappresentanti dei genitori della Scuola Elementare Francesco Toscano hanno incontrato il Sindaco Cardarelli nel Palazzo Comunale per capire il futuro della Scuola, che è uno degli istituti storici e centrali della città, una scuola eccellente con ottime insegnanti e con ben 220 alunni iscritti. Dopo le scosse di terremoto di fine ottobre l'edificio ha riportato delle lesioni, in base alle quali i tecnici ne hanno decretato un'inagibilità di tipo B e, valutata la vulnerabilità dell'edificio, il Sindaco ne ha deciso la chiusura. Gli alunni sono oggi ospitati in due diversi plessi scolastici dello stesso Circolo: le prime tre classi vengono ospitate nella scuola elementare di Villa Redenta e le quarte e le quinte nella scuola elementare Le Corone. La soluzione si è rivelata sicuramente ottimale per la gestione dell'emergenza: le classi sono ospitate in aule di scuole nuove e sicure. Ora però gestita l'emergenza i genitori hanno chiesto al sindaco un futuro per la scuola. Secondo quanto riferito dai rappresentanti dei genitori, il Sindaco durante l'incontro ha dichiarato il suo personale impegno e la sua ferma volontà di ristrutturare o eventualmente ricostruire l'edificio di via Cerquiglia, come tutte le altre scuole rese inagibili dal terremoto. Esiste già un progetto di ristrutturazione della scuola che prevede un investimento di circa 1,8 milioni di euro. Il Sindaco sta aspettando di ricevere dal Commissario Straordinario per la ricostruzione Vasco Errani un piano operativo che chiarisca i modi di finanziamento che verranno concessi per l'edilizia scolastica e le relative tempistiche di erogazione. Nelle prossime settimane il Prof. Cardarelli e la Dirigente scolastica Prof.ssa Silvia Mattei si incontreranno di nuovo per confrontarsi su tutte le possibili soluzioni e per provare a riunire tutte le classi della Scuola Francesco Toscano. I genitori ringraziano il Sindaco Cardarelli per la disponibilità, la chiarezza e la collaborazione dimostrata nel corso dell'incontro.

Udienza papale per i terremotati umbri | In 800 dalla Diocesi di Spoleto-Norcia

[Redazione]

Giovedì 5 gennaio, vigilia della solennità dell'Epifania del Signore, papa Francesco alle 11.00 accoglierà e saluterà nell'aula Paolo VI in Vaticano le persone del Centro Italia colpite dai terremoti del 24 agosto, del 26 e del 30 ottobre dell'anno appena concluso e dello scorso 2 gennaio (quest'ultimo sisma ha colpito prevalentemente la zona tra Spoleto e Campello sul Clitunno). Si tratta di un incontro affermato dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo dedicato specialmente a quanti hanno perduto i loro cari, la casa, la sicurezza economica, a quanti sono sfollati dalla loro terra; un appuntamento che il Papa vuole riservare a coloro che portano in modi diverse ferite causate dal sisma e attendono consolazione e speranza. Saranno circa 800 i terremotati dell'archidiocesi di Spoleto-Norcia che, accompagnati da mons. Boccardo e dai parroci delle zone del sisma, parteciperanno all'udienza. 709 di essi andranno in Vaticano in pullman (14), che partiranno: due da Magione e uno da Corciano-Ellera (per coloro che sono accolti negli alberghi del perugino e del Lago Trasimeno dopo il sisma del 30 ottobre), quattro da Norcia, uno da Preci-Campi-Ancarano, tre da Cascia, uno da Monteleone di Spoleto, due da Spoleto (uno riservato ai terremotati della Valnerina accolti negli alberghi della città). Circa cento persone, invece, arriveranno autonomamente all'incontro col Papa. Don Luciano Avenati, parroco dell'Abbazia di S. Eutizio in Preci, saluterà il Pontefice a nome dell'interdelegazione di Spoleto-Norcia. Parteciperanno all'udienza speciale anche Vasco Errani, commissario straordinario del governo per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto, Fabrizio Curcio, capo del dipartimento della Protezione Civile, Catiuscia Marini, presidente della Giunta Regionale dell'Umbria, i sindaci delle zone del cratere, rappresentanti dei Vigili del Fuoco e della Sovrintendenza. L'incontro col Papa rafforzerà il principale compito che la Chiesa è chiamata a svolgere tra i terremotati, ossia il sostegno nella ricostruzione interiore-morale della gente. In quest'ottica si colloca un altro importante appuntamento: domenica 8 gennaio alle 15.30 il cardinale arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Gualtiero Bassetti celebrerà la Messa, insieme a mons. Renato Boccardo, tra i terremotati a S. Pellegrino di Norcia. [INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS]

Terremoto, a Spoleto 50 nuovi sfollati | Sotto la lente il castello di San Giacomo VIDEO

[Redazione]

Sono una cinquantina le persone sfollate a seguito della scossa di terremoto di ieri notte di 4.1 gradi di magnitudo con epicentro nella zona nord di Spoleto. Il Palatenda, che era stato allestito per ospitare gli sfollati, alla fine è stato chiuso intorno alle 20 di ieri sera dopo che appena 13 persone avevano manifestato la volontà di poterci dormire. E così la notte appena passata una quarantina di persone ha dormito presso parenti, mentre una decina è stata ospitata dal Comune in strutture alberghiere. I nuovi sfollati si aggiungono alle persone già fuori casa dopo i terremoti di agosto e di ottobre, circa 400, solo una parte dei quali ospitati in albergo. >> Articolo correlato: Terremoto, a Spoleto danni in 3 frazioni e nuovi sfollati | Ingv: nella zona in passato scosse fino a 5.5 gradi FOTO E VIDEO terremoto-azzano 5 Intanto continuano i sopralluoghi nell'area intorno a San Giacomo. Nella giornata di ieri una squadra AEDES della Regione dell'Umbria ha effettuato una serie di verifiche concentrandosi ad Azzano, la località più colpita dal sisma, dove si sono riscontrati gravi danni, tra cui il crollo di un tetto. Nella zona di Azzano sono stati compiuti sopralluoghi su 6 immobili. Quattro di questi sono risultati inagibili. [INS::INS][INS::INS] Da stamani, sotto il coordinamento del Centro Operativo Comunale (COC) della Protezione Civile di Spoleto, sono operative due squadre AEDES. Una con il compito di ultimare le verifiche ad Azzano, l'altra si occupa della frazione di San Giacomo. Qui preoccupa soprattutto la situazione del castello: la parte non ristrutturata ha subito seri danni e si sta cercando di capire se la parte ristrutturata che non ha avuto invece danni diretti possa avere problemi in virtù di un rischio esterno. Nelle prossime ore si dovrebbe conoscere la decisione in merito delle autorità. Non si esclude che l'intero castello possa essere chiuso. Nel territorio comunale operano inoltre, oltre alle due squadre formate da tecnici abilitati Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica), quattro squadre per le verifiche di agibilità con procedura FAST (Fabbricati per l'Agibilità Sintetica post terremoto) che si concentreranno nelle aree più vicine all'epicentro tra le quali Palazzaccio, dove alcune situazioni hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Epifania con la neve in Abruzzo anche sulla costa | CityRumors.it

[Redazione]

Arriverà anche la neve, che cadrà pure sulle pianure e sulle coste, in particolare in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, ma addirittura anche in Sicilia. Non sono da escludere delle bufere e dei temporali nevosi lungo i litorali adriatici. Tanto sole invece al Nord e sulle regioni tirreniche centro-settentrionali, ma in un contesto davvero gelido. Intanto, la bassa pressione in transito da ieri sul Mar Tirreno va sfilando verso Sud-Est, portando maltempo su buona parte del Centro-Sud. Antonio Sano, direttore del sito www.ilmeteo.it, avvisa che oggi avremo piogge temporali inizialmente su quasi tutto il Centro e poi via via verso le regioni meridionali; la neve cadrà sopra gli 800/1000 metri sui rilievi appenninici. Nord sempre con bel tempo, ampiamente soleggiato. Domani pausa asciutta, salvo residue piogge sul basso Tirreno; poi, arriverà la colata artica. In queste ore, infatti, il Centro Funzionale Abruzzo ha diramato una nota con la quale comunica che nella giornata di giovedì 5 gennaio e fino alla mattina di sabato 7 gennaio 2017 sono previste nevicate su tutto Abruzzo. Il fenomeno nevoso interesserà, inizialmente, i rilievi appenninici fino a quote collinari e, dalla notte tra il 5 ed il 6 Gennaio, anche le località dellitorale, dove le temperature saranno prossime o di poco inferiori allo zero per tutta la giornata di venerdì. Le nevicate saranno accompagnate da venti forti di bora che potranno causare delle mareggiate lungo le coste della Regione. Data ampia variabilità della modellistica meteorologica di supporto, non è possibile valutare concretamente l'ampiezza del fenomeno e pertanto il CFA e la Protezione Civile Regionale provvederanno ad informare tempestivamente le autorità competenti con aggiornamenti sulle previsioni in base agli ultimi risultati della modellistica disponibile. Anche se la situazione meteo è ancora in evoluzione, finalmente la neve, tanto attesa dalle stazioni sciistiche abruzzesi e dagli appassionati di sport invernali, è in arrivo anche in Abruzzo, ha commentato il sottosegretario delegato alla protezione civile, Mario Mazzocca. Se affrontato con gli opportuni strumenti e con le dovute precauzioni messi in campo dal nostro sistema di protezione civile, il fenomeno meteo non comporterà alcun disagio particolare e accrescerà il livello di godibilità di questa regione. Per previsioni meteo ed aggiornamenti consultare il sito web: allarmeteo.regione.abruzzo.it.

Pescara si prepara all'emergenza neve | CityRumors.it

[Redazione]

Pescara. Ricevuta allerta meteo dal Settore Meteo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per le nevicate attese anche sul litorale a partire dalla notte tra il 5 ed il 6 gennaio, il Comune di Pescara si prepara ad affrontare emergenza neve. Allerta comunicata già per la giornata di domani, spiega il vice sindaco Enzo Del Vecchio, hanno messo in moto una mobilitazione anche territoriale. È fissata a domattina una riunione in Prefettura del Comitato Operativo per la Viabilità, a cui sono stati chiamati la Protezione civile provinciale e i Comuni della Provincia, Anas e autostrade, soggetti che dovranno gestire un'eventuale emergenza freddo e neve. Una mobilitazione che già oggi ci ha visto riuniti come Protezione Civile con tutti i responsabili di Polizia Municipale, del Settore Manutenzione, del Verde, di Attiva per dare corso al piano neve, così come predisposto. Verranno allertate come da protocollo tutte le imprese con cui abbiamo già sottoscritto un accordo di intervento, a loro si uniranno gli uomini del Comune di Pescara con i relativi mezzi a disposizione. La disponibilità di sale nelle ore notturne per scongiurare la formazione del ghiaccio e dei mezzi spalan neve per rimuovere gli eventuali accumuli, prosegue Del Vecchio, assicureranno il pronto intervento da parte dell'Amministrazione comunale, com'è già accaduto per precedenti situazioni di emergenza legate al maltempo. Attendiamo comunque esito della riunione prefettizia di domani e gli sviluppi delle condizioni meteo, precisando che sarà anche attivato il COC presso la Sala Operativa della Polizia Municipale e saranno messi a disposizione della cittadinanza dei numeri di pronto intervento per ogni eventualità.

Arriva l'inverno in Abruzzo: neve a Campo Imperatore, avvistato lupo ad Ofena | CityRumors.it

[Redazione]

L'Aquila. Meno tre gradi e neve a Campo Imperatore, nevischio gelato all'Aquila, mentre si stanno imbiancando tutte le cime interne fino a Scanno. L'inverno è arrivato anche in Abruzzo, con temperature rigide e fiocchi bianchi anche a Rocca Calascio. A Ofena, scendendo da Campo Imperatore è stato avvistato anche un esemplare di lupo. Domani il maltempo dovrebbe dare una tregua, con bel tempo prevalente su buona parte della Regione, mentre a partire da giovedì è previsto un brusco calo delle temperature che dovrebbe generare un'ondata di gelo anche nelle zone costiere. Perciò per la Befana si prevede un notevole manto nevoso sulle piste abruzzesi.

SENZATETTO, MAJORINO: “GELO IN ARRIVO, MASSIMA ATTENZIONE”

[Redazione]

3 gennaio 2017 Cronaca, Politica Massima allerta per i senzatetto esposti al freddo: sono mobilitati operatori, volontari e 118. Lo riferisce il Comune, con una nota. allerta è stata diramata ieri sera dal Centro Aiuto Stazione Centrale, il servizio del Comune di via Ferrante Aporti 3, che gestisce gli interventi di soccorso e accoglienza per i senzatetto. È stato chiesto ad associazioni ed enti di prestare ancora più attenzione alla situazione dei senza dimora che ancora dormono per strada perché non se la sentono di andare al chiuso di una struttura, o perché non sanno che un posto libero per loro ancora è. Il Comune, si spiega, ha messo a disposizione finora 15 strutture in tutta la città, aprendole gradualmente dall'inizio di dicembre secondo la necessità: per questa e per le prossime notti saranno a disposizione fino a 400 nuovi posti letto. Il piano predisposto prevede complessivamente 2.780: è il numero più alto messo a disposizione dall'amministrazione comunale, raggiunto nel 2013 dopo aver più che raddoppiato la capacità di accoglienza che, nel 2010, era di soli 1.428 posti. Cruciale sarà il monitoraggio notturno per le strade. È un'operazione per i senzatetto che ancora rifiutano il posto in un ricovero e chiedono di restare all'aperto, afferma l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino. Le prossime saranno le notti più fredde finora affrontate, con temperature che scenderanno ben oltre lo zero. Sarà complicato spiega Majorino macercheremo di convincere i senzatetto ad accettare accoglienza in uno dei centri o al mezzanino della metropolitana in Stazione Centrale. La rete di operatori e volontari e il 118 sono stati allertati affinché fin da stasera ci sia la massima attenzione. Chiediamo ai milanesi di unirsi a noi nell'aiuto a queste persone segnalando chi si trova solo e in luoghi isolati. Grazie a tutti coloro che lavoreranno in queste giornate. Nelle prossime notti saranno 7 le unità mobili che gireranno per i vari quartieri toccando i punti dove si trovano i senzatetto storici e segnalati nel tentativo di convincerli a lasciare, almeno per qualche notte, il proprio posto per un luogo al riparo dal gelo. Porteranno bevande calde e sacchi a pelo termici in caso non si riuscisse a convincerli. Lavoreranno in stretta comunicazione con il 118 per eventuali interventi sanitari di emergenza. Dopo le 24 sarà il 118 a monitorare il territorio accompagnando i senzatetto in Stazione Centrale al mezzanino della linea 2 della metropolitana. Gli operatori saranno presenti anche sulle linee di trasporto pubblico, attive di notte, grazie ai City Angels e a Ronda della Carità. Il controllo continuerà anche durante il giorno. Dallo scorso 15 novembre il Centro Aiuto Stazione Centrale ha prolungato gli orari di servizio rimanendo aperto tutti i giorni, dalle 8.30 alle 24 (il sabato e la domenica dalle 9). Il servizio sarà effettuato anche nella giornata festiva del 6 gennaio. Per le segnalazioni di persone in difficoltà è possibile chiamare questi numeri: 02/88447645 02/88447647 02/88447648 02/88447649.

MIGRANTI, BORDONALI: “CHIEDIAMO A MINNITI APRIRE PIÙ DI UN CIE IN LOMBARDIA”

[Redazione]

3 gennaio 2017 Cronaca, Politica Dispiace notare come molti esponenti del partito del ministro degli Internifacciano muro contro la sua proposta di riaprire i Cie. Noi invece rilanciamo echiediamo al ministro di aprirne piu di uno in Lombardia.assessoreregionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali,interviene cosi in merito alla proposta di riaprire i centri diidentificazione ed espulsione. I Cie spiega in una nota sono luoghinecessari da istituire per procedere con le espulsioni diversamente dai centri di accoglienza dove vengono ospitati e mantenuti tutti i richiedenti asilo a prescindere dal fatto che siano profughi, solo il 5 per cento, oppure clandestini, come nella stragrande maggioranza dei casi. La Lombardia,sottolinea Bordonali con 23.000 richiedenti asilo e il territorio piu flagellato dal problema dell'immigrazione. Abbiamo anche altre migliaia di clandestini che bivaccano in stazione a Milano e nelle zone al confine con la Svizzera. Abbiamo la necessita di espellere e rimpatriare decine di migliaia di persone. Sulla ubicazione di questi centri siamo disposti a collaborare ma le città di Como, Milano, Brescia e Monza sono le realtà piu problematiche.